LEO

ANDROMACA

ATTO 2.3.

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala passo a Rari

Scaffale 1 Pinteo 6

Volume 17

N. degli autografi

N. di biblioteca 6744

AUTOGRAFI

Allori: 15-3-7. [illegible] 1a. 3. 6.
Rari: 1. 6. 17.

Gaup 151 J.

Il lib.o nel v.o 7 lett. A

L'Andromaca

Dramma in 3 atti Poesia Anonimo

Musica del Maestro Leonardo Leo

Rappresentato al Real Teatro S. Carlo

il 4 9.e 1742

Atto Secondo e Terzo

J. M. J.
966
6744
AUTOGRAFO

Atto Secondo
Scena Prima
Giardini Reali

Ermione, e Pilade

Erm:

Oggi nel Tempio adunque cadrà d'Ettore il

Pil:

Figlio. Aggiungi ancora, che splenderà d'Ete nel Tempio istesso, la

face d'Imeneo. Pouero amico, compiango il tuo deglin: come in un

punto La sorte si cangiò! Erm: di chi fauelli? Pil: dell'infelice o

Erm:

reste. Goder douria che della Grecia juoti Pirro eseguisca, e

Pil:

della sua riuale trionfi Ermione Ah! sei troppo crudel, se uuoj, che

senza pianto il soffra, se te perdendo. ogni suo bene ej perde.

Erm:

Pil:

Pilade a me le porta e perche maj s'ogni sua speme è morta?

Erm:

Voglio s'è uer ch'ej mama, che del mio ben, del mio trionfo goda, che

sposa a Pirro jo sia, soffra egli in pace, e faccia suo piacer, quel ch'a me piace:

Pil. Erm: Pil.

non è facile impresa. La tenterò ma poi combatteranno a

gara in quel cor le lusinghe, e j lumi tuoi:

Scena II

Erm: e Pirro

Erm:

Ahj qual fiero contrasto, frà la gloria ed amor, pouo nel core, ma

l'onor mio trionfi ed alla gloria mia si sueni amore

Pir: Bella Er

Ermi:

mione Signor deh quando mai questa sembianza mia ti parue bella? An

Pir:

dromaca tu cerchi, io non son qlla: Andromaca nõ curo, altro non

serba qt'anima superba di grande in lei che un pertinace orgoglio.

Ermi:

sposa che me nõ curi a uer nõ uoglio. Dunque al rifiuto suo nõ a te

deggio l'acquisto de tuo core; ah Pirro jo ueggio, che

Degno e non amore in te fauella; Amj Andromaca ancora Jo nō son

Pir:

qlla: D. Andromaca m'accese | nol sò negar | pria di vederti, in

gromba l'alma tutta di Lej tolse allo sguardo il contemplar quanto di bello è ac

Pirr:

colto. cara in quej dolci lumj in qt bel volto e creder

deggio in un momento ghinto incendio cosi grande, onde auuamo

Pir: Pir:

pasti! Credilo Credilo cara j tuoj bellocchj han vinto. ano

Pir:

cor nō m'assicura di tue promesse Ai tuoj Dei a tuoj

Dei lo giuro: siegue l'aria

Cim

Larghetto, ed Istesso

A3

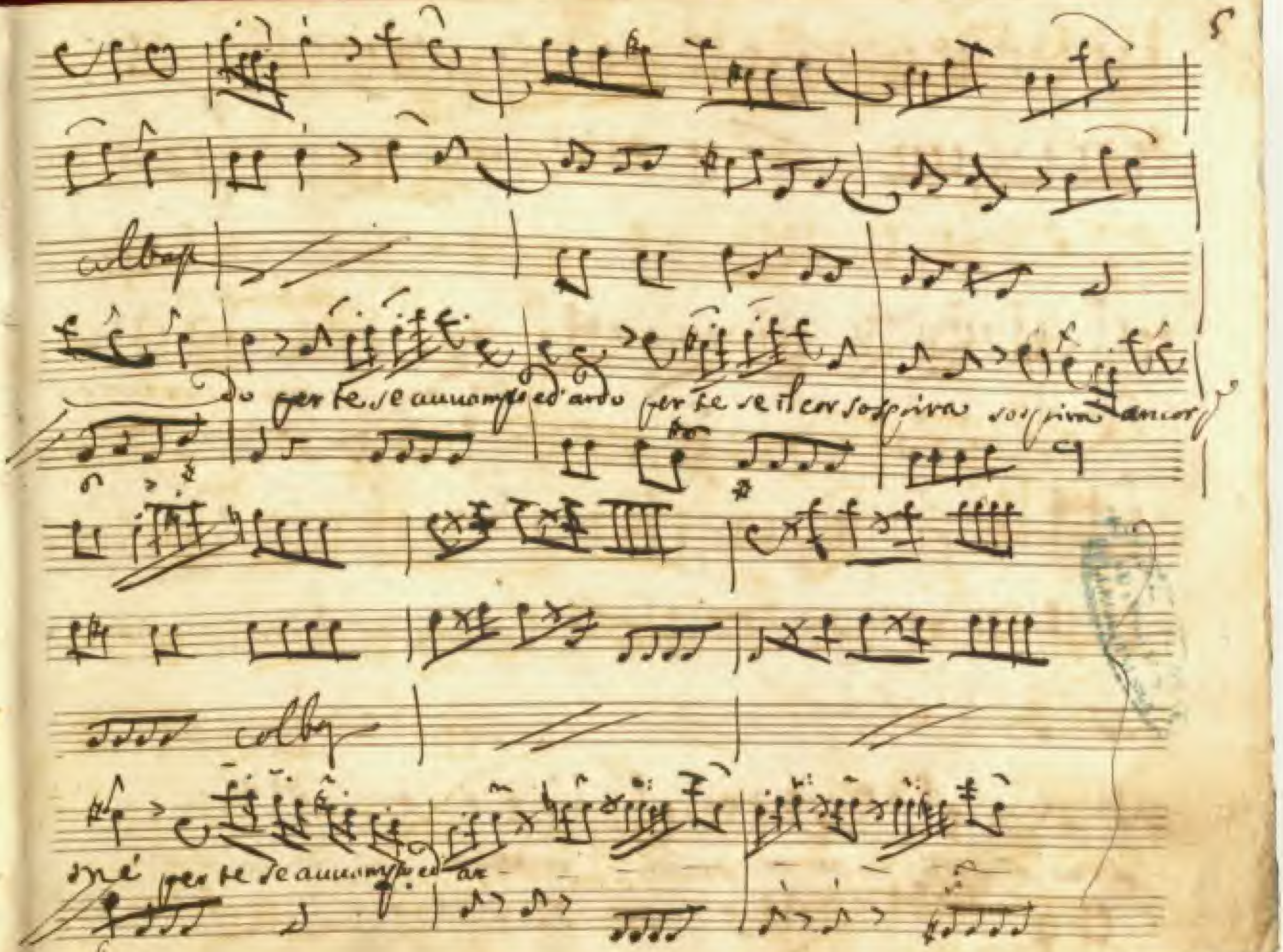
Arbinio

ca ro

colbasso

Caro ben mio deh gira sere no con dolce quando sere no con dolce quan-

senza sembalti


colbap
do per te se auuampo ed'ardo per te se il cor sospira sospira ancor
colbap
mé per te se auuampo ed ar

Forte

P.

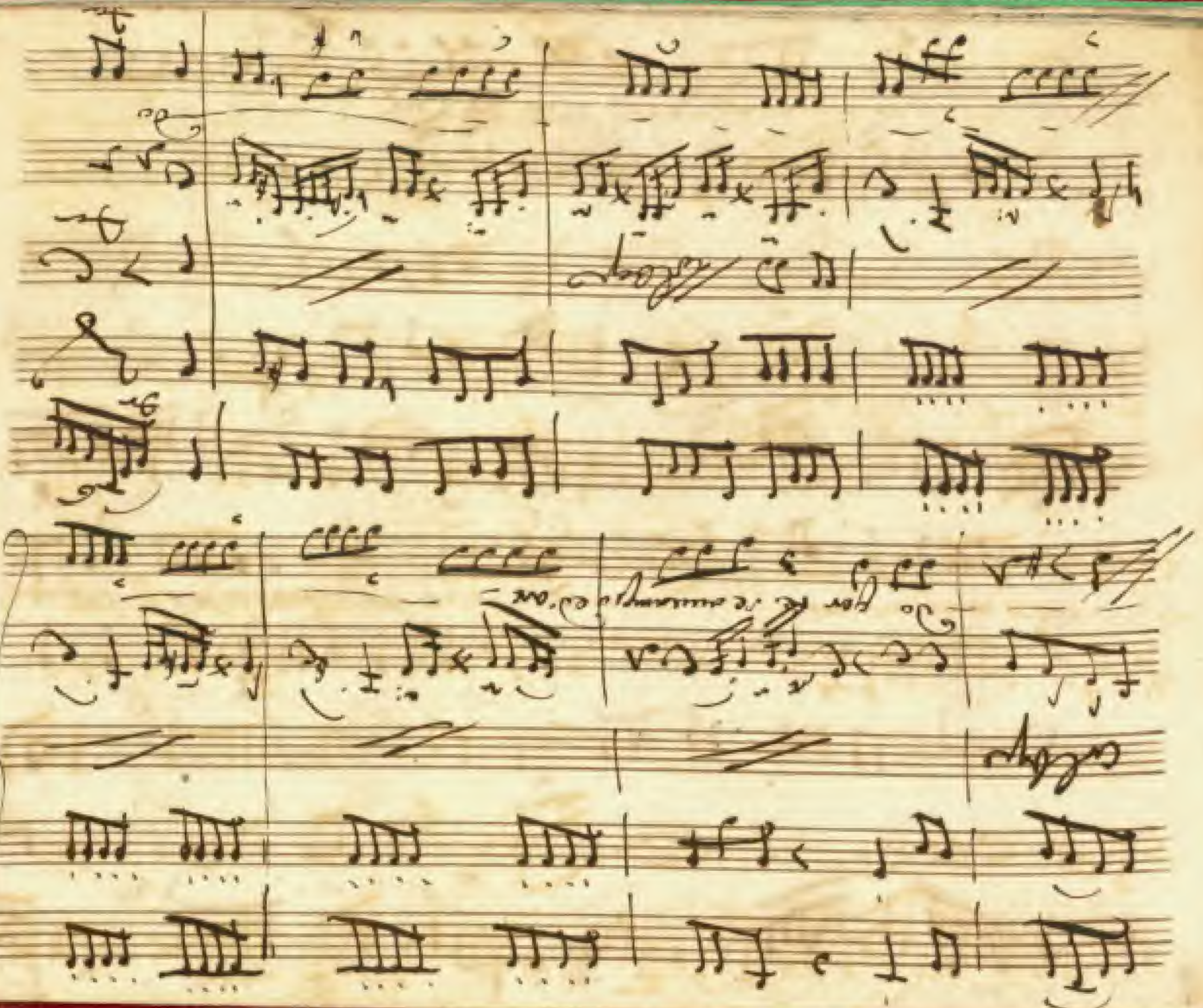
Forte

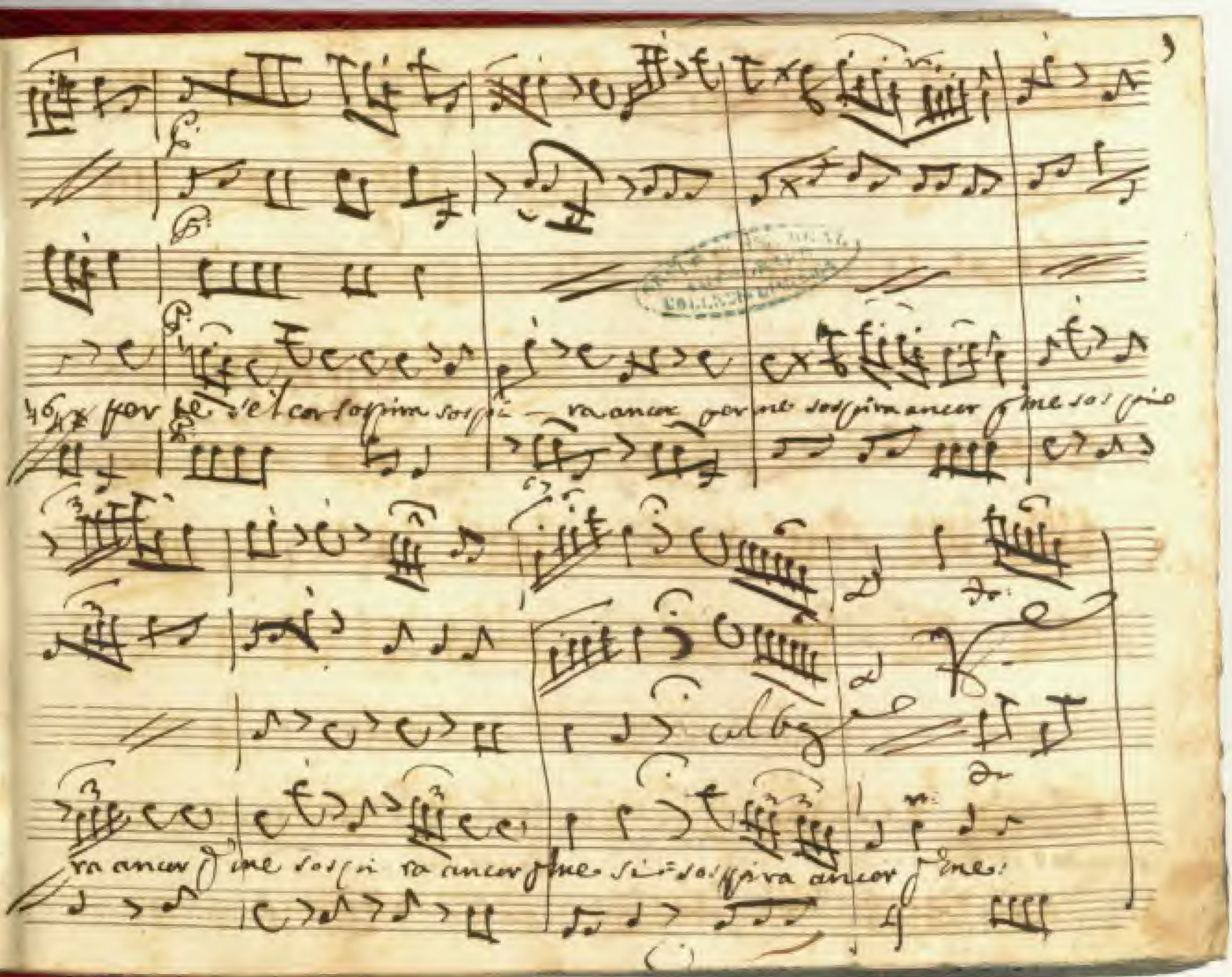
P.

Do Fon per te vel corsos

col basso

pira sospi - ra ancor - ancor - permisor pi - ra ancor per




per te s'el cor sospira sospi — ra ancor per me sospira ancor p me sospi
ra ancor p me sospi ra ancor p me si sospira ancor p me:

p.

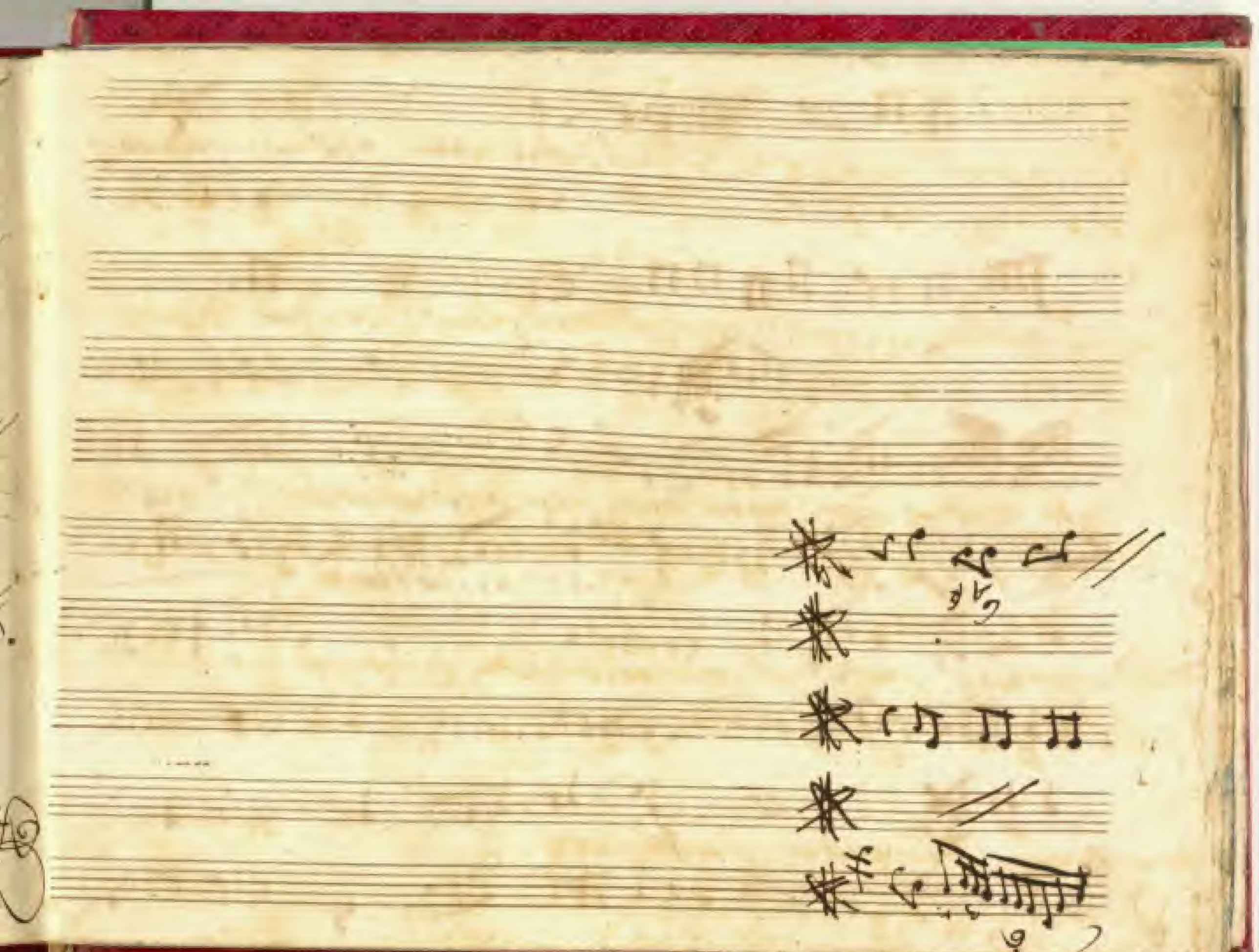
p.

col Basso

é giunto è il primo amore

spenta e la fiamma antica.

Per te sol sento amore



Scena III

Andromaca, ed Ermione

Andr: Princ: Ermi: Andr:

Principessa (Importuna) Ferma oue

fuggi ah che vedermi puoi spettacolo più grato; Vettore la Con-

sorte, D. Aghanatte la Madre chiede pietà deh mira in qpto

pianto quel nobil sangue io sparga dalle uene del cor, più che dal

ciglio, e perso quanto possa tenere pa la Madre, amor di Figlio:

Tim.

Ano.

Di pietà del tuo duolo, ma tocca il consolarti a Pirro solo

Ath. che sposa

Pirro figlia di Menelao tu sola puoj per me grazia impetrare; in un fan

ciullo bersaglio della sorte che maj Grecia paventa? e qual vantaggio può sé

pire sperar dalla sua morte? fuggirà qual Cielo andrà ramingo in

volontario e figlio nelle più ascose e più remote parti, l'afflitta

Cm:

Madre e l'infelice figlio. Se Menelao ciò chiede non dee la

figlia opporsi al genitore. e se Pirro il concede da me sopra quel

cor che sperar peti? so ben io, tu ben sai che solo han forza su gli af

fetti di Pirro i lumi tuoi. Siegue l'aria

ARCHIVIO ... LUCCHESI ... GALLEZZO DI MUSICA

Vym:

Unisoni

Ermione

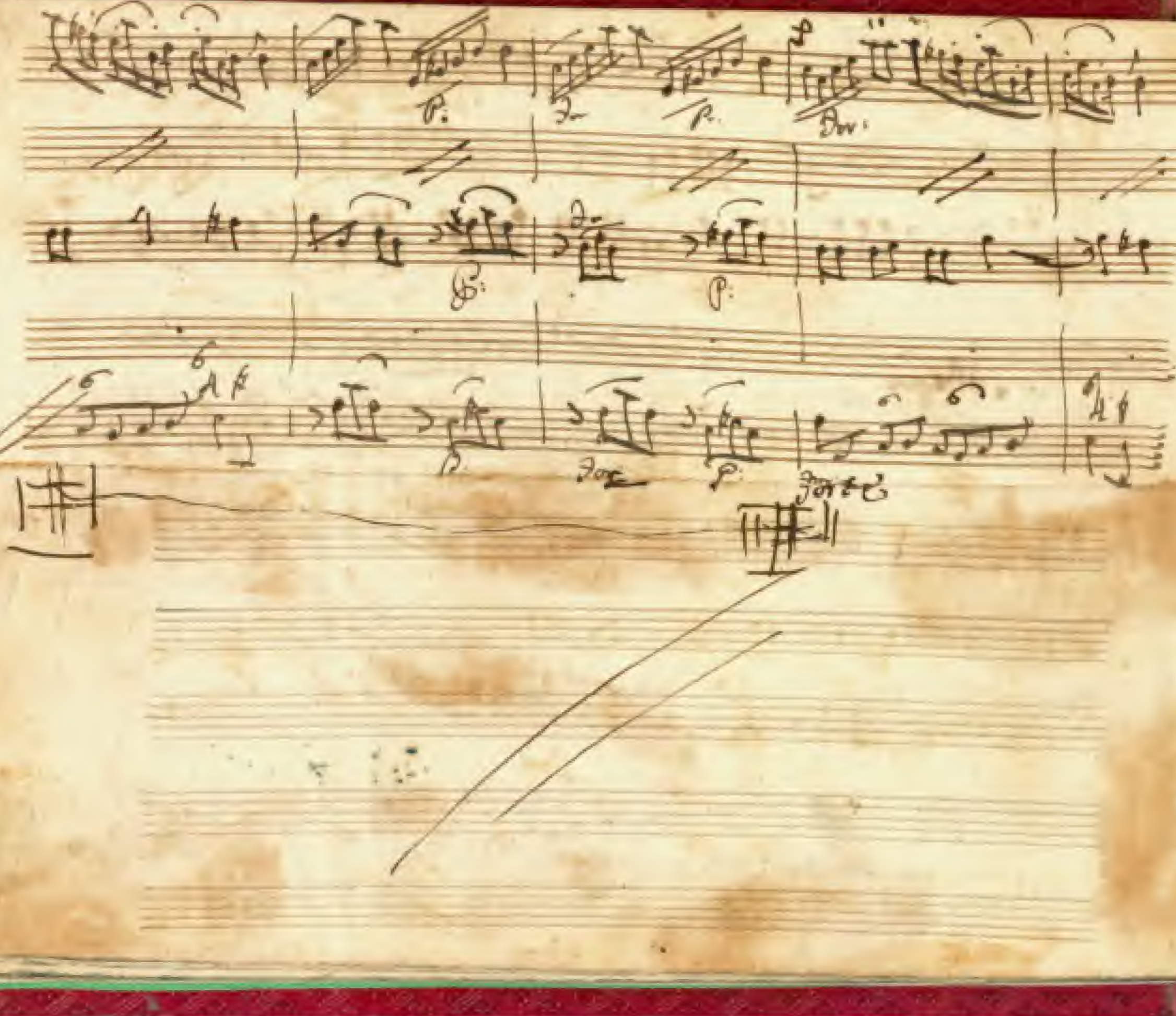
Allegro

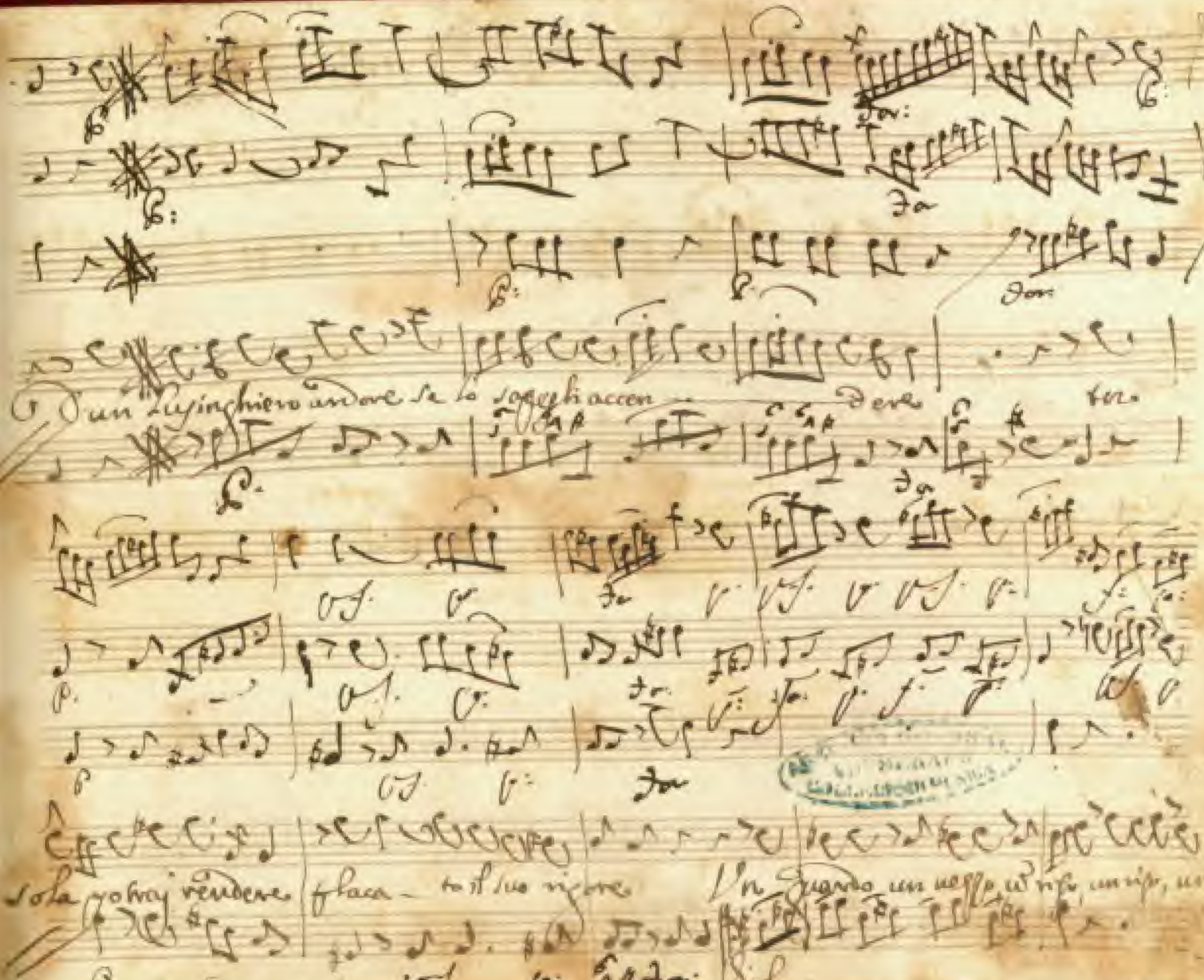
V: Fav: P: Fav: P: Fav: P: Fav: P: Fav:

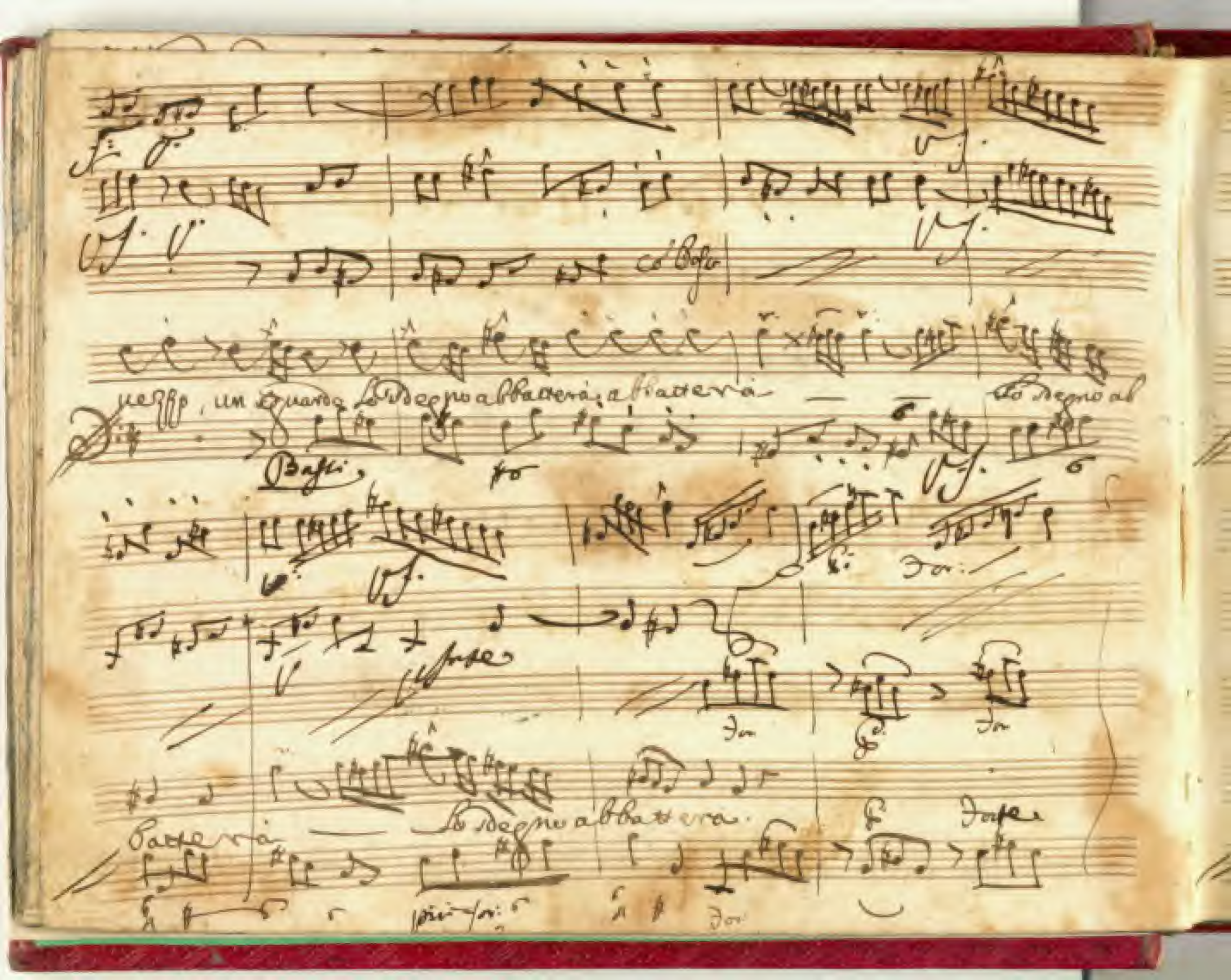
col Basso

P: V: Fav: V: Fav: V: Fav:

P: Fav: P: Fav: P: Fav: P: Fav: P: Fav: P: Fav:




Dun lusinghiero ardore se lo sapeghi accen dere
sola potraj rendere placa to il suo rigore
Un guardo un vezzo un riso, un riso, un


Basti
Lo degno abbatterà
Lo degno abbatterà

Forte

Col Basso

D'un lusinghiero ardore se lo sapessi accen-

dere Du so — la potraj rendere Du so — la potraj

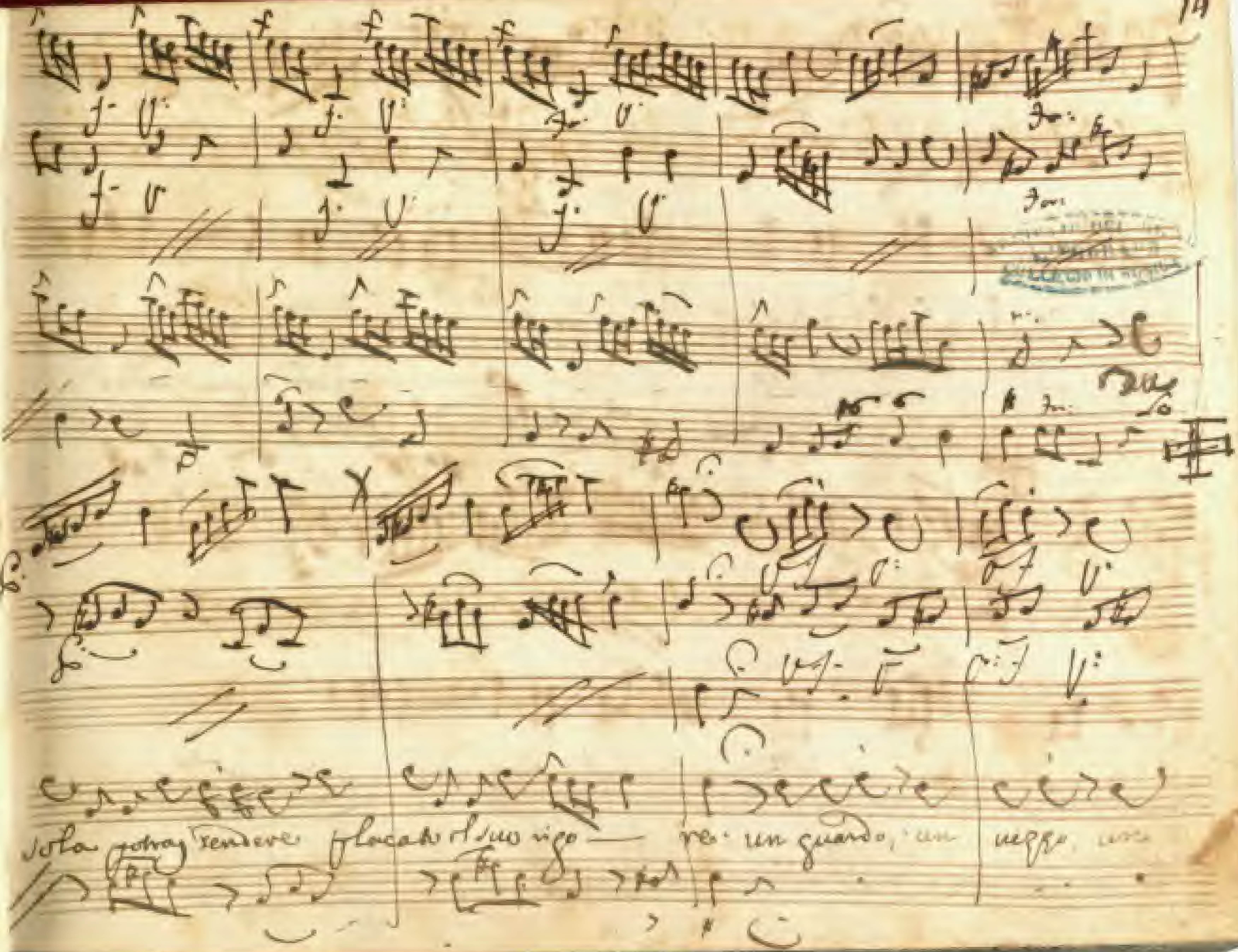
Rendere placa — to il suo rigo — — re

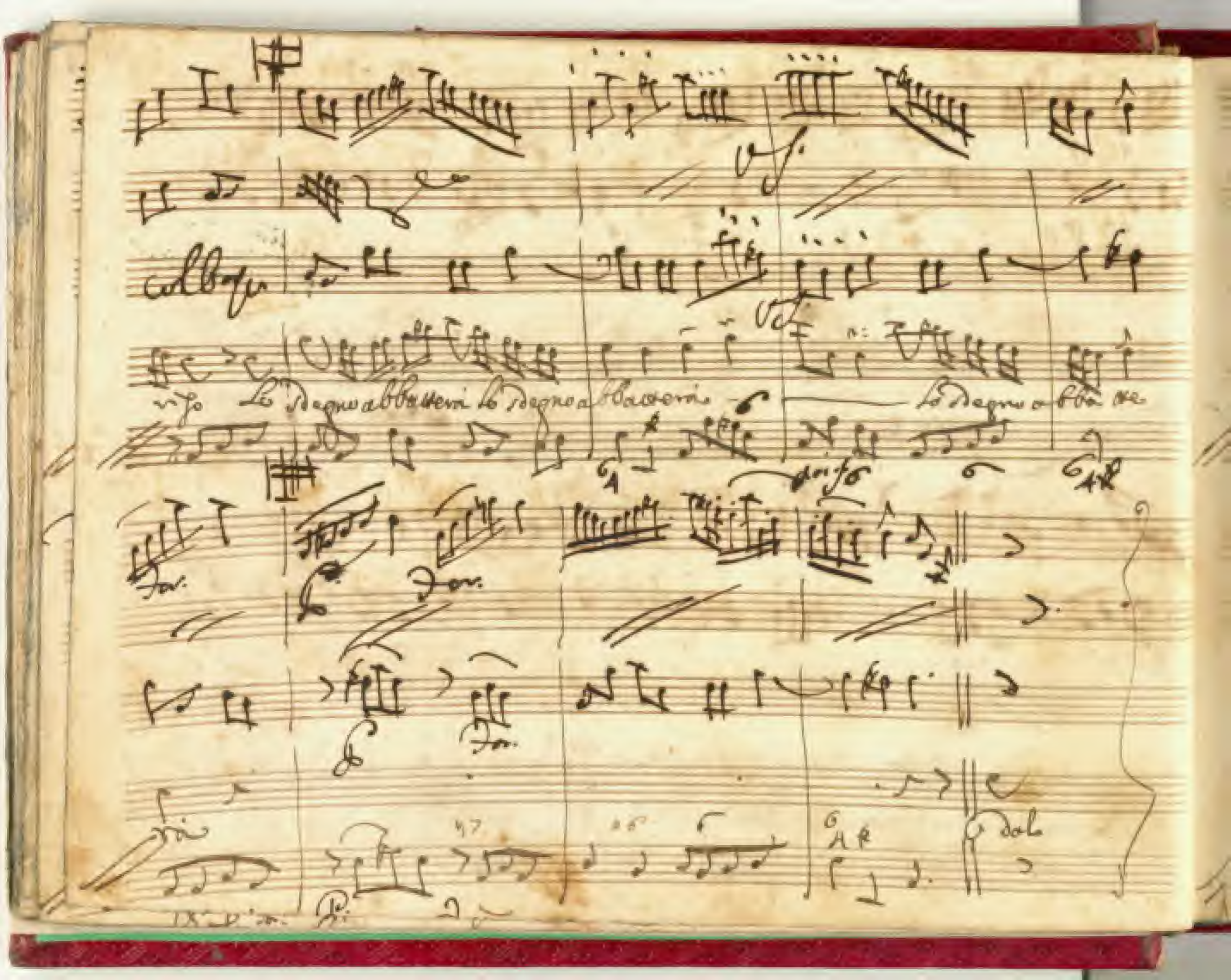
Un guardo, un vezzo, uno

Col basso

riso un riso un guardo, un vezzo, lo sdegno abbatterà

18 Fa: 11 Fa: 11 Bassi 6 7 8


sola potrai rendere placato il suo rigo— re. un guardo, un vegger, un


col basso
Lo degno abbatterà lo degno abbatterà
lo degno abbatte

P:
P:
colloque

tuo rigore apprese a incrudelir quel core a incrudelir quel core

Amor quell'ira accese amor l'estinguerà l'estinguerà l'es

Fo

Fo

Sin guerà

Le sfinguerà

Forte

D'una

Scena IV

Andromaca, poi Cleante
indi Agianacte, e guardie

Andr.

Vane Barbara forse qlla gie

tà, che tu di me nō hai se ne giustizia au

uranno i Numi in cielo. Ombra del caro sposo ah nō fia vero, che a te nell'amor

mio Pirro succeda ma il caro figlio oh Dio che di te porta

viva l'imago intanto morir dovrà. Sei troppo crudele o fedel

Cle: Ant:

tà se cogli tanto Regina, a te m'inuia Pirro. a quel nome

tutto nel cor s'aggiaccia il sangue: Parla Barbaro esecutore di giri

Cle

Barbara Re. Troppo trascorre il tuo furor, ascolta: hai tempo

core per poterti pentir. quell'odio ingiusto che il tuo bel core ingombra

Frena, correggi omai, che uiua il figlio da te sola difende. In Pietà

Andr:

dora Dacj a cosi un prezzo il mio rossor non compro il figlio mora

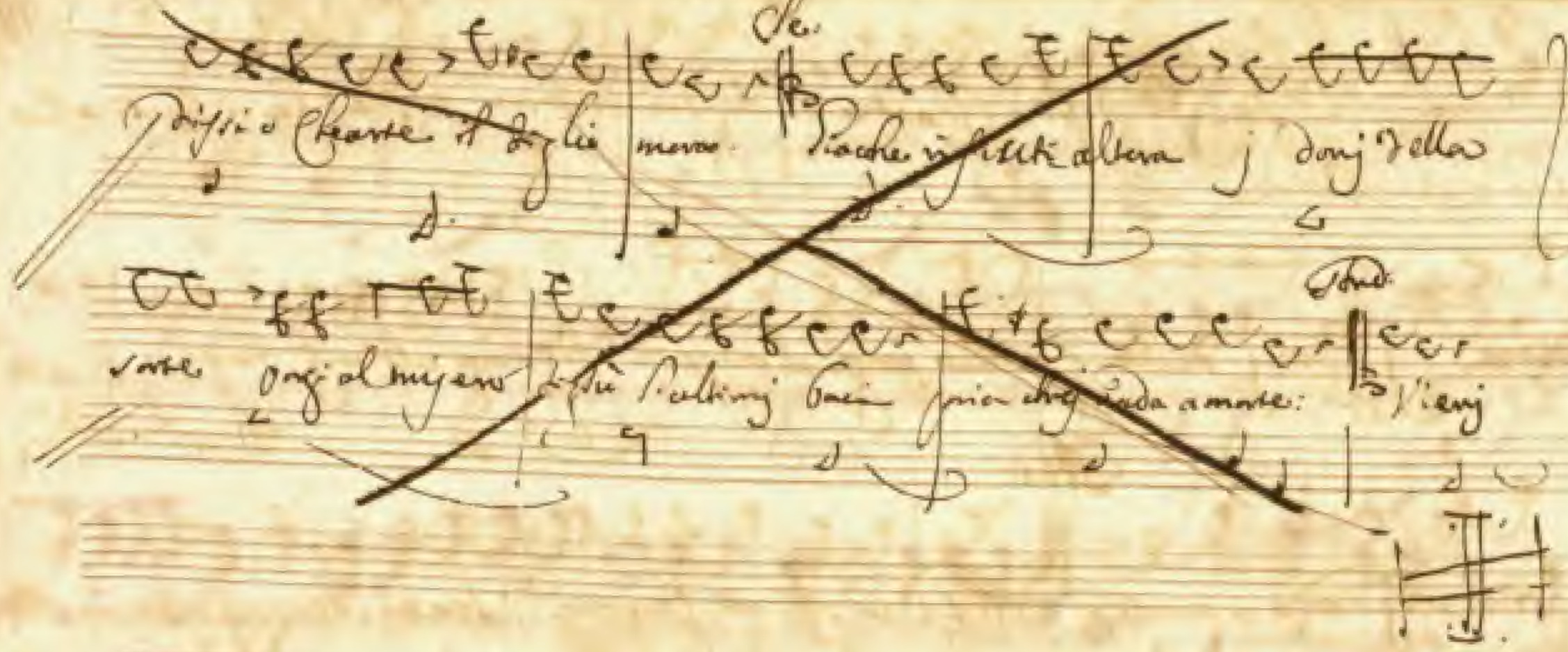
che

Crudele, e giugne a tanto un cieco sdegno! ove si vidde maj un più ostinato

cor. ti pentiraj tardi del suo rigor, quando su l'ara scorrer vedraj dall'innocente

Andr

petto del caro figlio il caldo sangue, e allora... Taci



Se.

Dissi o Cheante il figlio morto. Piache in fiutti altera j donj della

Ond.

sorte pongi al misero dissi Pelliny bacin pria che gli vada a morte: Vienj

dissi o Cleante vl figlio mora: Ha che rifiuti al

tera Donj della sorte porgi al misero figlio gl'ultimj baci

Ahid:

pria che ij uada a morte: Oh Dio! chi mi soccorre? sento che già ua

cilla La mia salda cos lanza in tal periglio: contro del Poni

tore perche uienj a sedurmj ingrato figlio: ah fuggi pur, che sei

Che:

troppo tenero oggetto agl'occhi miej. Barbara, non t'accendi

dove maj ti trasporta ingiusto Degno, se uccoj ch'eglinto cada delle

uiscere tue l'unico pegno? guarda guarda com'egli attende la sera

tenza fatal della sua morte dal tuo labro crudele, e par che dica

Madre che feci maj se in te ritrouo la Madre no ma una crudel no

Ond:

mica Vienj vienj figlio nel seno d'un infelice Madre; e in quelli

baci mesti d'amaro pianto l'ultimo addio. l'ultimo pegno

prendi: Vane caro a morire e se breve ti sembra dalla cuna alla

tomba il tuo camino sappi che un sventurato giugne tardi al sepolcro ancor bambino

che: Ond:

bino che fiero cor. vane a morire o figlio. e se forse fra l'ombre de

fortunati Elisi giugni prima di me, del tuo gran Padre bacia l'inuitta

destra e di che attenda, di Lete in su le sponde anche tua Madre. mi

Andr:

sento intenerir. e se ti chiede chi inanzi tempo ti condusse a

morte; rispondi. fu la fede d'Andromaca mia Madre, e tua Consorte

Che

Più resi sterno Io. molle di pianto già mi s'adombra il Ciglio addio

[suiene:] Cle.

uiscere care... addio mio Figlio: Cor di Cleante e puoi sentir pie

tà di chi pietà non sente: si lasci al suo furore un cosi fiero ed

oglinato core. Questo infelice al Tempio uoi conducete;

jui sua sorte attenda. non e l'odio de' Greci misero Largo

letto ma una Madre tirana è cagion di tua morte, e ti condanna:

siegue

Sol.

Solaro

col basso

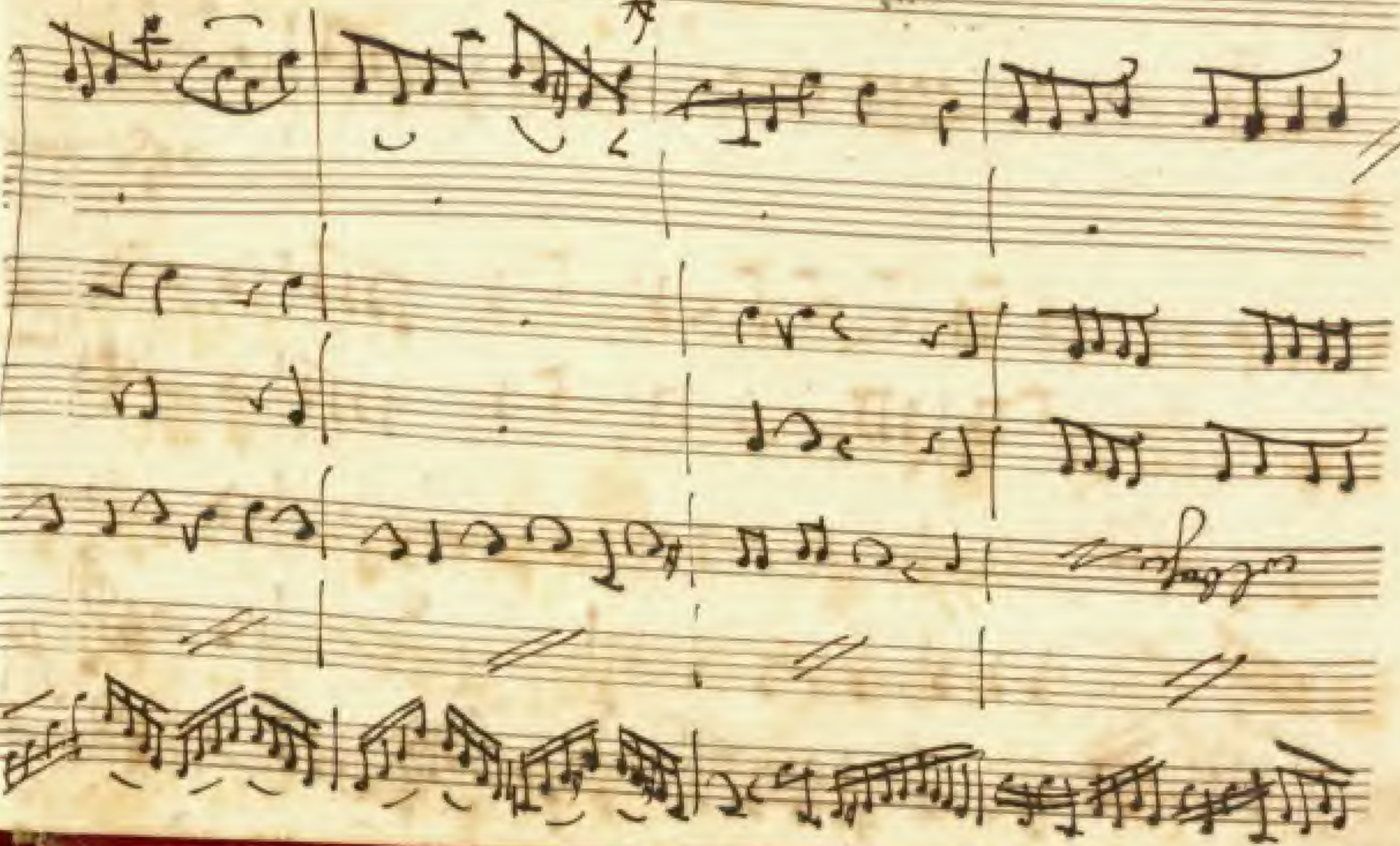
Corny

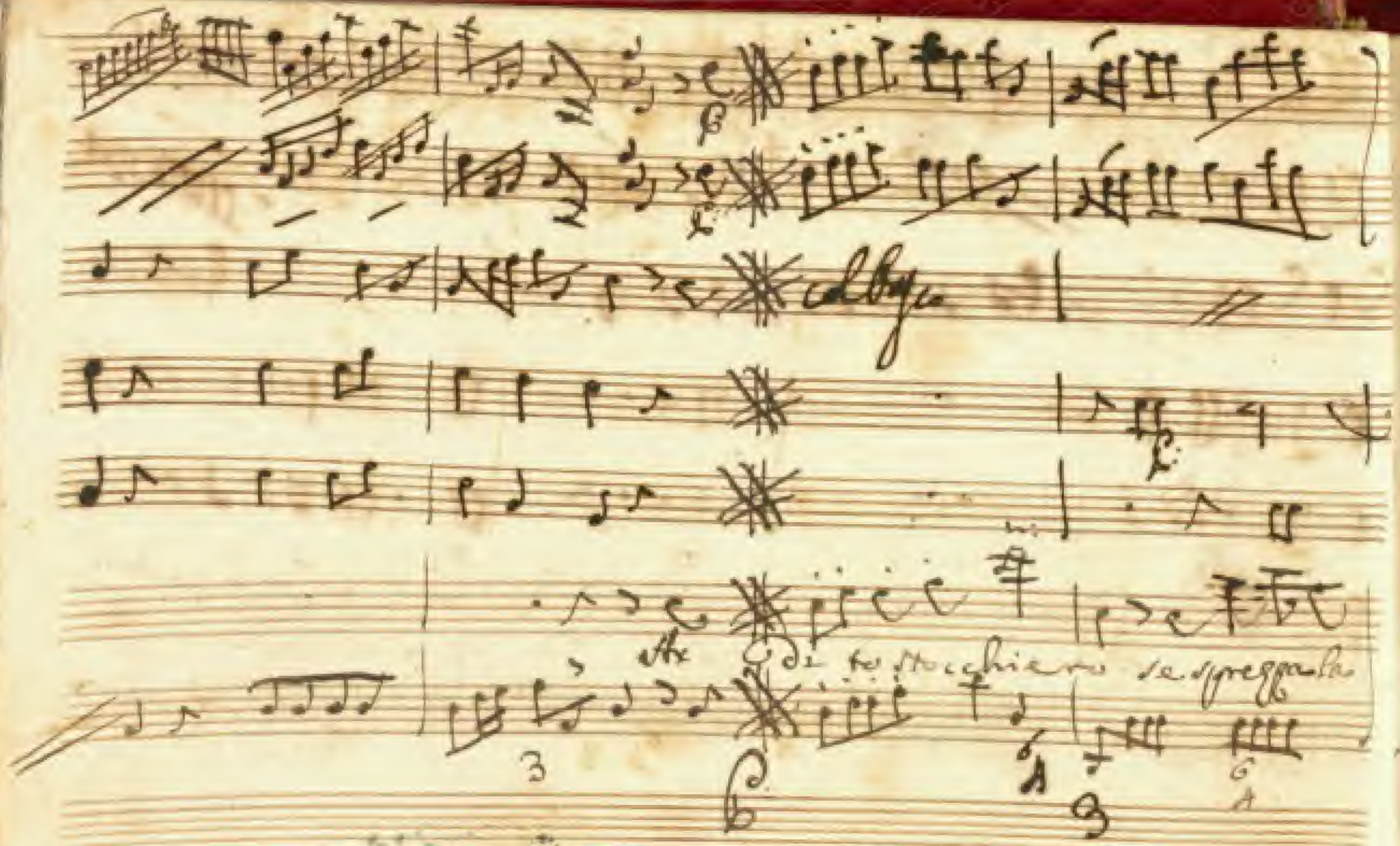
Cantino

Leark

Allegro

[illegible]



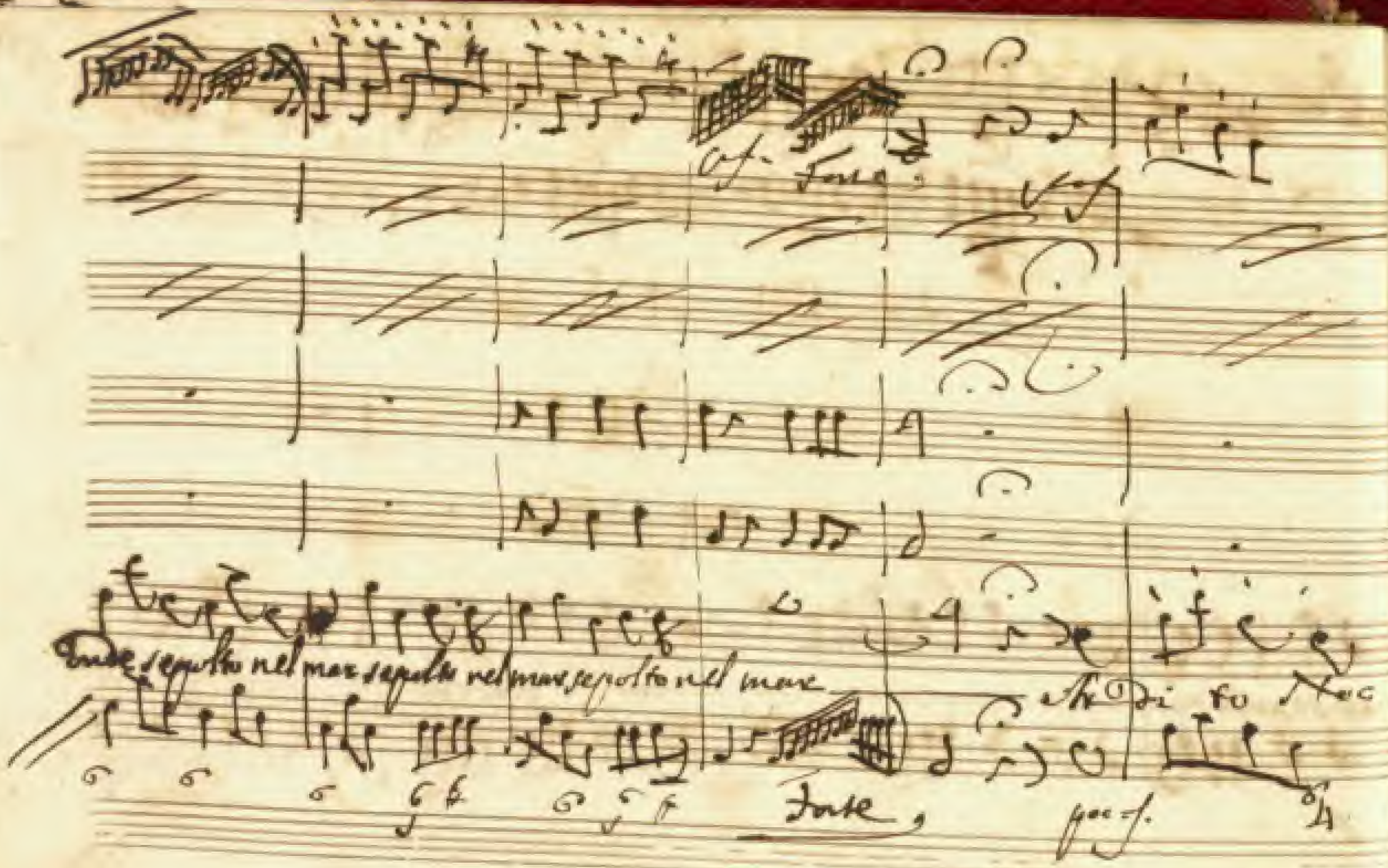

Allegro
Ah di te stocchiero se spregga la

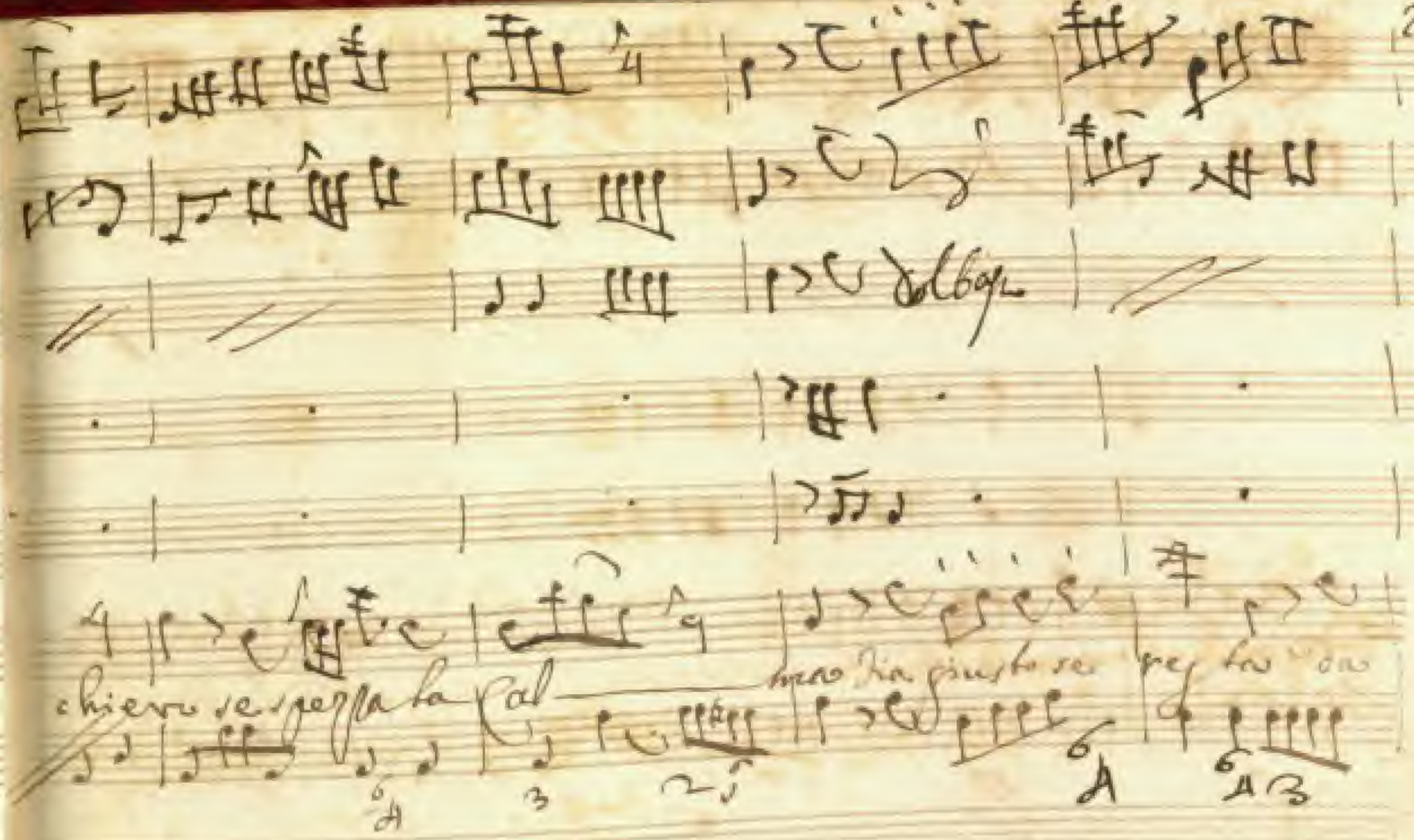
cal- - - ma Fia giusto se resta da fe ra temp e -

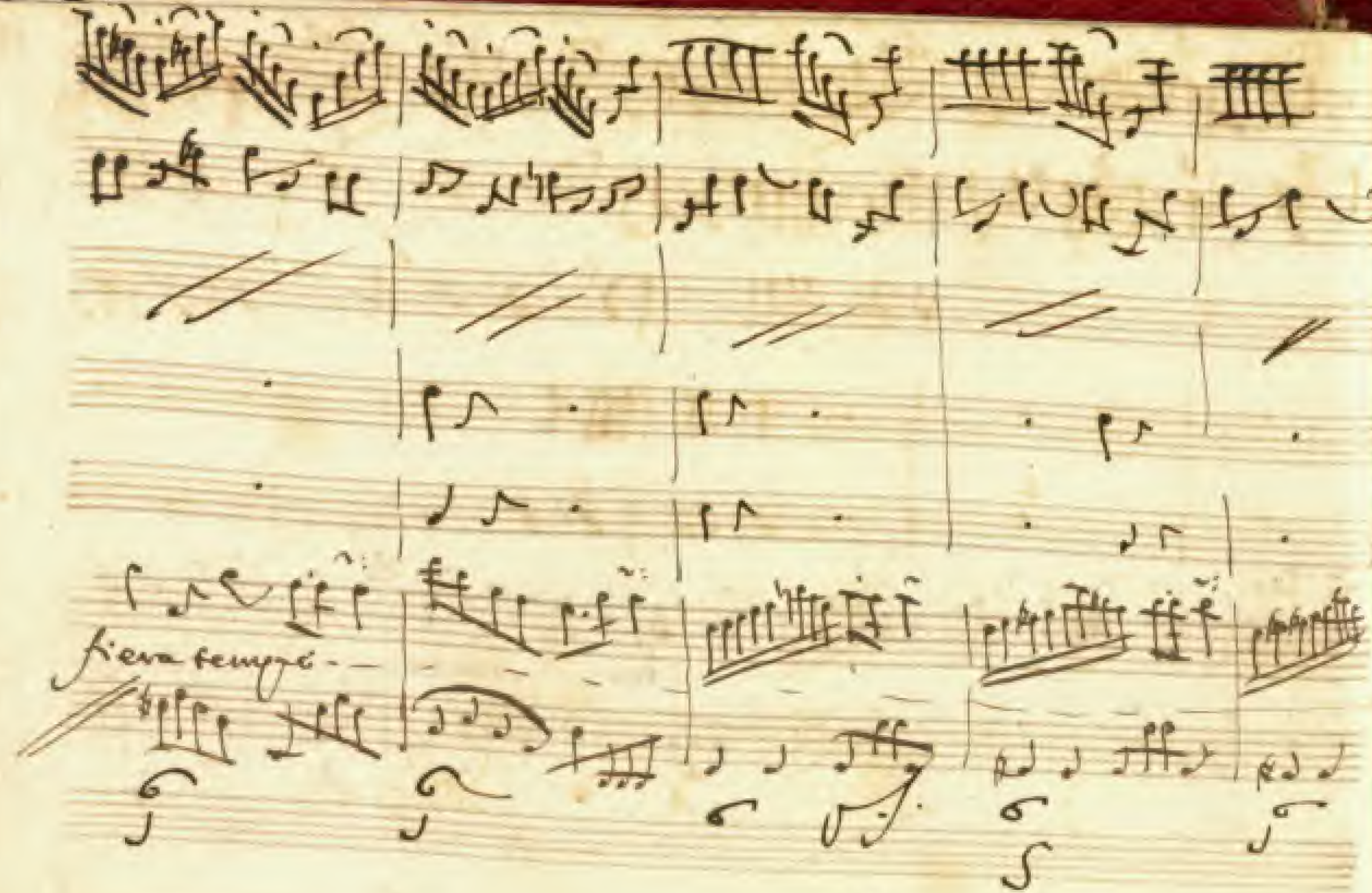
[illegible] AUTOGRAFIA [illegible]

nel mar sepolto nel mar fia giusto se resta l'arcito nocchiero somerso nell

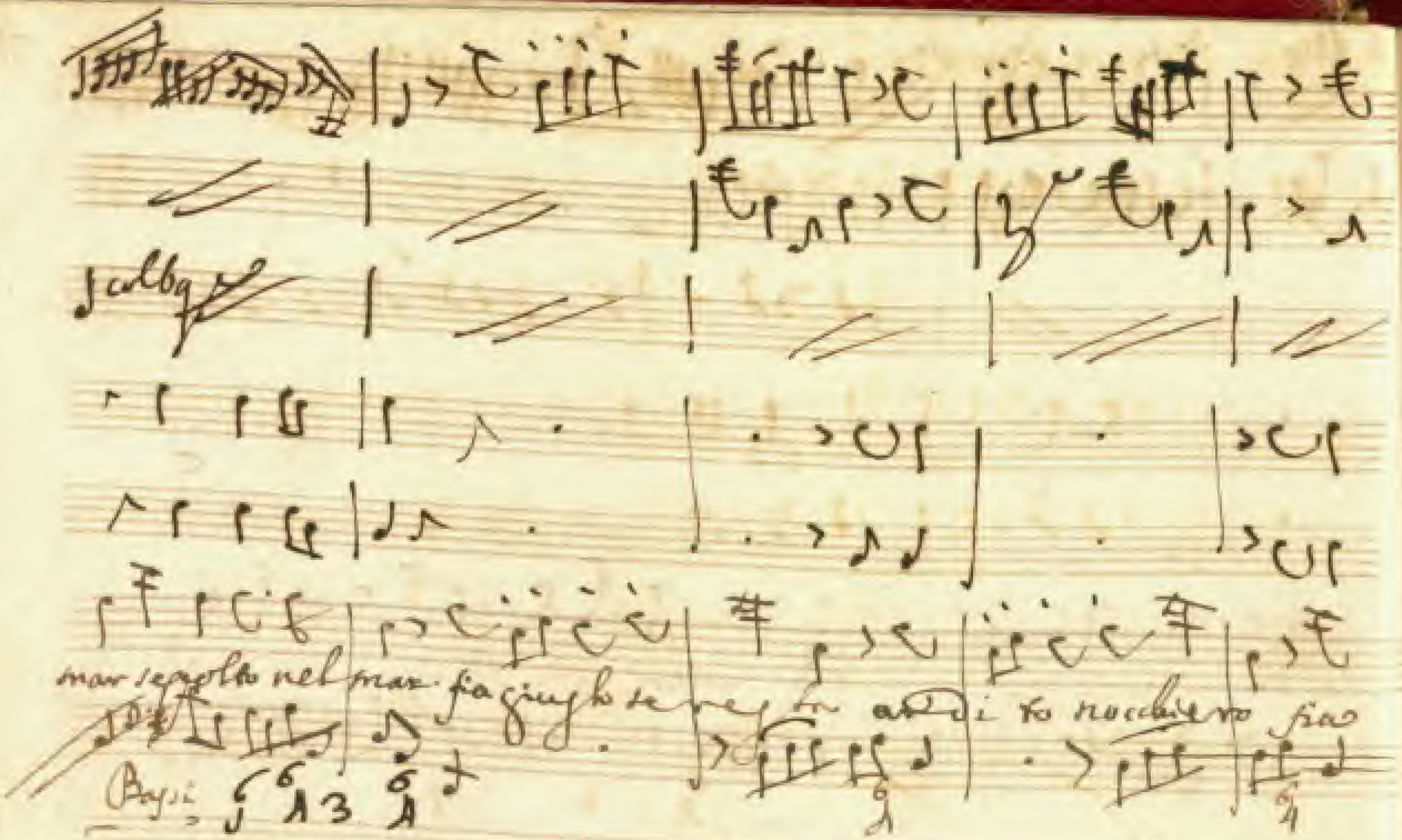
ARCHIVIO BIBLIOTECA AUTOGRAFO SALVATORE PIANIGIANI


Onde sepolto nel mar sepolto nel mar sepolto nel mare
Forte
poco f.

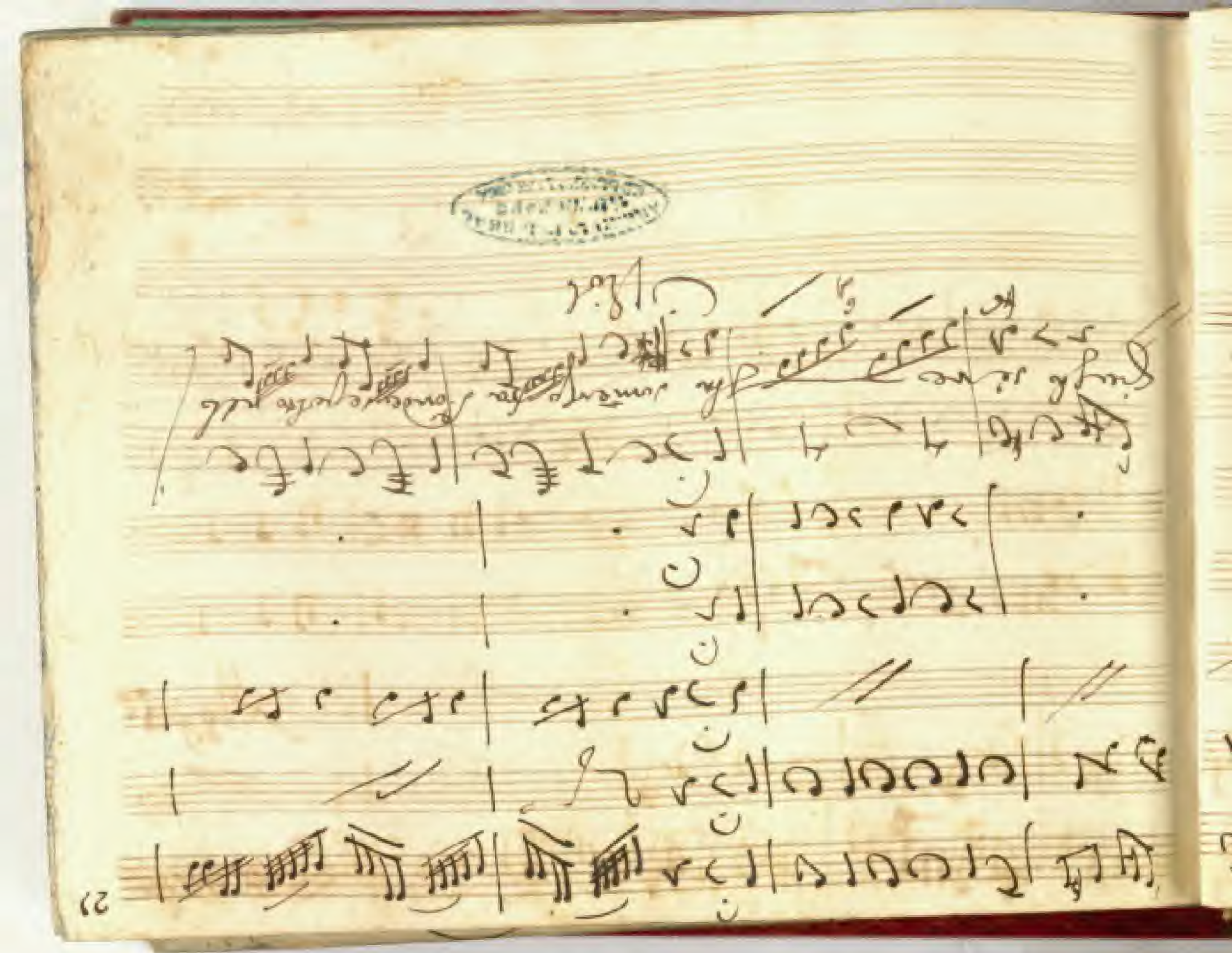

dolbop
chiero se spezza la Cal
ma Dia giusto se
reg ta da

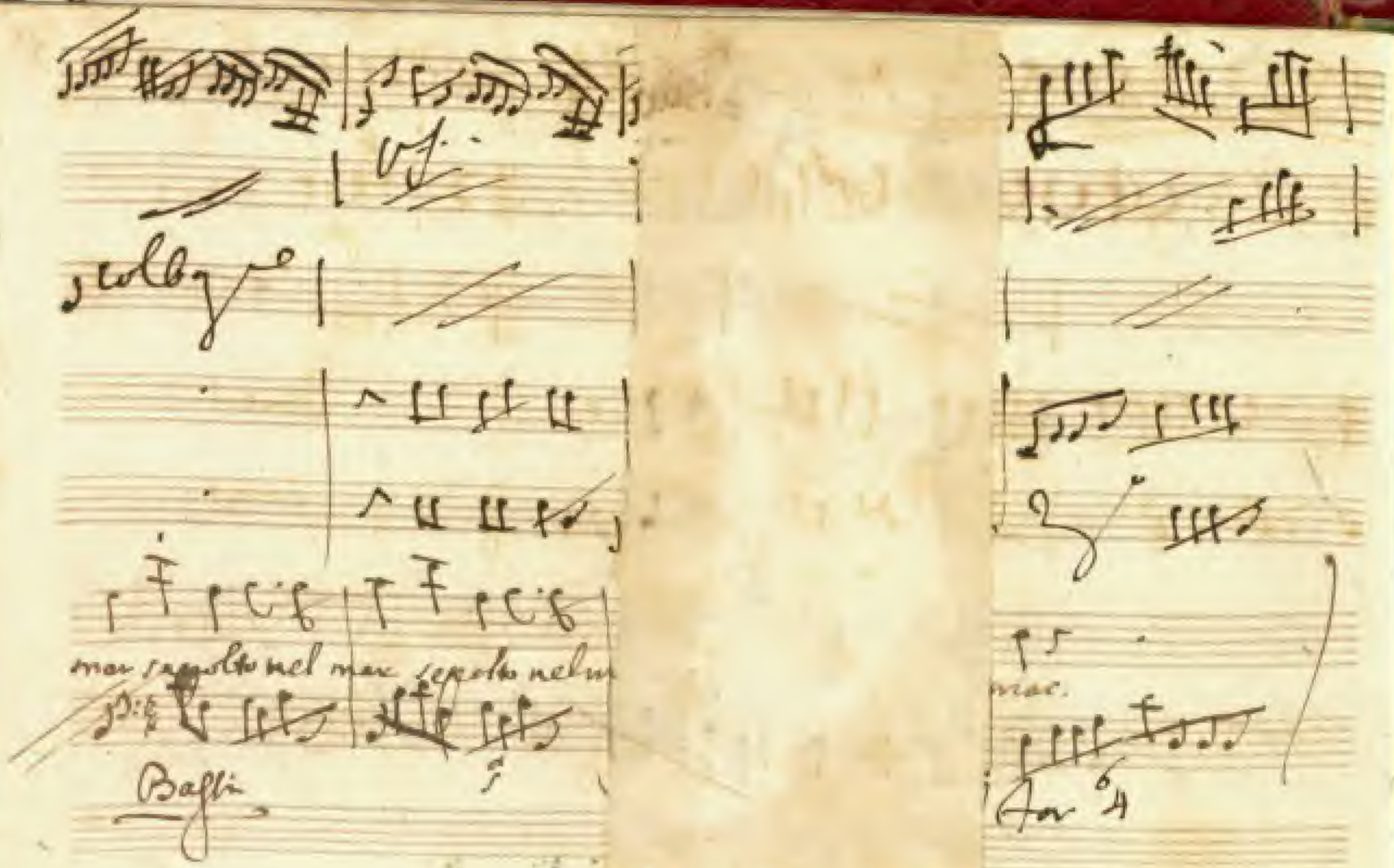

fiera tempo

Bibliothèque du Conservatoire


mar sepolto nel mar fia giugno se regna ardi to nocchiero fia
Bassi

Bibliothek der Hochschule für Musik und Theater München




mar sepolto nel mar sepolto nel m
mar.
Bassi

Duet

Duet

un Regge l'amore

Scena V°

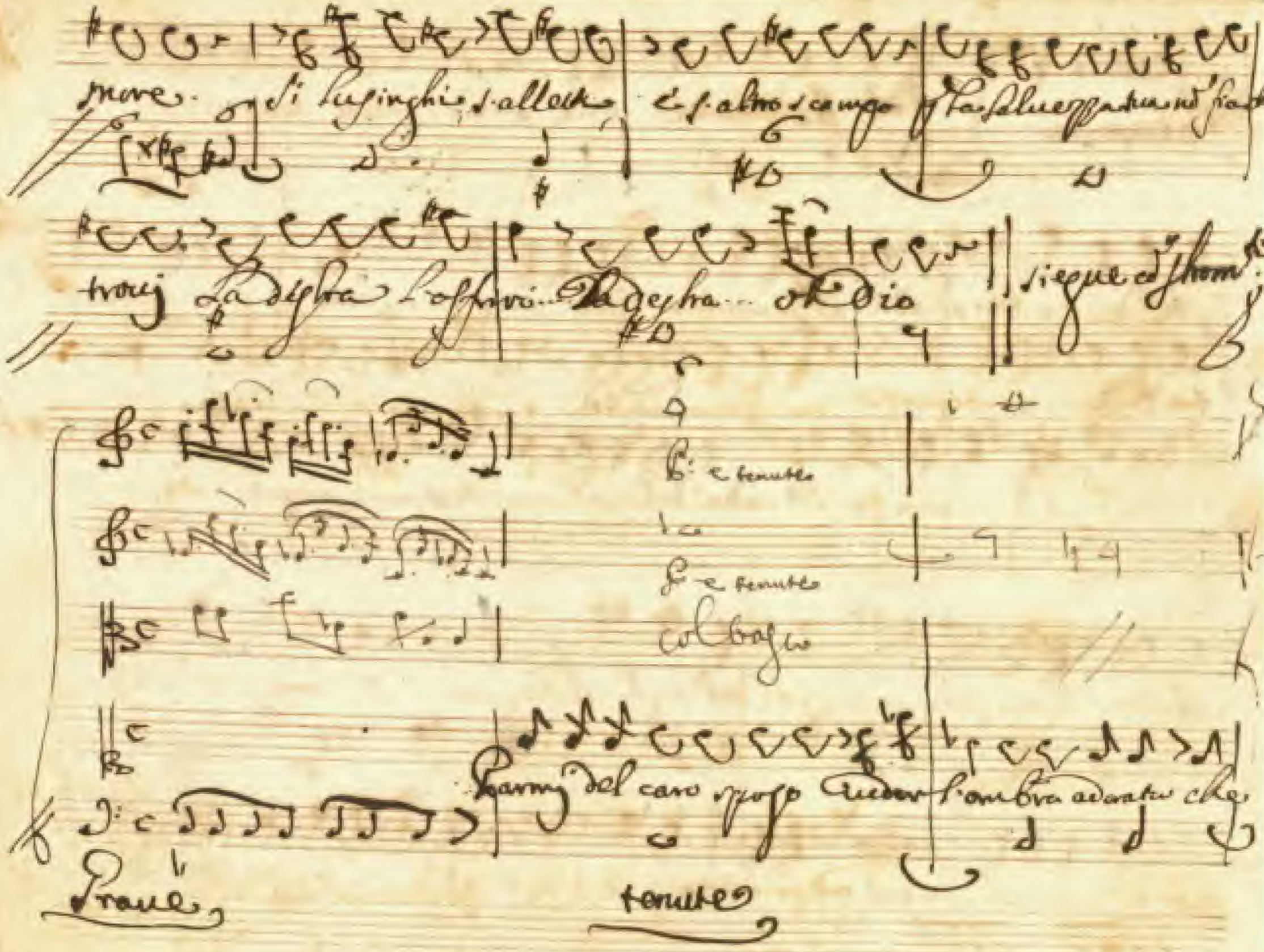
Andromaca: Astianatte oue sei, torna, congola

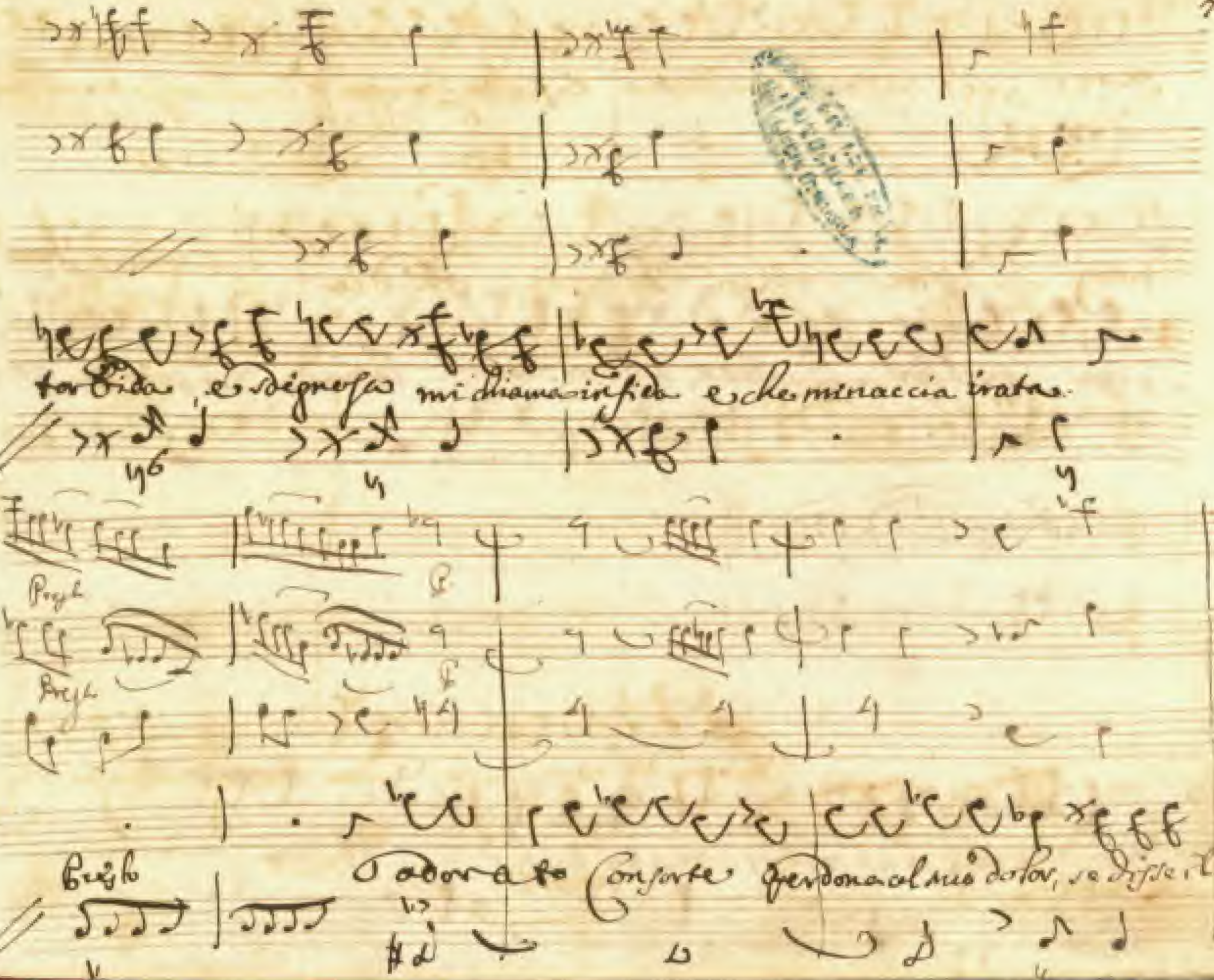
qsta dolente Madre, nõ gauentar Pu nõ morraj cor mio: si contenti la

Grecia, ed in tua pece cudri del suo furor Vittima e sangue. ah che la Grecia

chiede il mio sangue nõ gia del figlio il sangue. si corra a Pirro,

e se di un inocente d'una Madre infelice nõ lo scuote pietà lo uinca a


more. si lusinghi, s'allecta e s'altro scampo
trovj la destra l'offrivi... la destra... oh Dio
siegue co' strom.ti
e tenute
e tenute
col basso
Harmj del caro sposo
Grave
tenute


torbida e sdegnosa mi chiama infida e che minaccia irata.

Adorato Consorte perdona al mio dolor, se disse il

La bra quel che il cor non vuole; l'amor d'un figlio, lo tradì, lo seduse, ah

non sia mai ch'io ti manchi di fe, tu fogli solo il mio primiero a

more e tu saraj caro l'ultimo ancora si ti sarò fedele el Figlio mora.

Il Figlio mora! Il Figlio! Ah crada Madre ti ranna e

more e tu saraj caro l'ultimo ancora si ti sarai fedele e b

figlio mora Il figlio mora! ah cruda Madre tirana e

cō qualcor potrai quel ve pusiete volto oue imprimesti mille teneri

baci moribondo mirar quel bianco seno scorrer viuj de sangue

Ta

Ta

col Basso

Alfine si salvi eccomi Pirro jo tua gia sono.... ah qsta Andromaca è la

Fede quest'è l'amor che promettegli eterno all'invitto Consorte:

a mezza voce

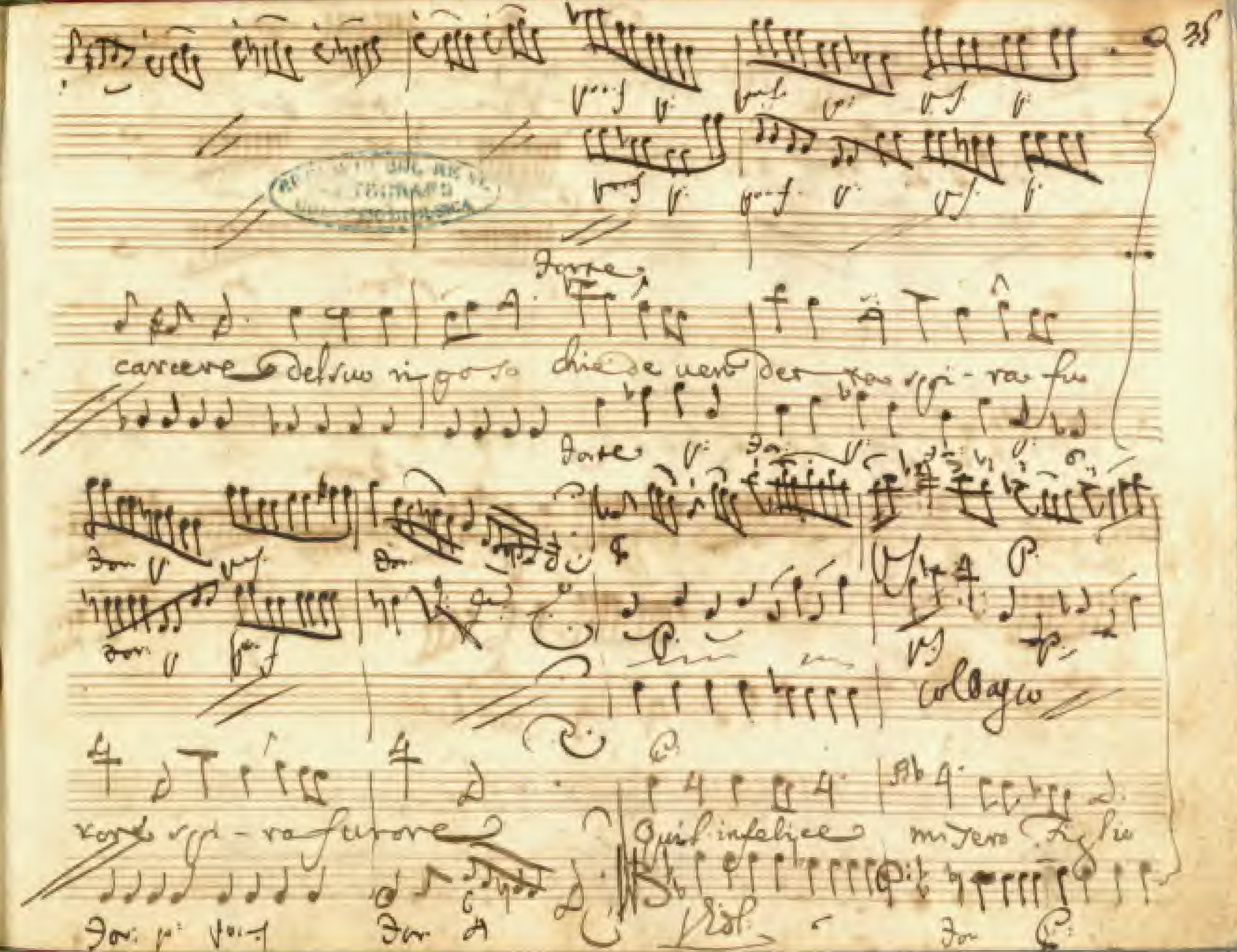
Andante

a mezza voce

Forte

Forte

Violino

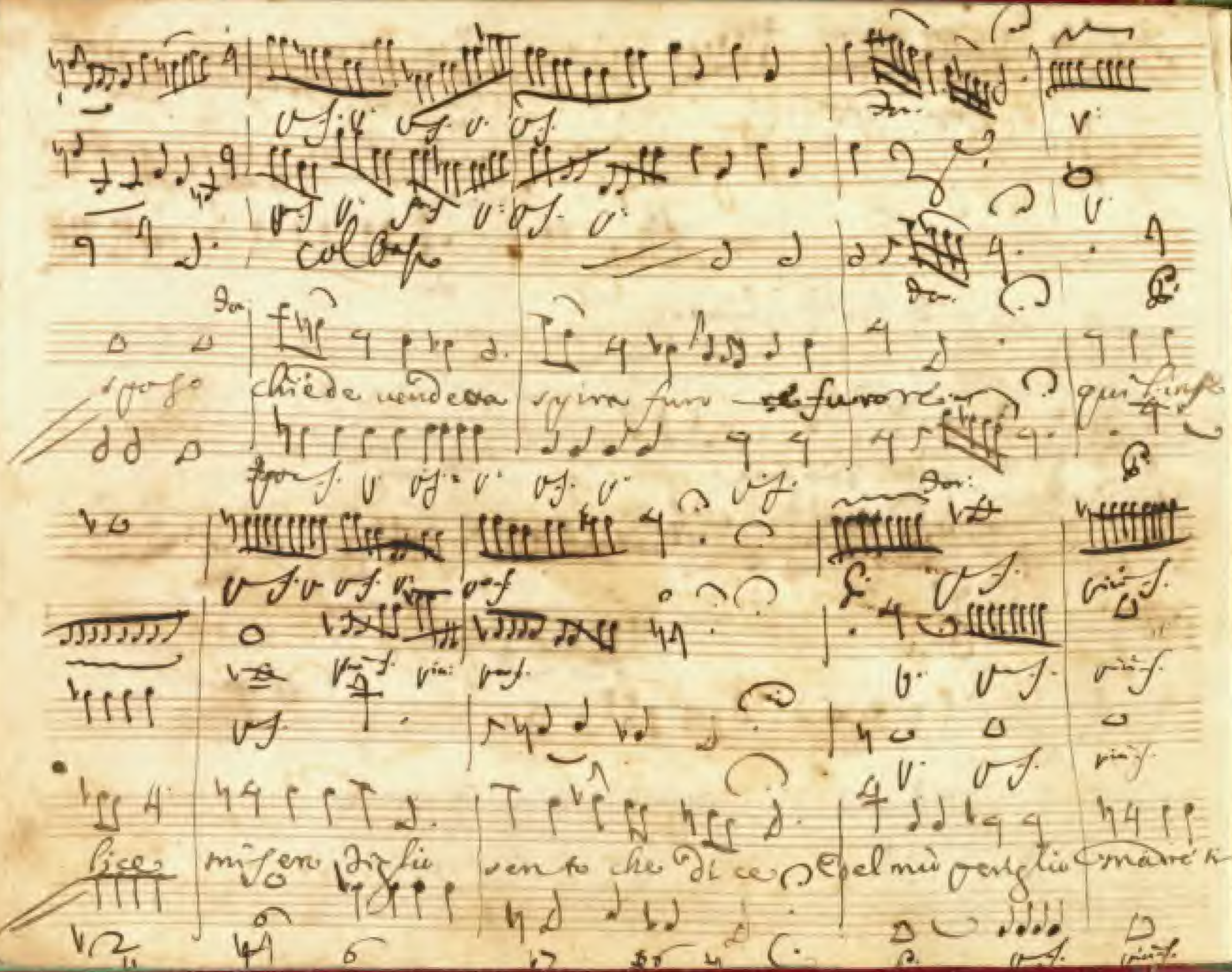

carcere del suo rigoroso
Quel infelice misero figlio

misero Figlio sento che dice | Del mio periglio Madre tiranna

colbagio

nõ hai pie tà! Madre tiranna nõ hai pietà nõ hai pietà nõ

R. CONSERVATORIO DI MUSICA
AUTOGRAFO
DI LUIGI CHERUBINI


col basso
sposo
chiede vendetta
spira furo
qui finse
lice
misero figlio
sento che dice
del mio periglio
madre

P. assai

col basso

ranna no hai pietà: L'ombra diletta del caro sposo Ah! l'insse

forte

P. assai

forte

col basso

lice, mi sero figlio chiede vendetta vendetta. sento che

P. assai

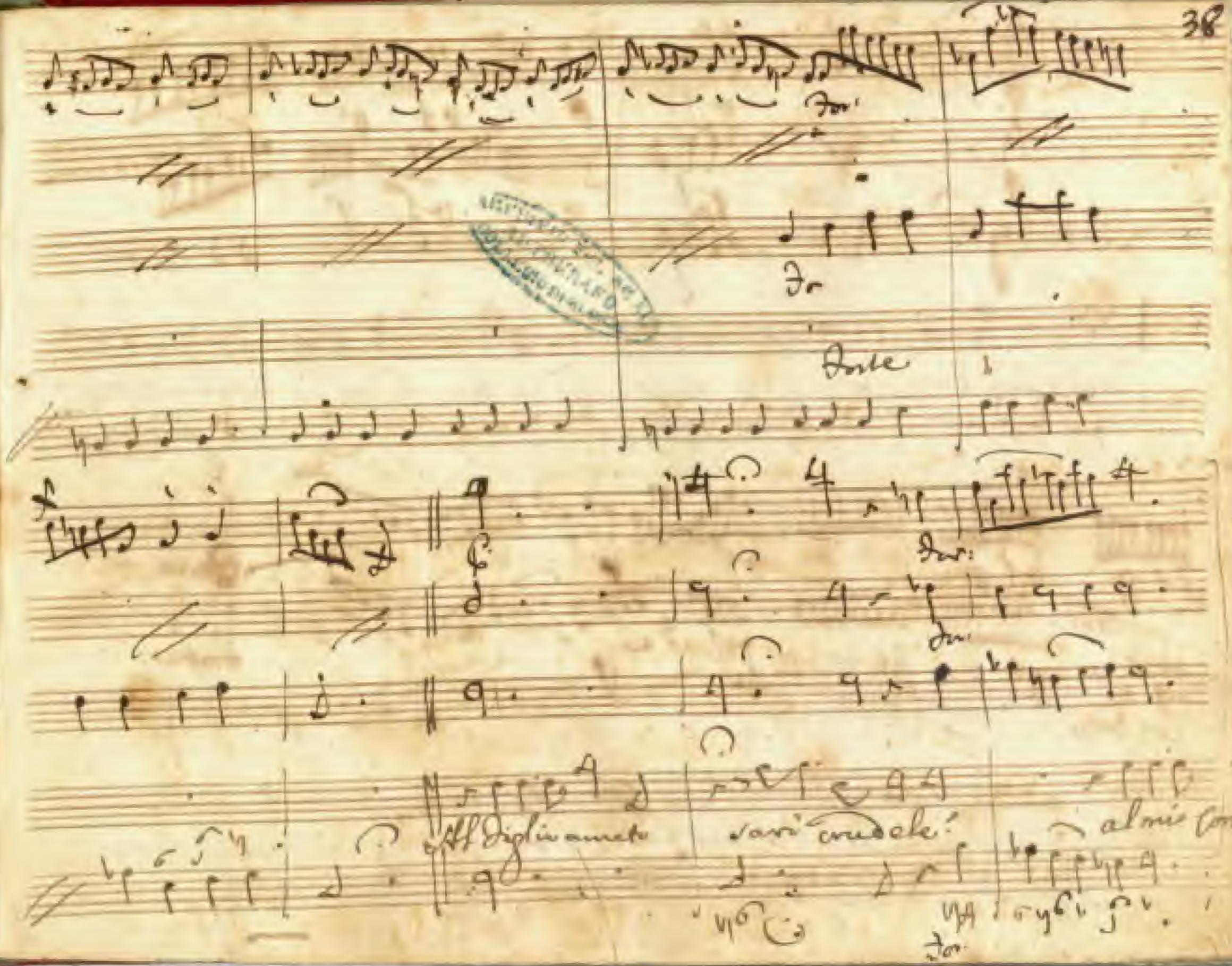
col basso

dice del mio peri glio madre pia ña nõ haj pietà nõ haj pie

a mezzanone

col basso

tà - nõ haj pietà nõ nõ haj pietà


Forte
Forte
Forte
Forte
Forte
Al Figlio amato
sarò crudele!
al mio Con

colbage

sorte sarò infedele? oh dio! che affanno ven— ga la morte che

colbage

meno barbara che meno

Con

Scena VI

Pilade, ed Oreste:

Pil.

Ferma ove corri affrena l'impeto giova

Ore:

nil ove ti porta il tuo cieco furor! che vuoi che attenda, che

deggio più veder; nō è capace quest'alma di ragion; se tutta in

gembra di rabbia e di veleno altro nō spira che sdegno, odio, fu

Pil.

ror, vendetta, ed ira: soliti sì ma violenti affetti d'amante

cor, almeno dimj che far vorraj! Teco Teco fuj sempre teco esser veglio

Ore:

gnora Fido compagno in faccia a morte ancora: Dalle braccia di Pirro

rapir voglio l'ingrata, e del rivale nella Reggia superba o pur nel

Pil:

Tempio far crudo orrendo, e memorando scempio. Rapire &c.

mione! uccider Pirro! ah Oreste qual follia ti sorprende in un mo

mento de mortali e de Numj le sacre leggi violar presumi? qual

frutto sperar puoi dall'empietà? attende l'unione, a Lej spie

Ore:

tutto ol tuo cor, l'amor ramenta.... ahj fasso in Lej l'antica

fiamma è spenta. di me più nō curarsi Pilade fuggi qt infelice a

dirice del mio duro deglin de' miej perigli nō ti voglio compagno il grand

segno solo e seguir deggio. s'è ver che m'amj le Preche navj a

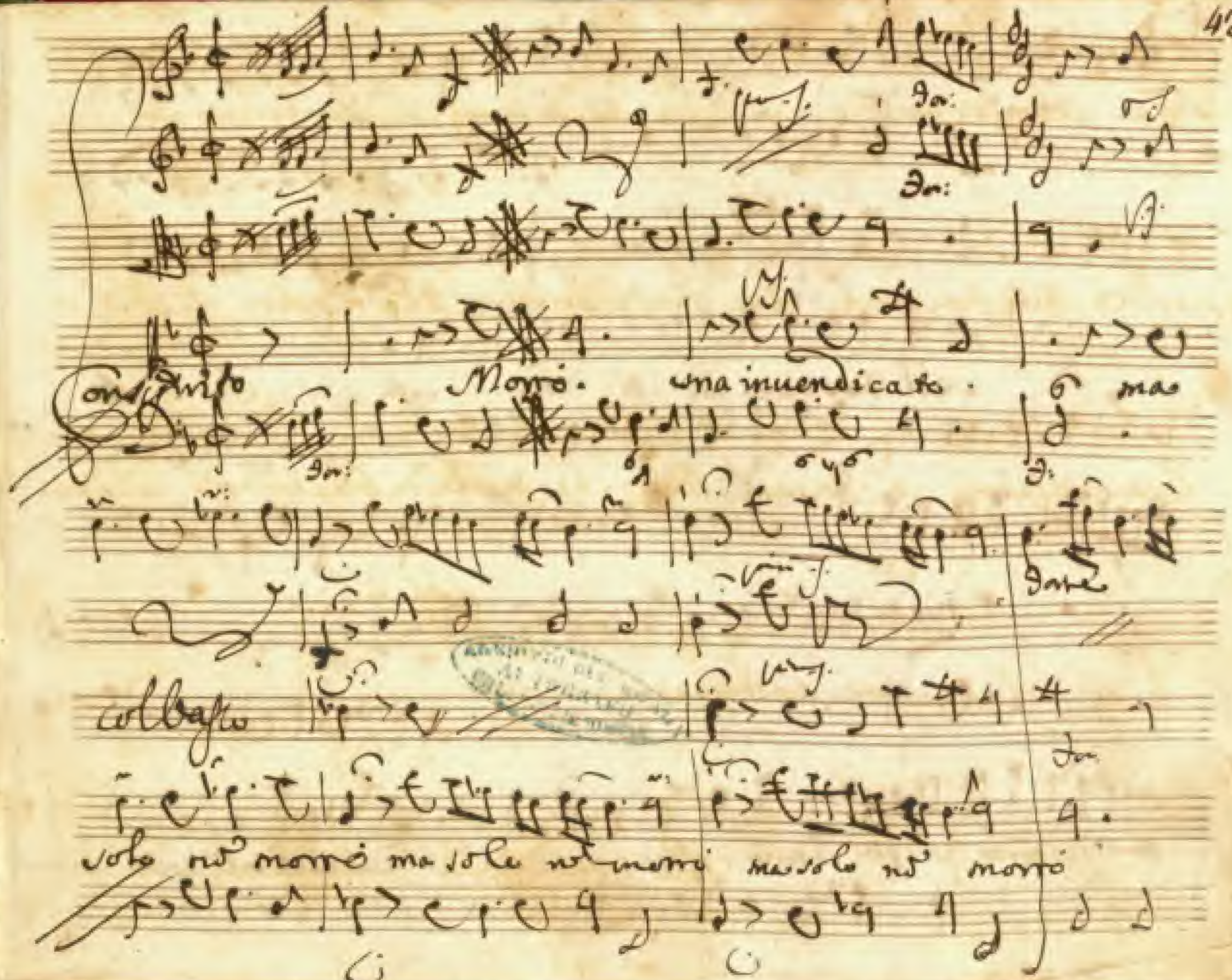
scendi iuj fra poco reo forse sarò. q.to D. Eppiro fà ch'el

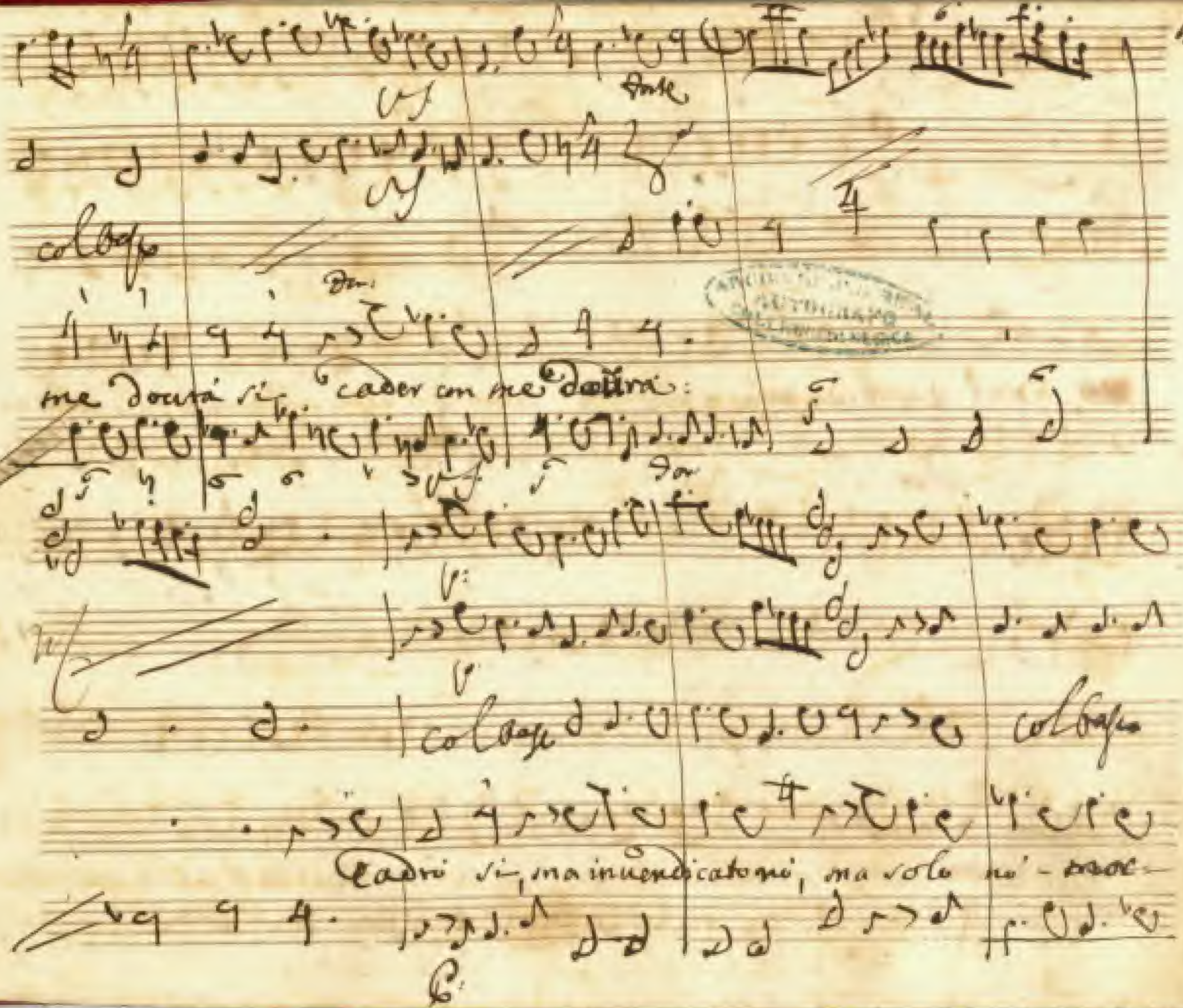
foco consumj e se mai fia, che nella dubbia impresa io cada e

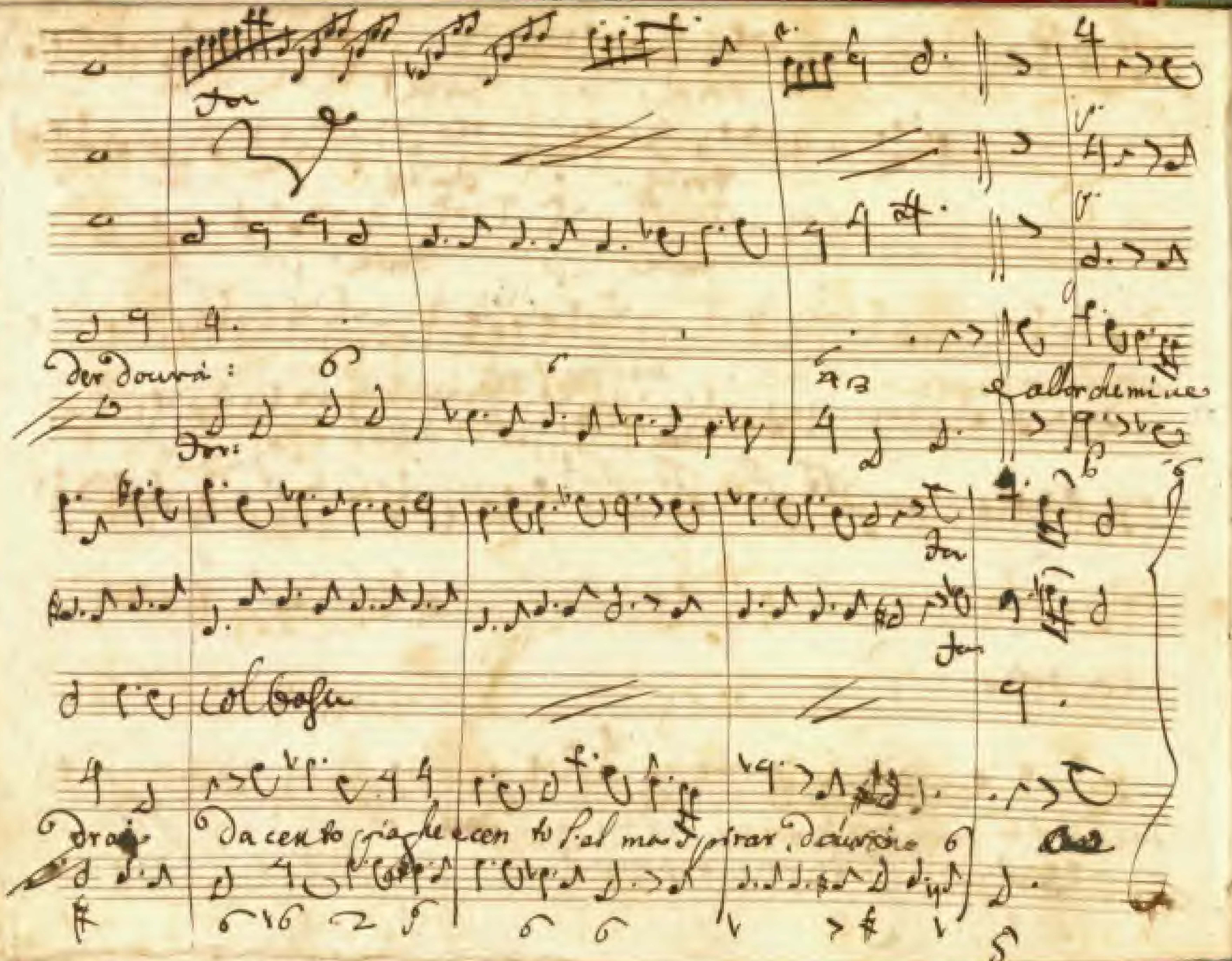
stinto il vincitore anche cadrà col vinto:

Scena VIII

Stà troppo offende, e mal conosci


Morrò. una inuendicato. ma
colbasso
solo nõ morrò ma solo nõ morrò ma solo nõ morrò


col basso
me dourà si cader con me dourà:
col basso
col basso
Cadrò sì, ma inuendicato nò, ma solo nò - moc-


der dourà :
col Basso
Da cento gia che cento il sol mai spirar d'aurine

regle, qual sorbij nel suo seno Blade amico del cor; m'auraj cento

pagno, ne' più dubbij cimenti, i tuoj perigli mjei perigli sa

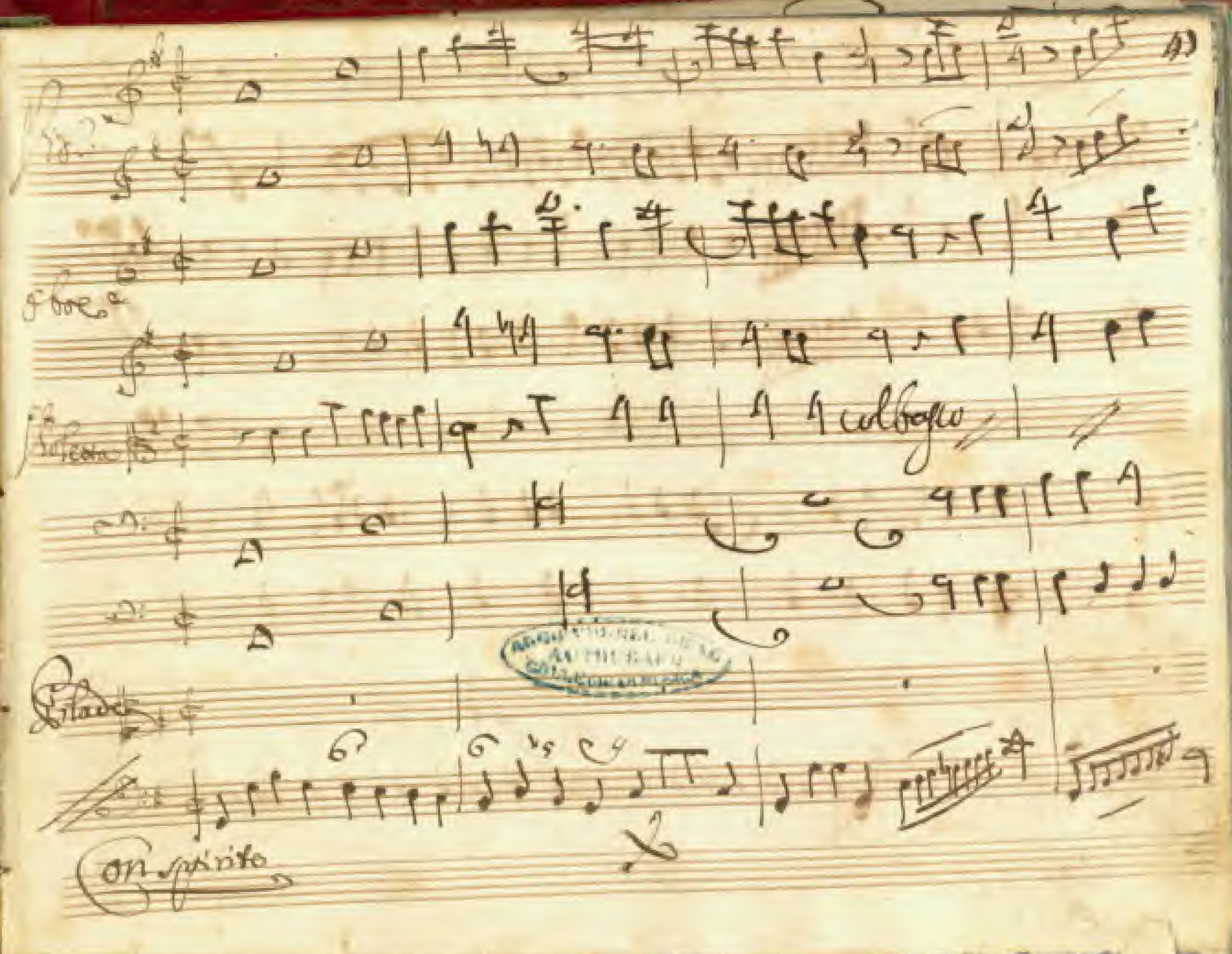
ARCHIVIO DEL REGIO ATTOLICO COLLEGIO DI MESSINA

rano; s'inuoli Ermione Eada. sarà il tuo ferro esangue, del tuo fu

ror uittima Pirro. al fianco mi uedraj sempre, e dal nemico ac

ciaro, il mio seno, il mio cor ti fia riparo: Si segue

l'aria


Oboe
Con spirito

Fori

Fori

Fori

Fori

col Bogo

Fori

Glio

Fra l'urti dell'on

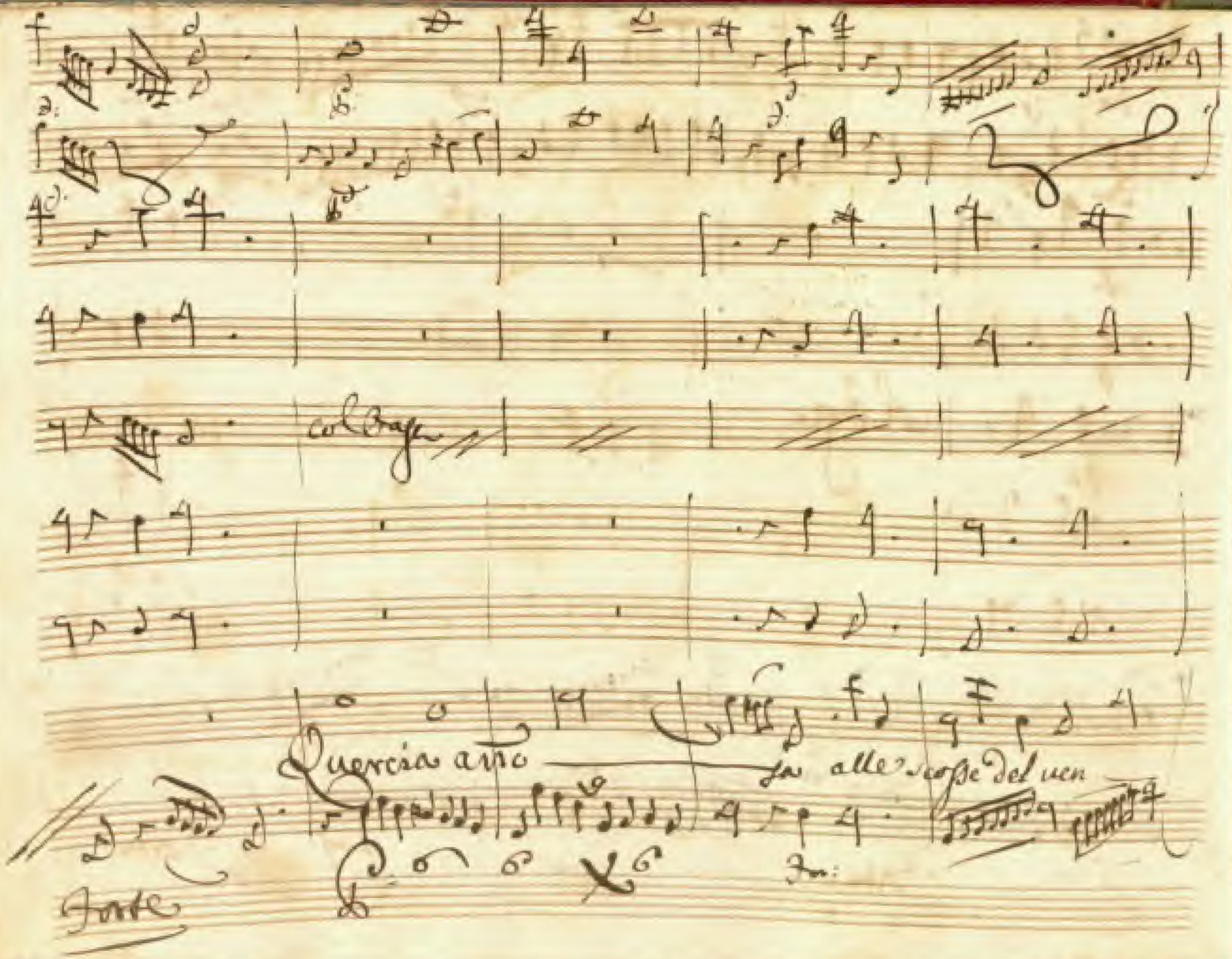
de

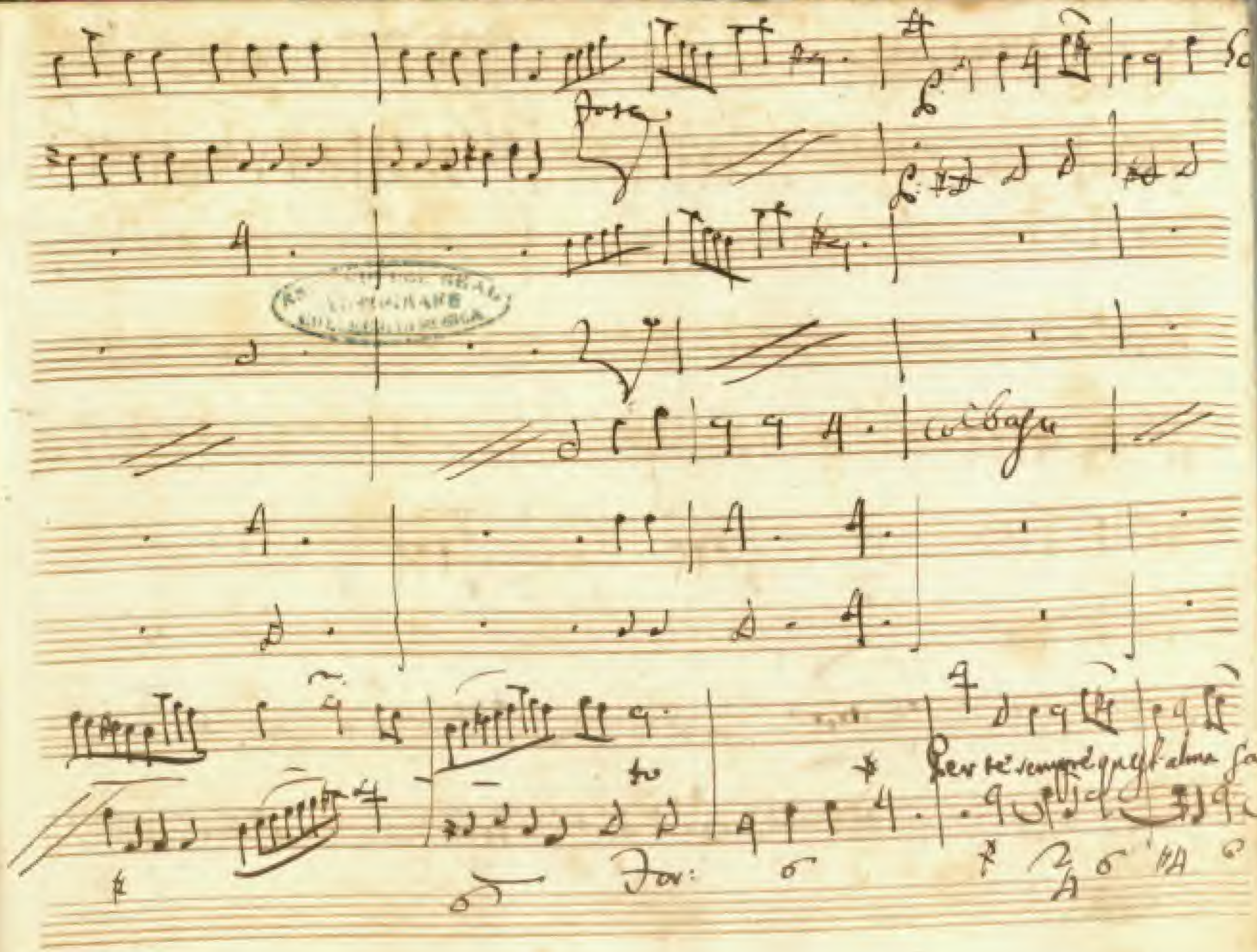
Fori

Forte

pos.

Forte


col Bragen
Quercia anno
ja alle scosse del ven
Forte


Fors
Per te sempre quest'alma sa
Fors:

BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO
AUTOGRAFOS
COLECCION DE D. JOSE

mafard

forte

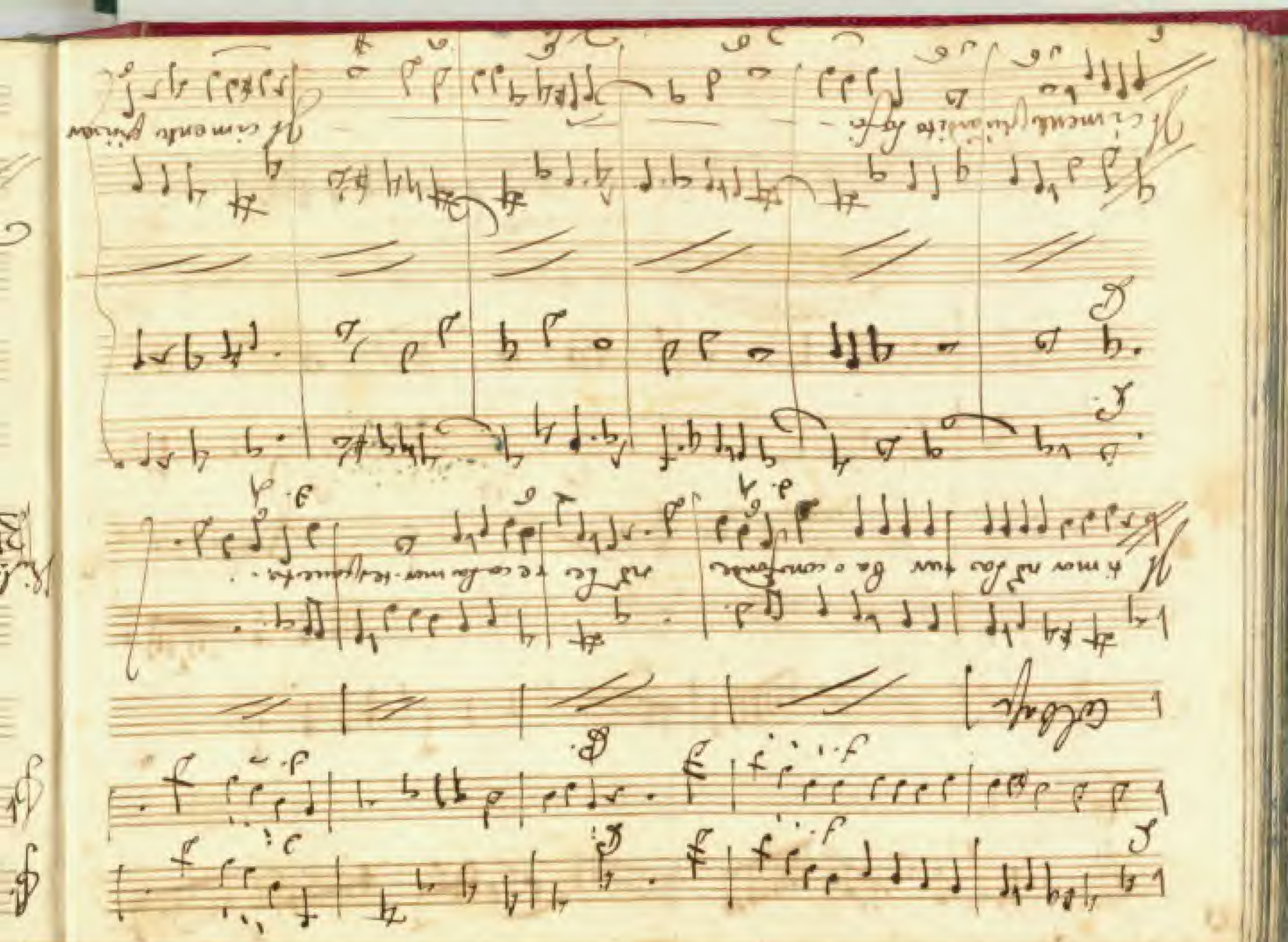
de Quercia añe sa alle

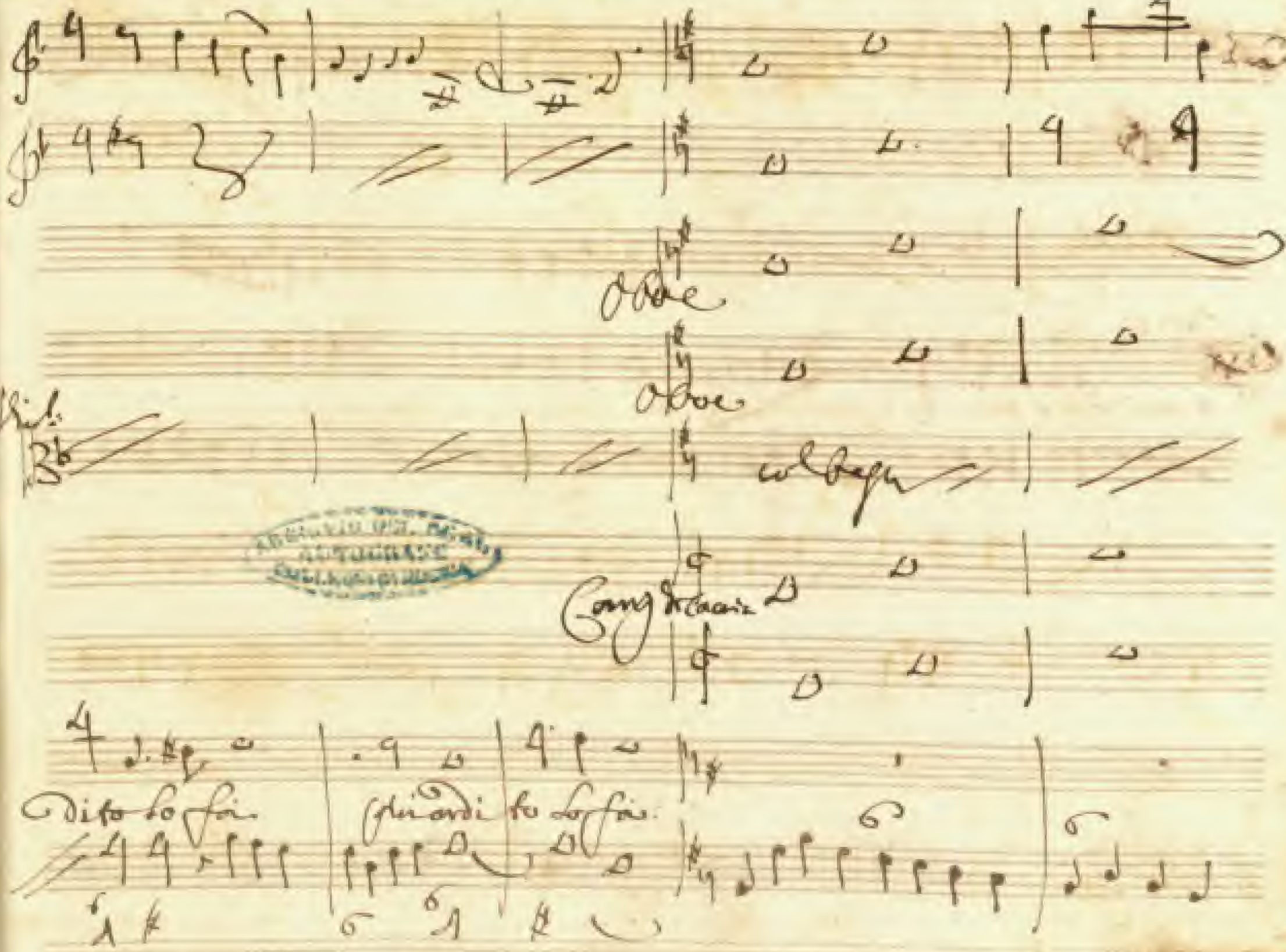
Forte

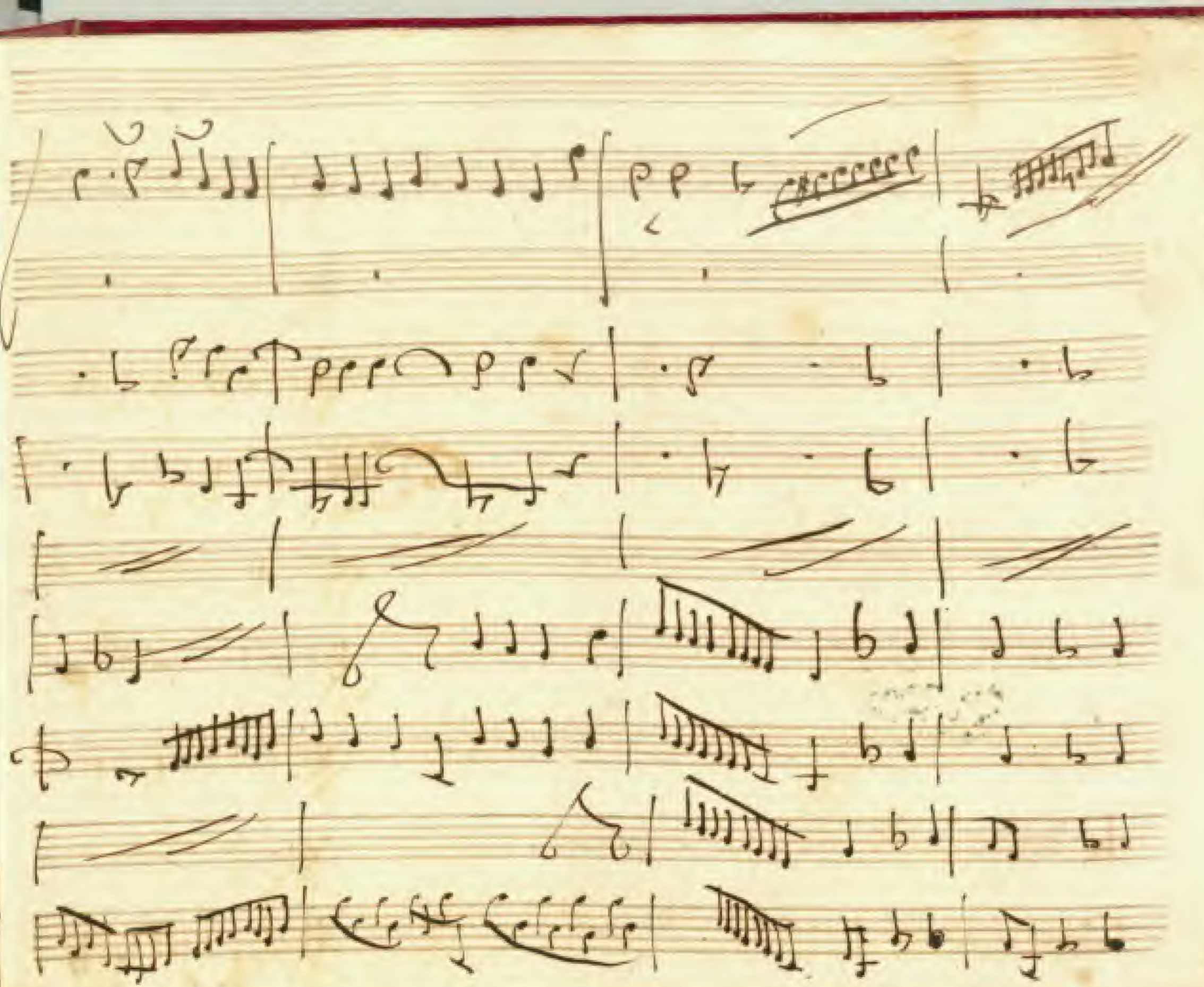
Bibliothèque Royale de Belgique

tempo I

ARCHIVIO DI STATO
BIBLIOTECA




Oboe
Oboe
Vil.
col bagn
Cong. de Caccia
Dito lo fai
Quindi lo fai



BIBLIOTECA
"Pedro Bonifacio"

Scena VIII

Creste, ed Ermione

Creste

e vuoj per fida, e vuoj ch'io freni l'ira mia, che di

morte divenga io glesso spettatore! ah troppo troppo crudel da me pre

Erm: Cre:

tendi e vuoj ch'io creda ch'adori Ermione, allor ch'Ermione offendi nel

sangue del rivale, e sfogherò il mio furor, sempre fogliosa nō andraj del mio

duol. sarai saraj tiranna vedova pria ch'questa man, che sposa:

Ann:

Doue Oreste ti guida il tuo cieco furor? qual mai ti fingi piacer nella uen-

detta. acquistar uuoi d'empio e di traditore un nome infame e

diuenir nemico della Grecia, del mondo, e degli Dei!

Guarda chi sei nō disperar tal ora i stabbile fortuna uarie ui-

Ore:

cende in un sol punto ad una: che mi resta sperar? lo uego. an

cora tu lusingar uorreste, il credulo mio cor, del tuo la gioia ti sfa

uilla nel uolto il tuo contento giaui cine ti fingi, ma cosi non sa

ra lasciami uane allodiato riuale la sua cara funesta porgi

lieta la man: ma pensa pria che d'esser sua sposa molto se oreste

uiue a forti resta: Tu insulti ancor: ma quanto ingiusto sei non ben co

nosci.° ad onta del mio rossor, io voglio palesarti il mio cor; la bella

fiamma onde arsi in sparta, e spinta ancor nō è. In Epiro, de te nō mi scor

dai e p te sparsi, ingrato il dirò pur più d'un sospiro.

Ore:

Sì caro Oreste... Io! Caro mi chiamj allora che al

mio dolor mi lagni di me nō curi e stendi all'odiato ri

Orm:

uel la mano allora | che uicino è il momento del mio morire con

forta l'aggitato tuo cor. no è qual credi morta la speme ... Dolij

Orm:

che la speme è morta | Per pochi istanti frena se m'amj il tuo fu

ror. ascolta o caro | quel che mi resta a dir. q.sto mio volto che

tanto a Oreste piace | mai piacque a Lino: ej chiede | qu

nir colle mie nozze D'Andromaca infiuti. E D'Aghanatte colti

mor dello scempio vincer qt core. odio e vendetta in gombra, qt anima su

perba ma, e Madre al fin la morte, che dispresso lontana pauona

ri nel figlio suo vicina: Basta... sposa di Pirro

no sono ancor no sono ancor Reggina

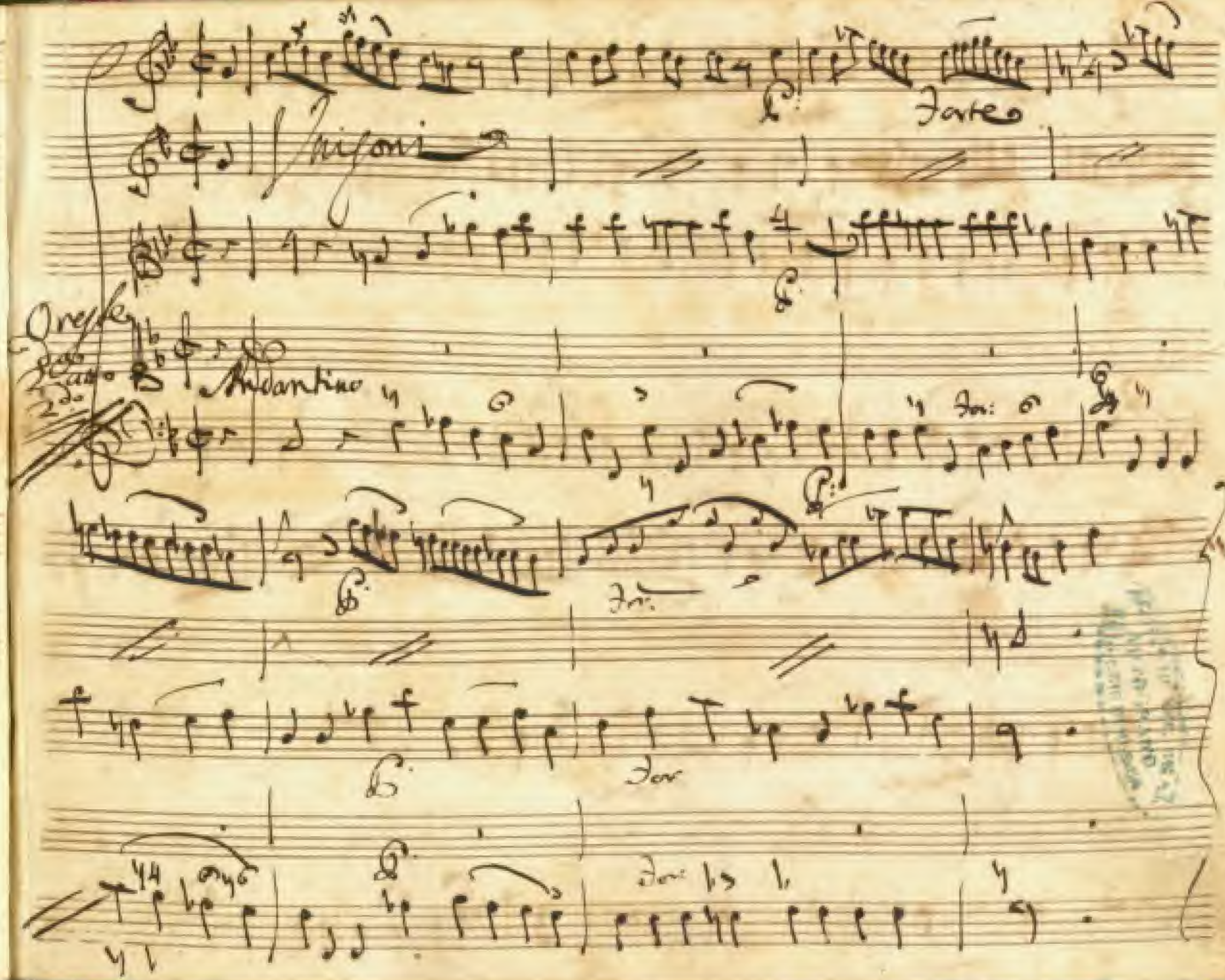
Ore:

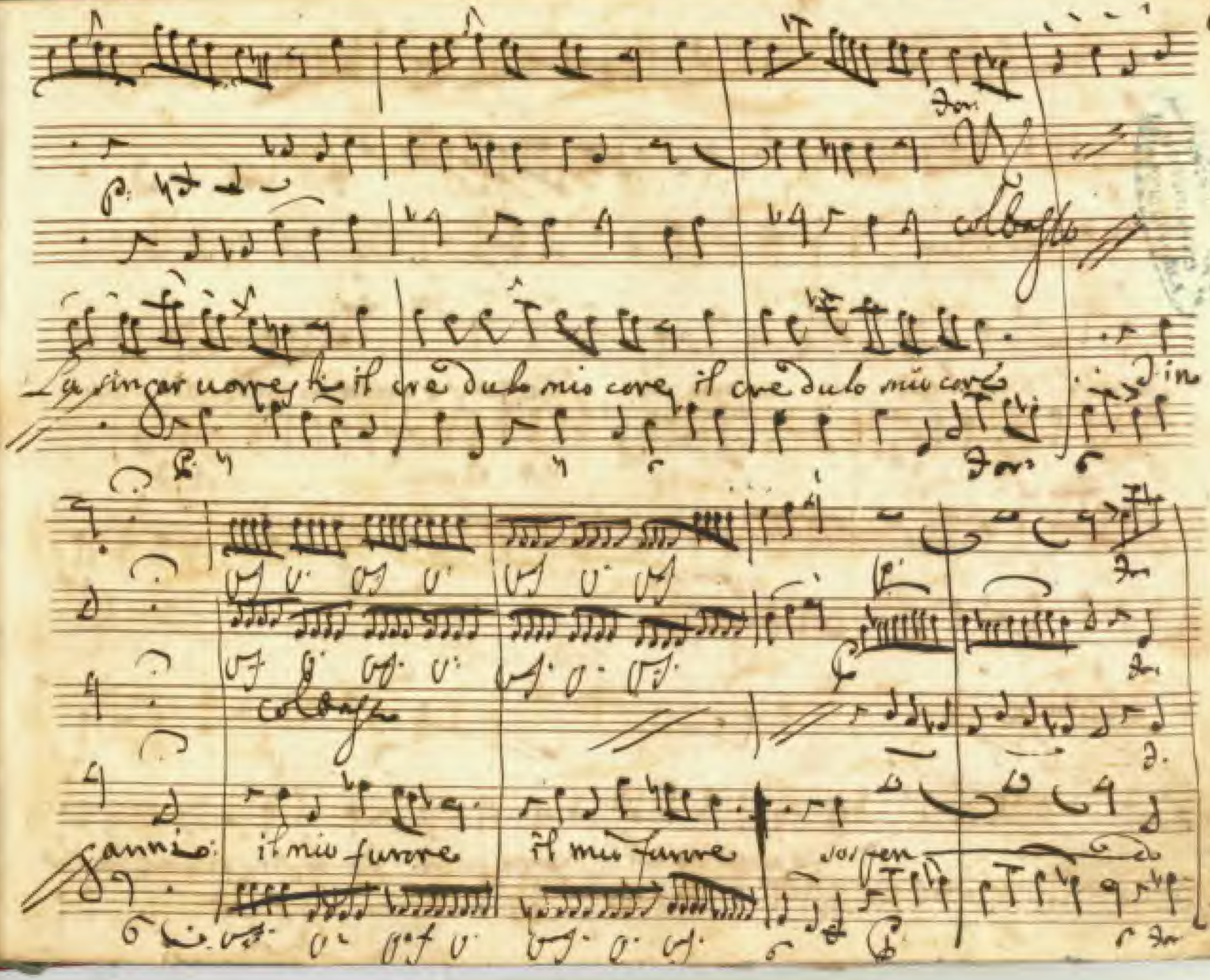
a speranze fallaci nō credo più; per pochi istanti ancora sos

pendo l'ira mia. Sarò nel tempio delle mia dubbia sorte in

certo spettatore; nel tempio istesso spettatrice sarai della vendetta

mia della mia morte: Siegue l'aria Tu lusingar vorresti


Forte
Unisoni
Oreste
Andantino
For:


Fors
colbasso
La singar uorre ti il cre dulo mio core il cre dulo mio core
Fors
colbasso
gannio:
il mio furore
il mio furore
sospen

col bagio

col bagio

sospendo sol per po- co ma ma nol de pongo ancor ma nol de pongo ancor

col bagio

col bagio

cor no ma nol de pongo ancor ma nol de pongo ancor: da lusingar uorrigho il

Credulo mio core

O inganni

Il mio fu

col basso

rore

Io sol per poco si

sospen

do

mia mia

Viol.

for: for:

nol de pongo ancor ma nol de pongo ancor Il ore dulo mio core tu

Lusinger uorreghi tu — Lusinger uorreghi si t'ingañj

col Basso

Il mio furore io sol per poco si sospen do ma ma

Viol.

Ampi

col Basso

col Basso

nol de pongo ancor ma nol de pongo ancor ni ma nol de pongo ancor nol nol de

Forte

Do:

Gonfio cancer

Do

Do

Do

Do

Si veglia il vento

Si racchiude il fo - co

sem pre sempre fa maggior si fa maggior sem pre sem

pre si fa maggior

Du

Da:

Custodi à piè l'altare la vittima si porr

Siegue Marcia

Scena X

Scarte con Astianatte in veste bianca, e Ghirlanda di fiori in testa, sacrificarsi a Custodi del Tempio, e Soldati, Popolo spettatore Indi Pirro, ed Ermione, Andromaca, ed Oreste.

Marcia Vaupe

ARCHIVIO DEL REAL ANTICHARO COLLEGIO DI MUSICA

Larghetto

Pim

Eccomi eccomj o bella &c

[illegible]

mione tuo benche tardi: del trascorso errore pentito io son, ti chieggo gene

roso perdono, e sia d'Epiro il Regno e questo core premio di tua co

stanza, e non mio dono: Premio o dono che sia, se vien da te che sei di questo

seno il sospirato oggetto, il premio non rifiuto, il dono accetto.

Oresl. Erm: Pir:

e qsto o menzogniera ascoltar deggio? ascolta Oreste, e spera. e An

Cle: Pir:

dromaca oglinata ancor nõ giunge. ecco che viene. Ingrata.

Ihd: Oresl:

Pirro del tuo rigore a rimirar l'ultima prova io vengo ecco il fatal mo

Erm:

mento della mia dubbia sorte. che mai sarai di me spero, e pa

Ihd

vento. O vedrai vedrai se hai cor che basti di suenarmi o crudele d'una

Pir.

Madre infelice anche sul ciglio, anche in faccia agli Dei l'unica Figlia d'un

amator schernito d'un adirato Re provi il rigore, chi disprezzò la

Ath.

Cle.

Pir.

mare. Barbara, e ancor pretendi?.. Deh rijo lujo signor. Cleante

Ath.

Pir.

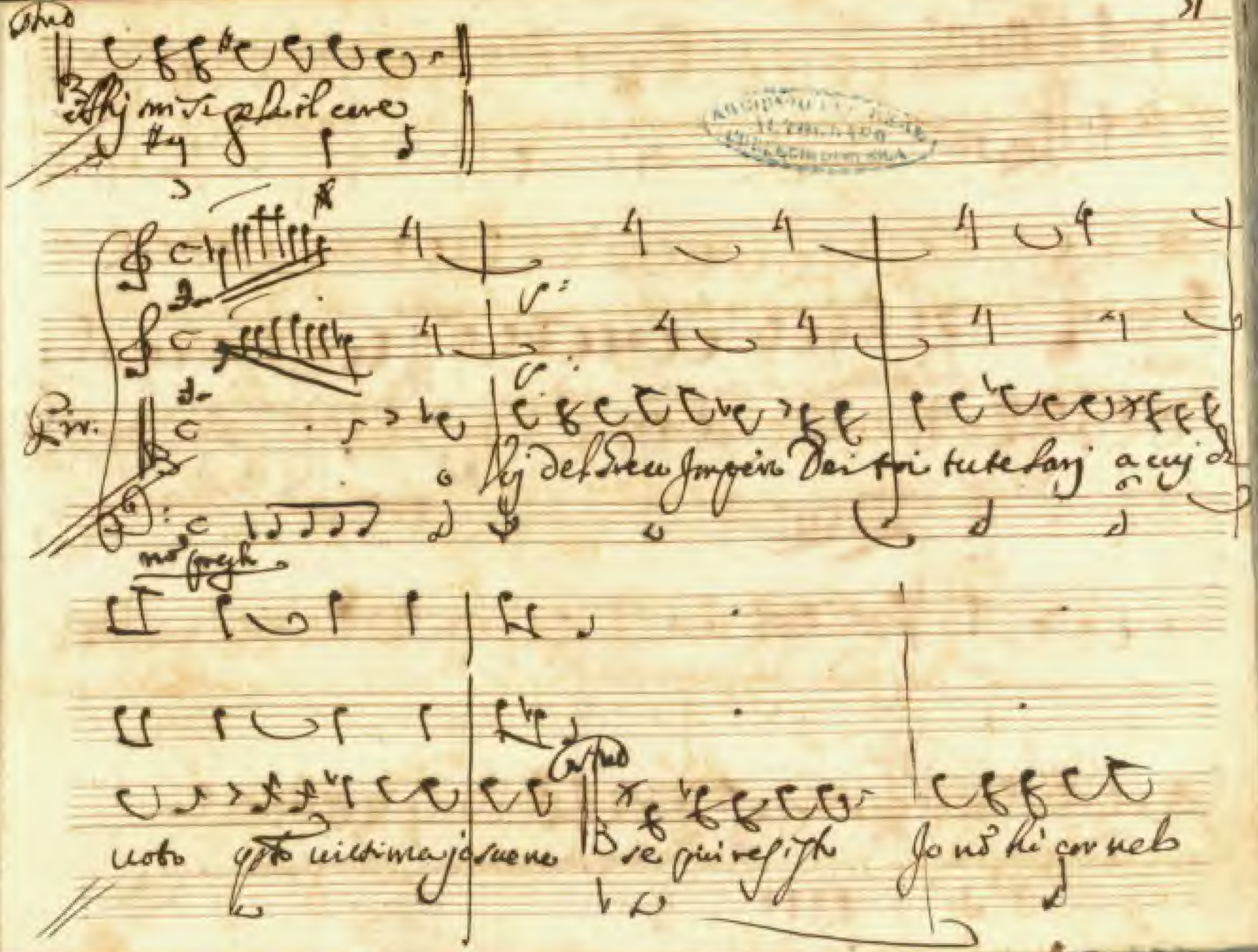
Pearte prendi. ahj fede ahj sposo ahj Figlio. ne si turba o confonde anima

Oresl.

Ermi.

Pir.

fiera. Deggio di più soffrire? Oreste spera, i lingo bacciaro


Ohi mi si gela il core
Pir.
Vij del Greco Imperio Dei tri tutelarj a cui
non pregh
Ohi
uoto questo uiltima jo suene se qui resigh Jo nō hi cor neb

Pir:

Seno:

Tradite l'olocausto, e quel sangue salvasi salvasi il figlio, e

Pir:

poi si cada e sangue

Renda eterno e tenace fra la freccia

[illegible]

Tad:

Pirro il sacro nodo d'amicizia, e pace Jenna Pirro

o spendi il fatal colpo; il figlio mio conserva sarò quel tu mi vuoj tua

Oregl. Pir.

sposo, o serva. Torno a sperar. e order passo o bella che non m'in

Ann:

Ostro

ganni; ecco ecco la degna e sia pegno della mia fede.

reste e soffri della Grecia e di me. si graue affronto? pensa pensa chi

son, chi sei. pensa chi ti son mercede di chi vendicherai gli oltraggi

Ant.

miei: ma pregiura agli Dei che in ogni incontro del destino auere sa

vaj del Tigli mio scudo e riparo. Oreste e soffri ancor

Ir.

cor. Cleante rendi alla Madre Sispanate. serua serua Pal

tare ad un più lieto uffizio. Oreste e tardi ancora? la

Vittima non manchi al sacrificio. Andromaca, ti dono col mio foglio la

Fede Regna bella in Epiro Regna sin qsto cor. prometto al figlio tene

ressa di Padre: Tutti i nemici suoi chiamo nemici miei. Lo rico

nosco vero Re de Trojani, a tutti i Dei così prometto, così pro

Orm: Ant: Pir:

meco, e giuro. E tu ancor mi tradisci? ecco la destra ecco la destra

Ore Ant: Pir: Orm: Cle:

cor. Mori spergiuro o Numi del traditore o caro

empi e sicuri non sono della Greca perfidia i Re nel tempio.

Ant:

Seguite o la seguite l'assalitor fellone di Pirro la Con-

sorte la Regina d'Epiro a voi l'impone. Scena XI

Ormin. ed Andromaca

Scena XI

Cym: ed Andromaca:

Cym:

Rode agli Dij che al fine la vedova d'Ettore pur si p

ò, che generosa diede a Pirro il suo perdono, e la sua fede.

Andr:

Cym:

e ancor sazia non sei Principessa crudel de' mali miej? e di che mai si

Lagni or che sicura sei dell'amore di Pirro, e del suo Trono?

che tranj più, che aspetti il caro sposo nel Talamo Real lieto t'at

Tende vane da lui; ma morendo in volto il troverai nel proprio

Ond:

sangue auuolto: Crudel se nõ ti basta quello che m'addolora amara

Orm:

pena del sangue mio sazia ti pur, mi suena. Viuj ma per tuo

duol del caro figlio uoi che mi rilo scempio; a me s'aspetta dell'of

fesa di Grecia, e dell'offese mie render uendetta || sieguè

Dariat

Ermione

Perfida perfida se tentasti rapirmi e sposo e soglio

Allegro

colbasso

rapirmi e sposo e voglio voglio vendetta vendetta e voglio

che cada il Di glio e sangue se cadde e san - gue ancora quell empio tra - ditor quel

empio traditor quell empio tradi - tor qt empio tradi tor

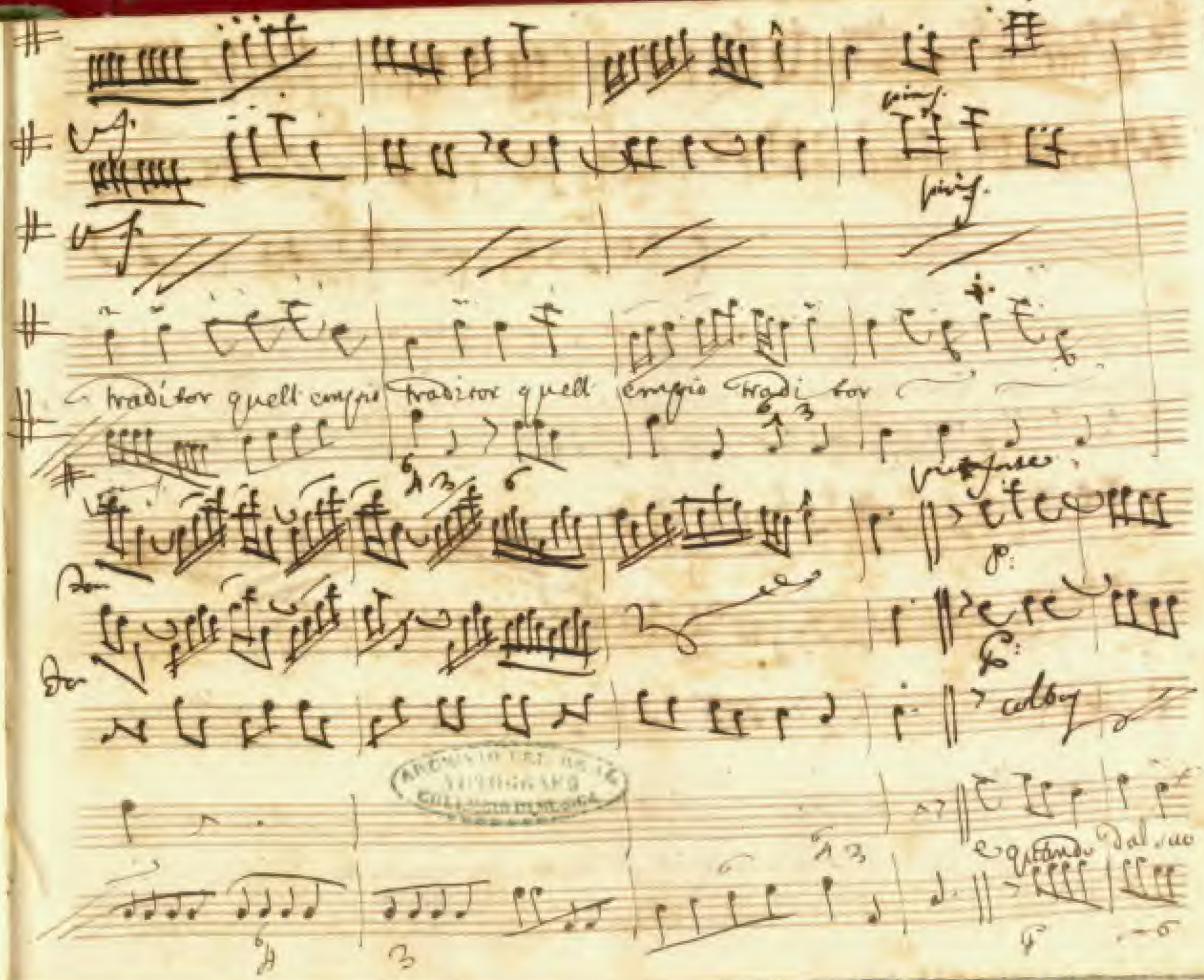
colbasso

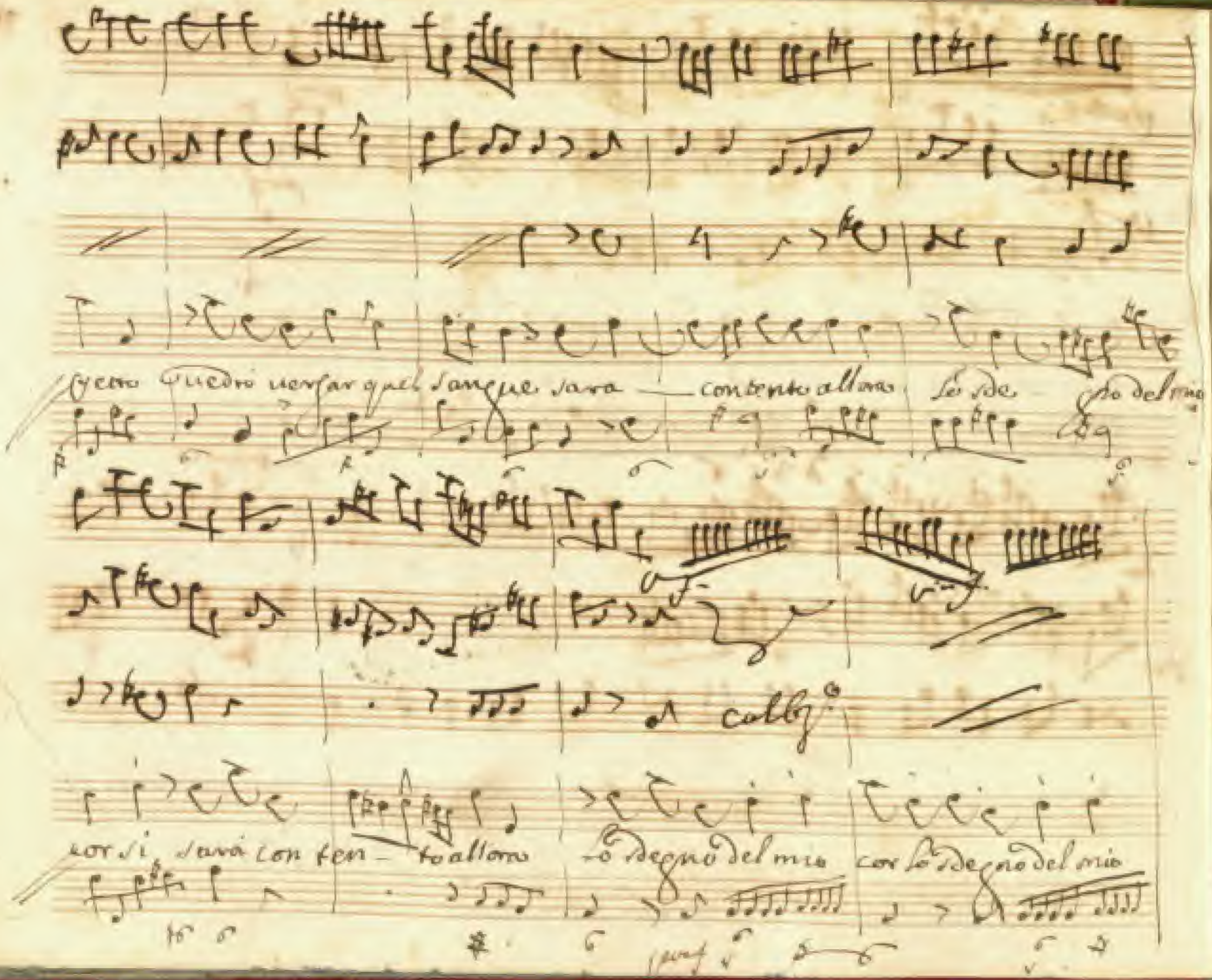
Perfida se ten tas li rassirmi e spasso e soglio voglio vendetta ven

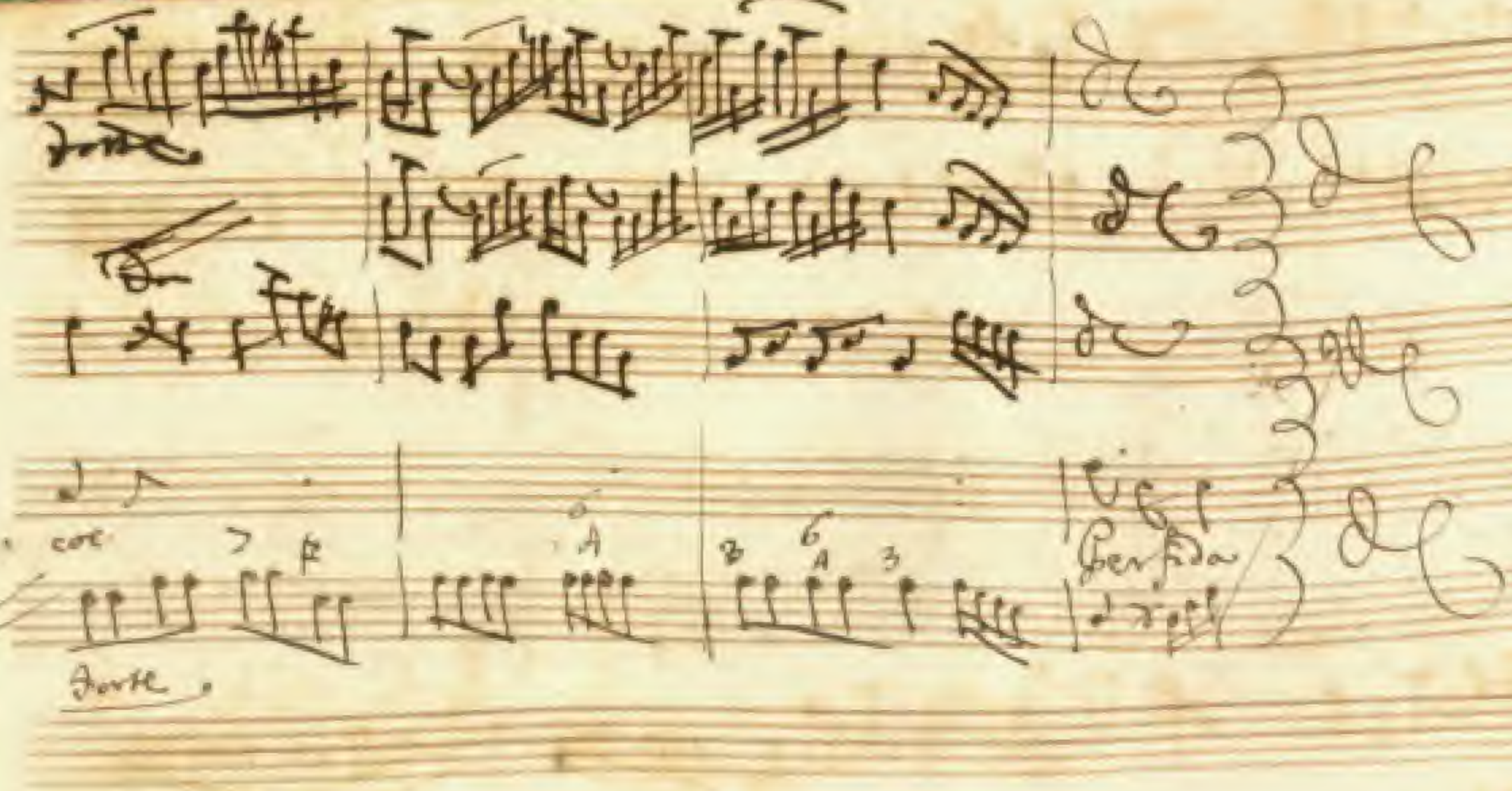
detta, e voglio e voglio si chocada il figlio e sangue se cade e sangue ancora

quell'empio traditor quell'empio traditor perfida Io vò che cada

che cada il figlio che cada esangue se cadde esangue ancora quell'empio


traditor quell empio traditor quell empio tradi tor
colby
e quando dal suo


Quedro uersar quel sangue sara — contento allora
Lo sde
gno del mio
colbg.o
por si sara con ten- to allora
lo sdegno del mio
cor lo sdegno del mio



ARCHIVO DEL REAL
COLLEGIO DE MUSICA

Scena XII

Andromaca

Oue son, che m'accadde? Ahj qual mi scorre freddo su

dor per le tramanti uene, che fraggini funeste m'ingombrano la

col basso

col basso

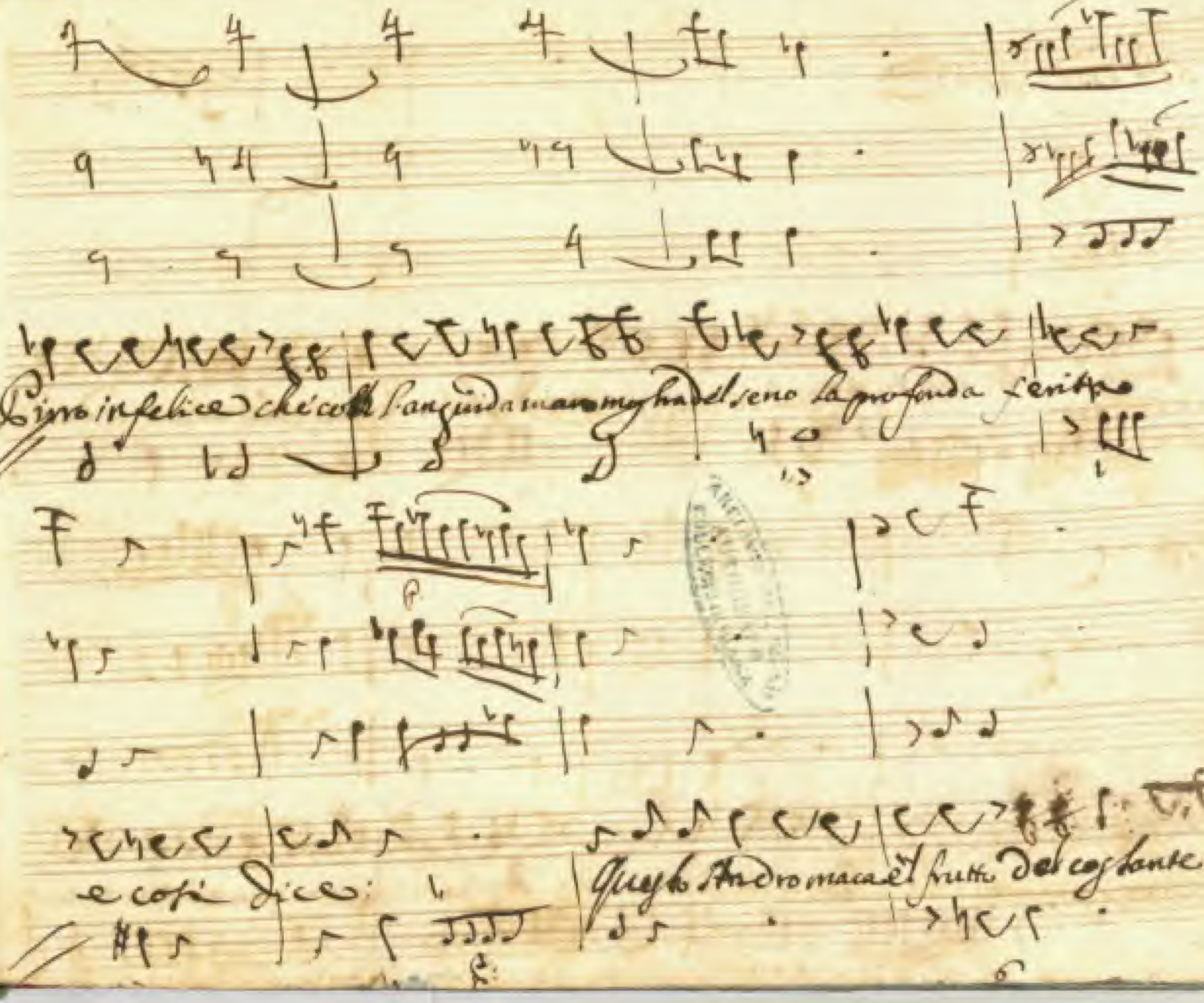
mente! Jo già ti veggo la sul confin di Lete ombra di Letta dell'in

Largo

Largo

Largo

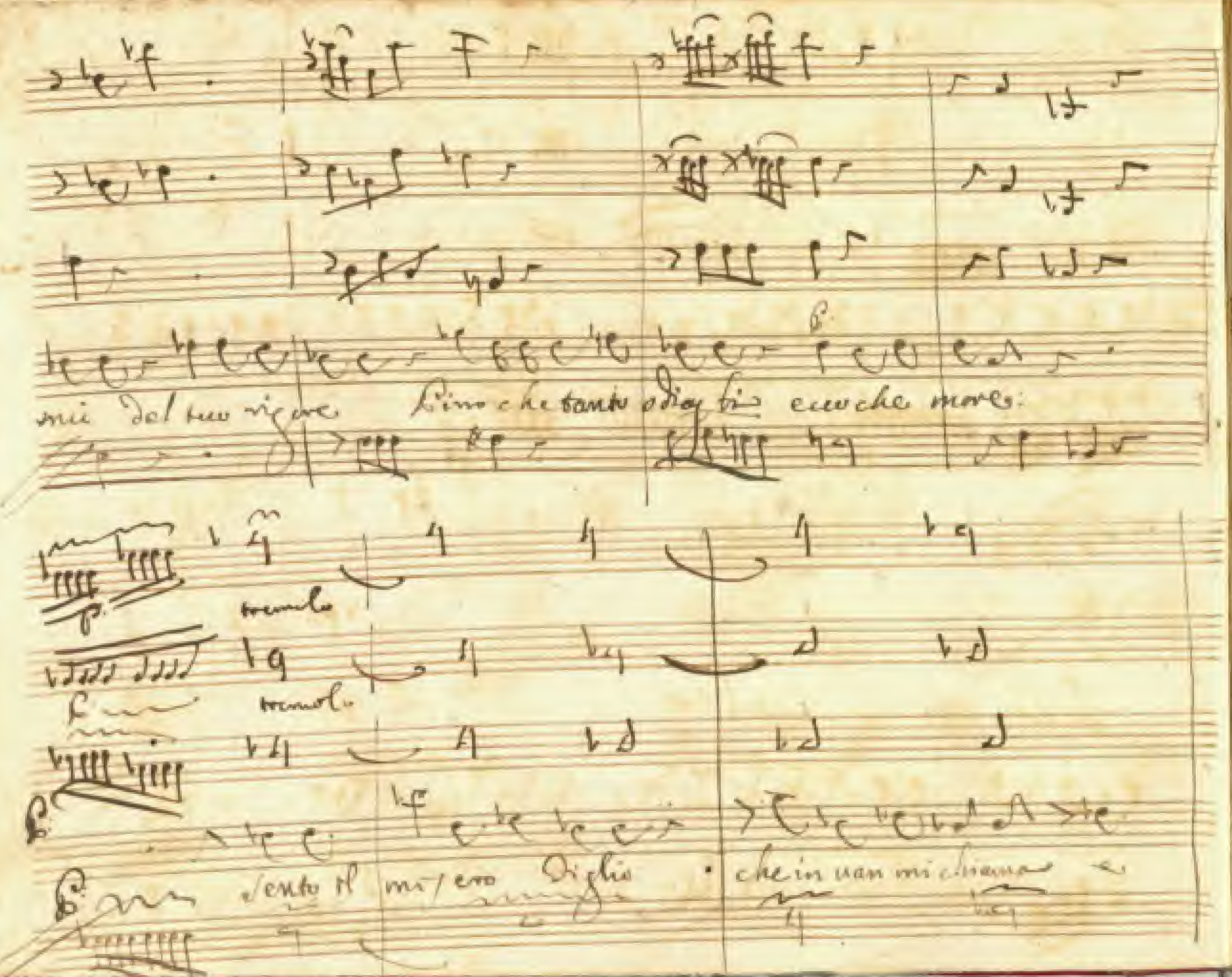
uitto consorte che infedele mi chiami e uuoj uendetta: inuio

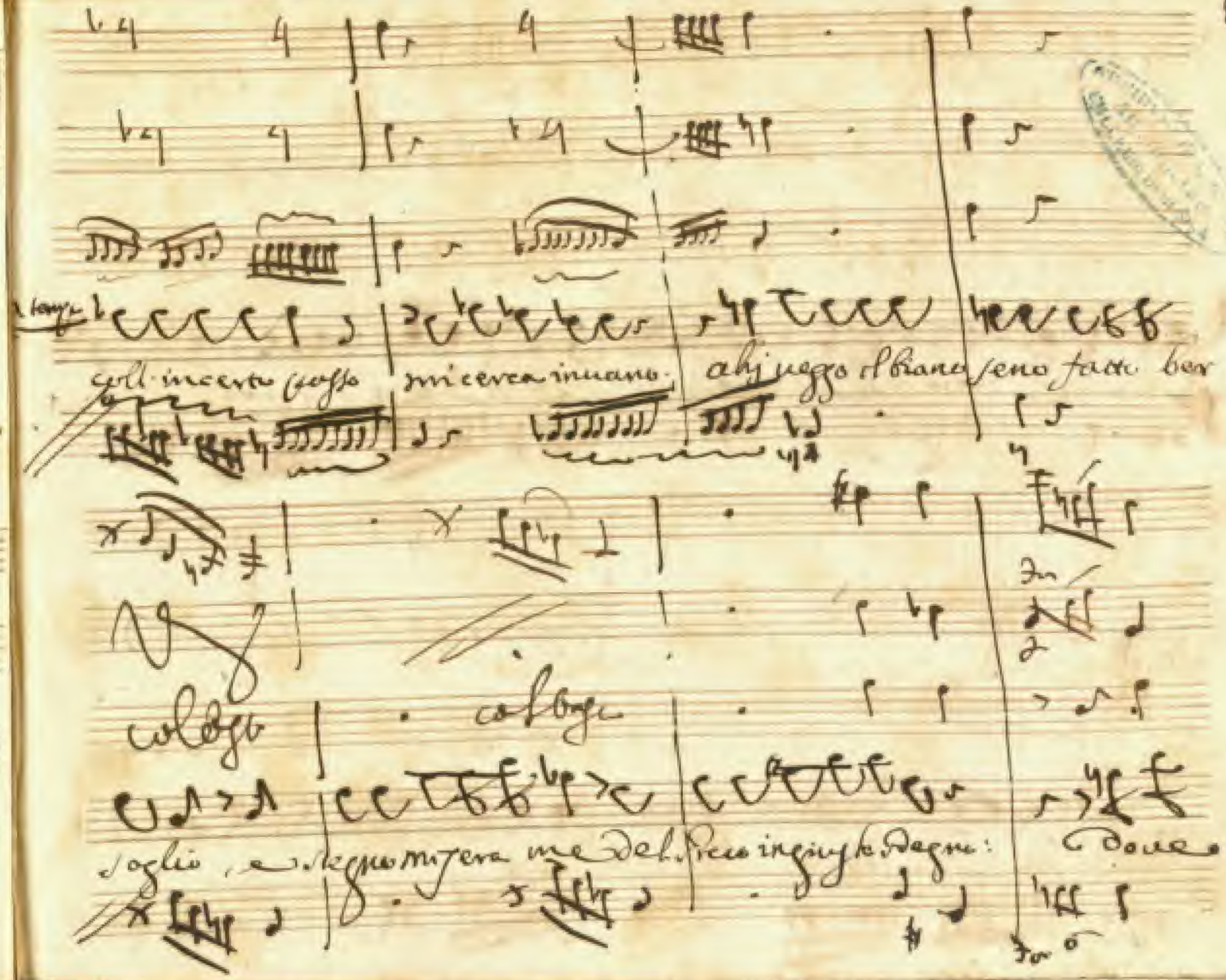

Pirro infelice che colla l'anguida mano mostra del seno la profonda ferita
e così dice:
Questo Andromaca è il frutto del cogliente amor

mio? del tuo rigore Pirro che tanto odiasti, ecco che more:

senza il misero Figlio che invan mi chiama e

vieque il tremolo


mi del tuo rigore
tremolo
tremolo
sento il misero Figlio
che in van mi chiama


coll incerto passo
mi cerca inuano
ahi uego il biano
seno fatto ber
colbogo
colbogo
soglio, e segno mi fera me del Preco ingiusto degno:
Doue

BIBLIOTECA NACIONAL
DE MADRID

Violini

Unisoni

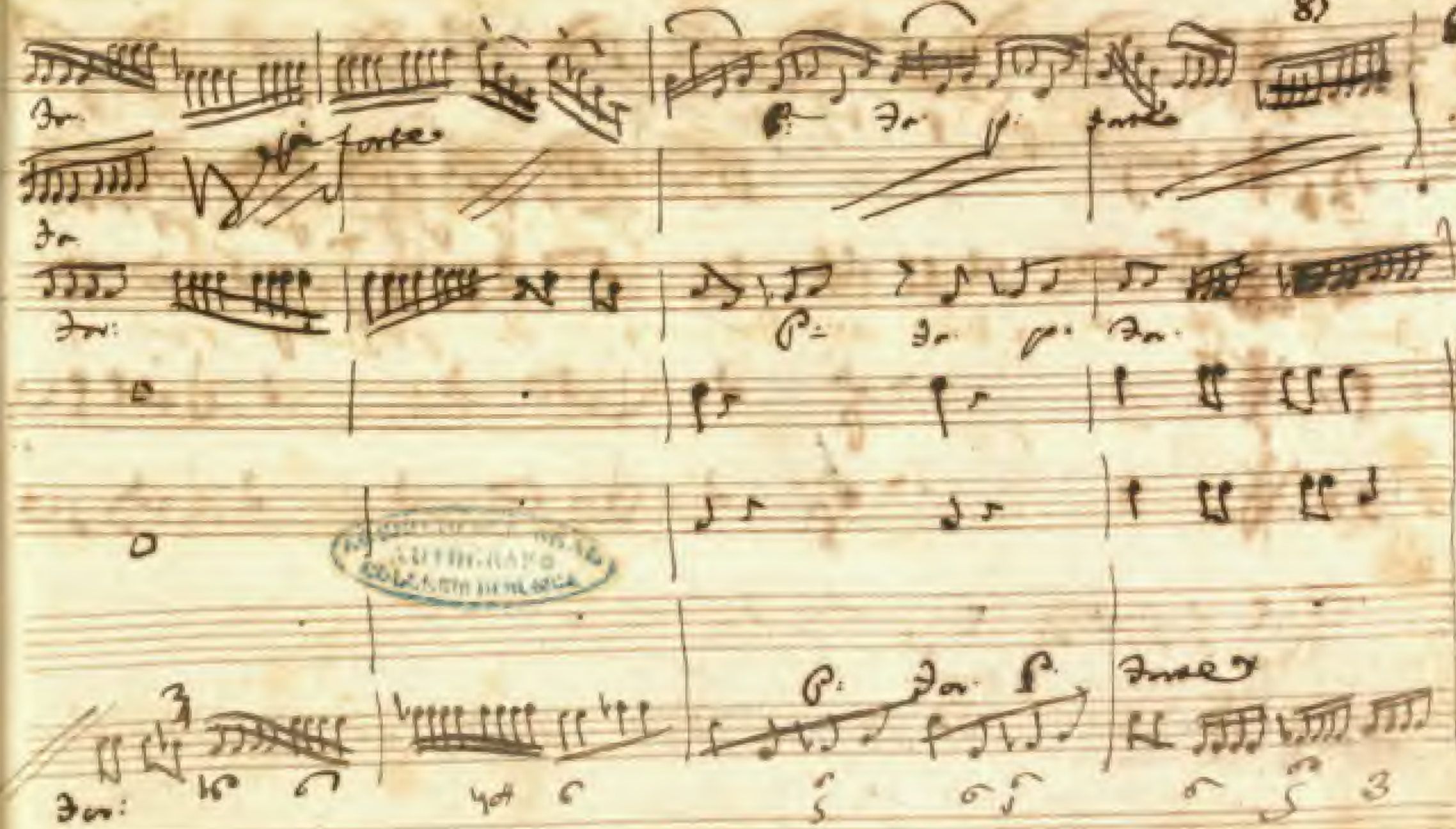
Violetta

Corni di Caccia in Elafà

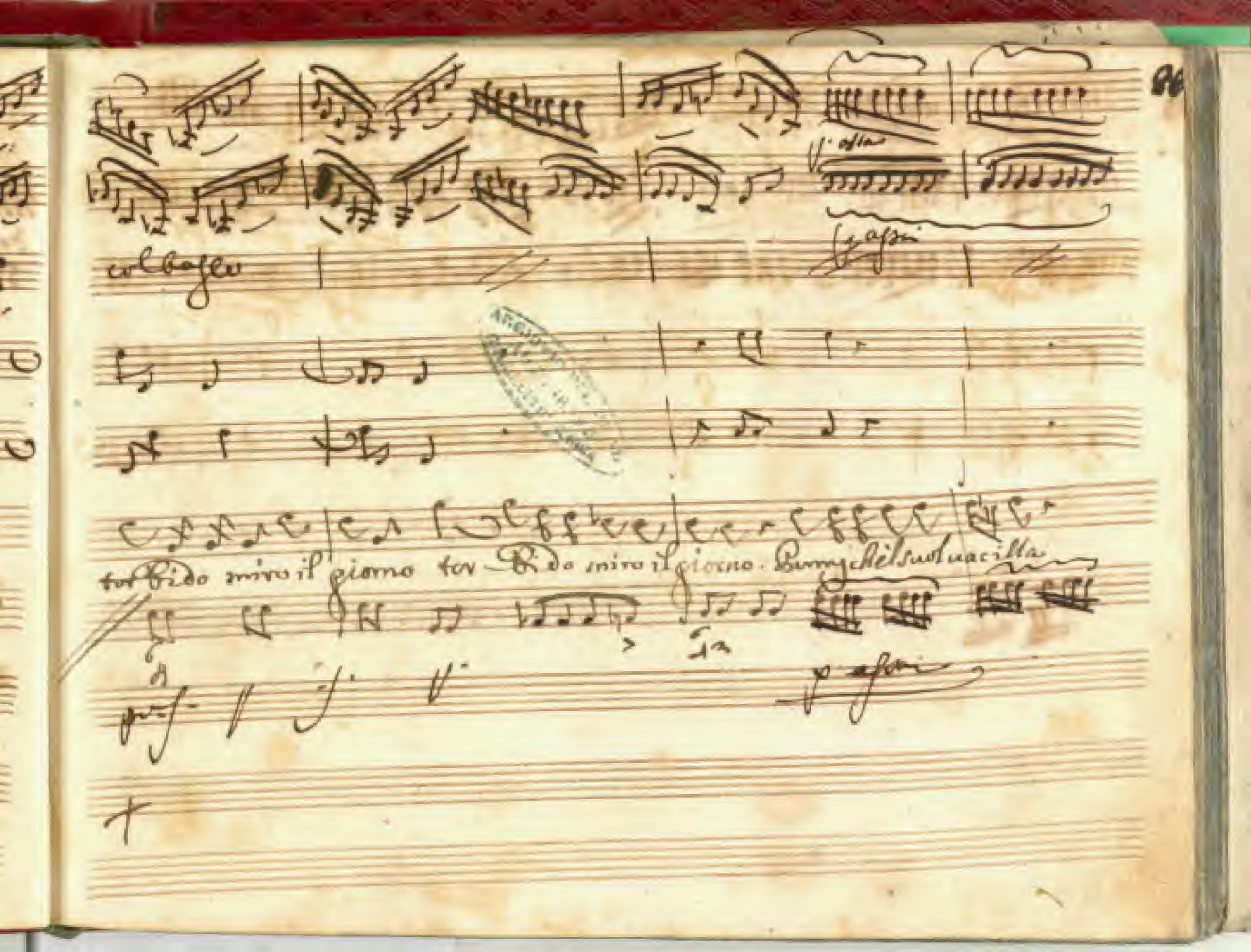
Andromaca

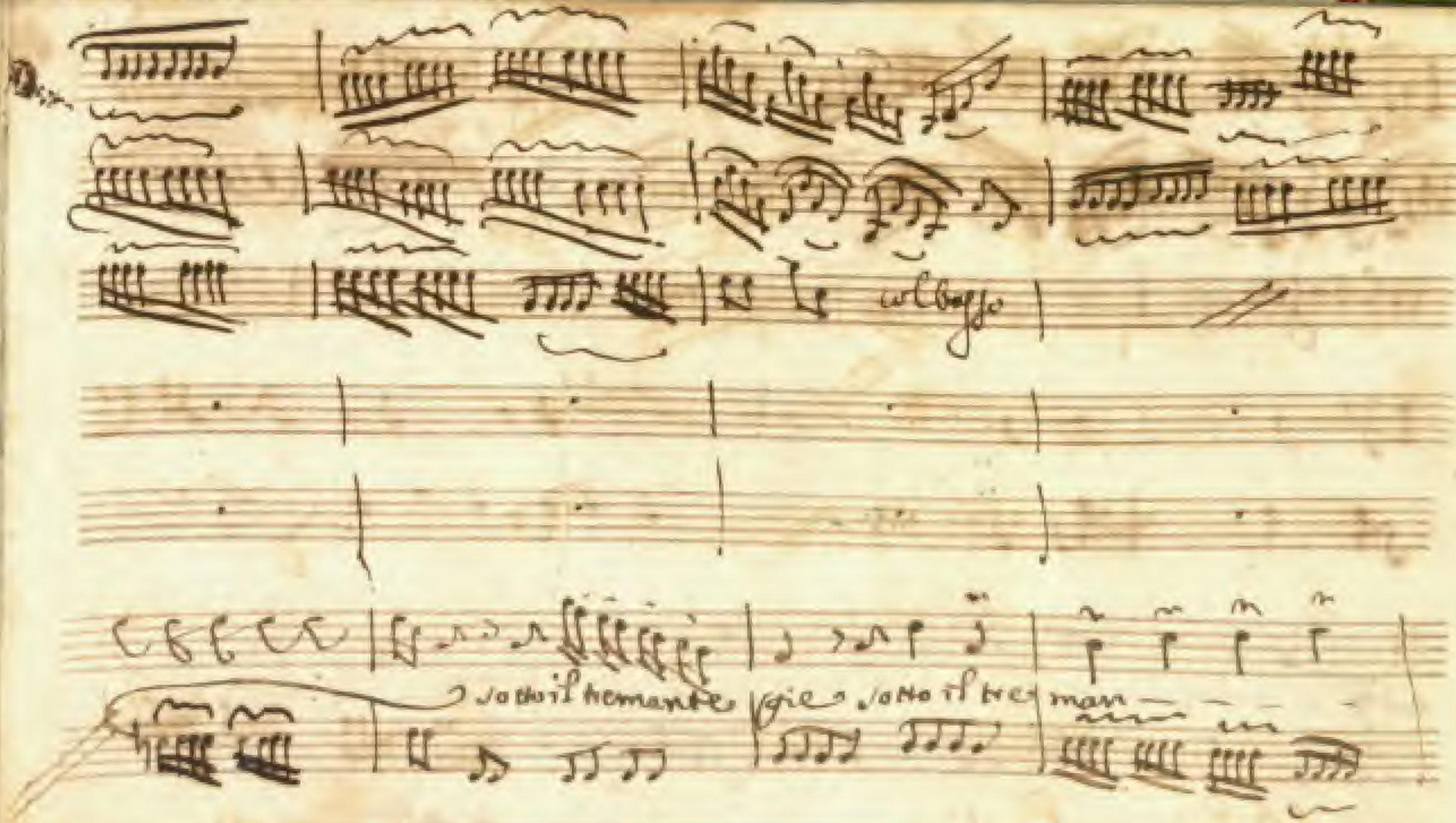
Andante

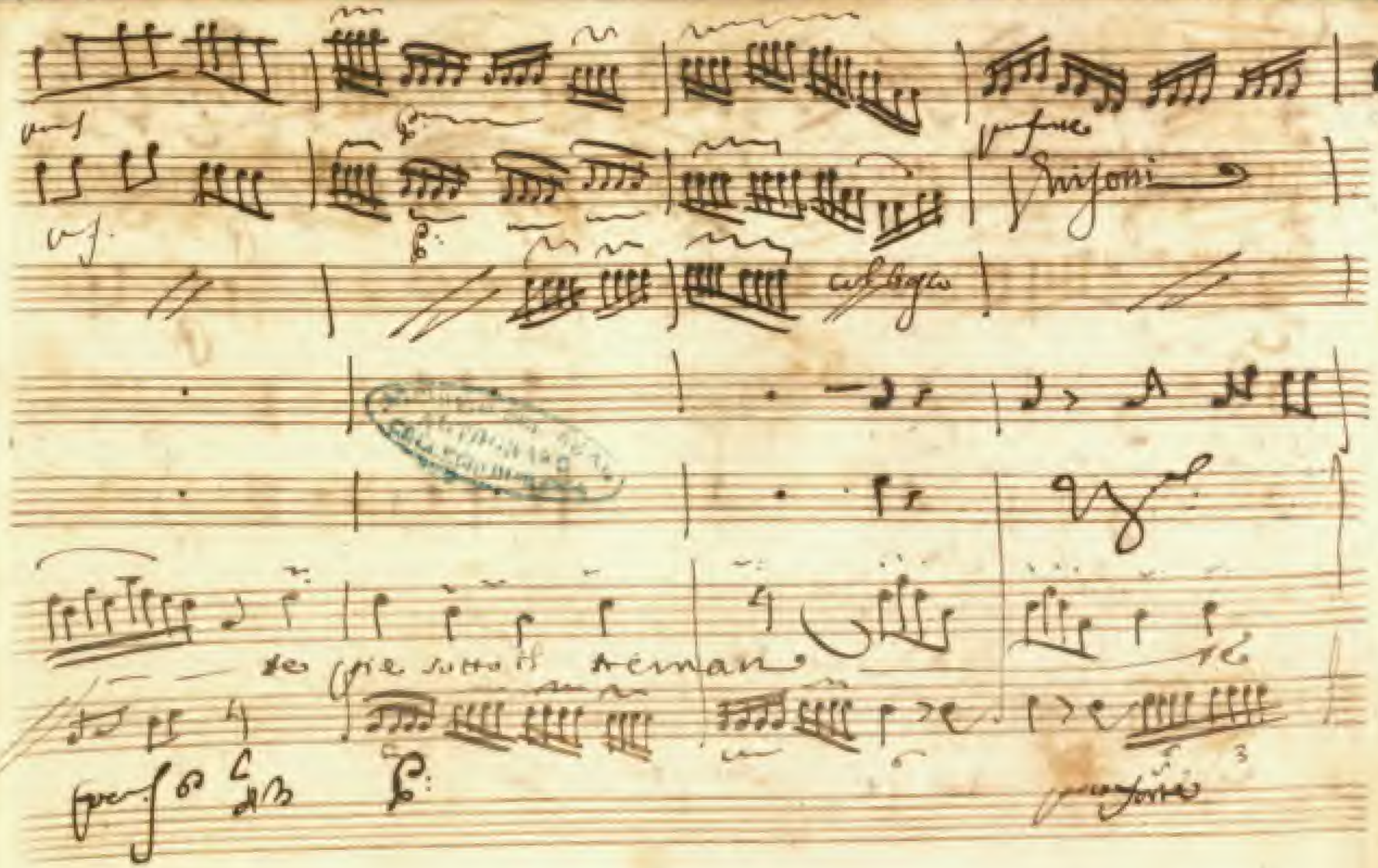
[illegible]

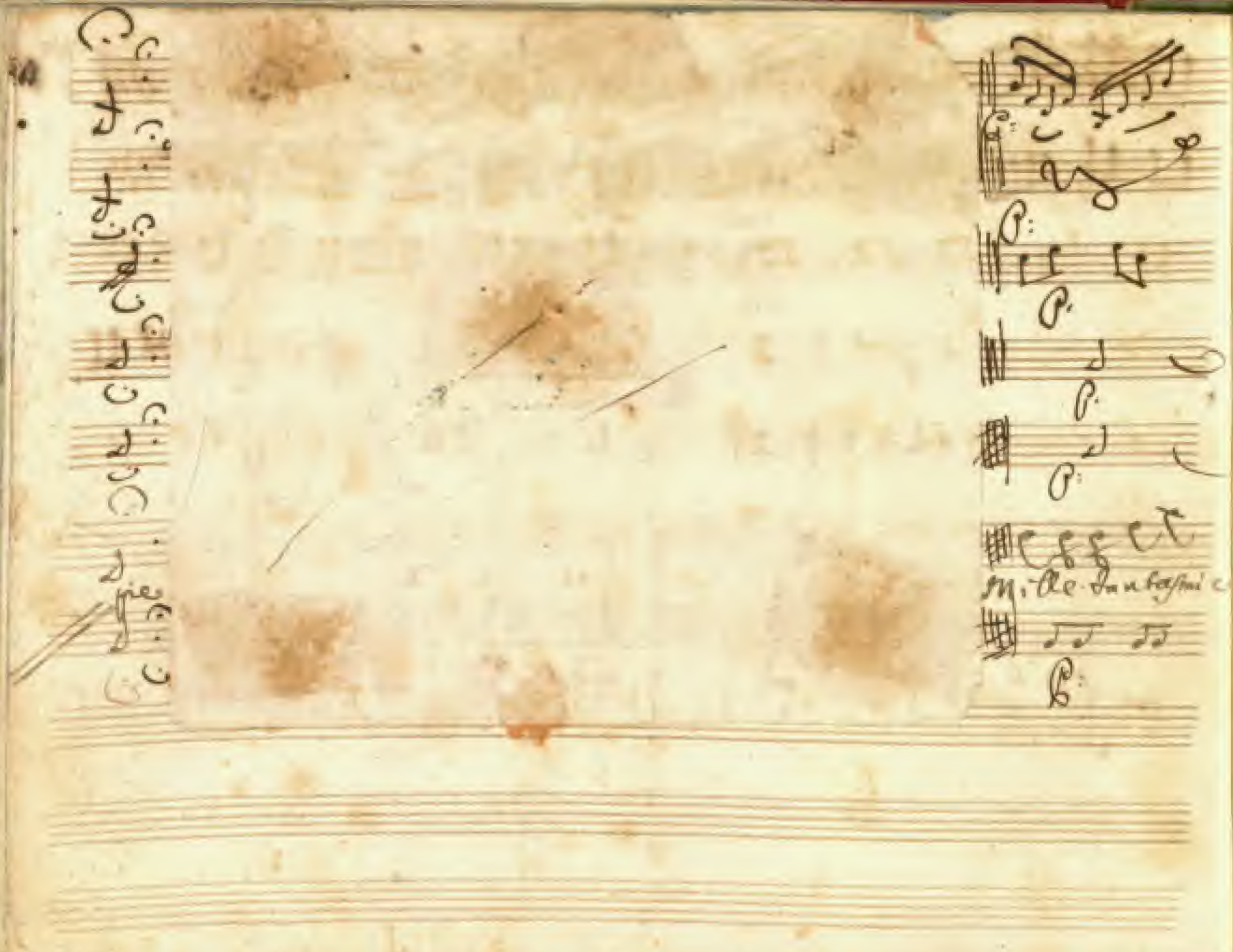

forte
forte
forte
forte

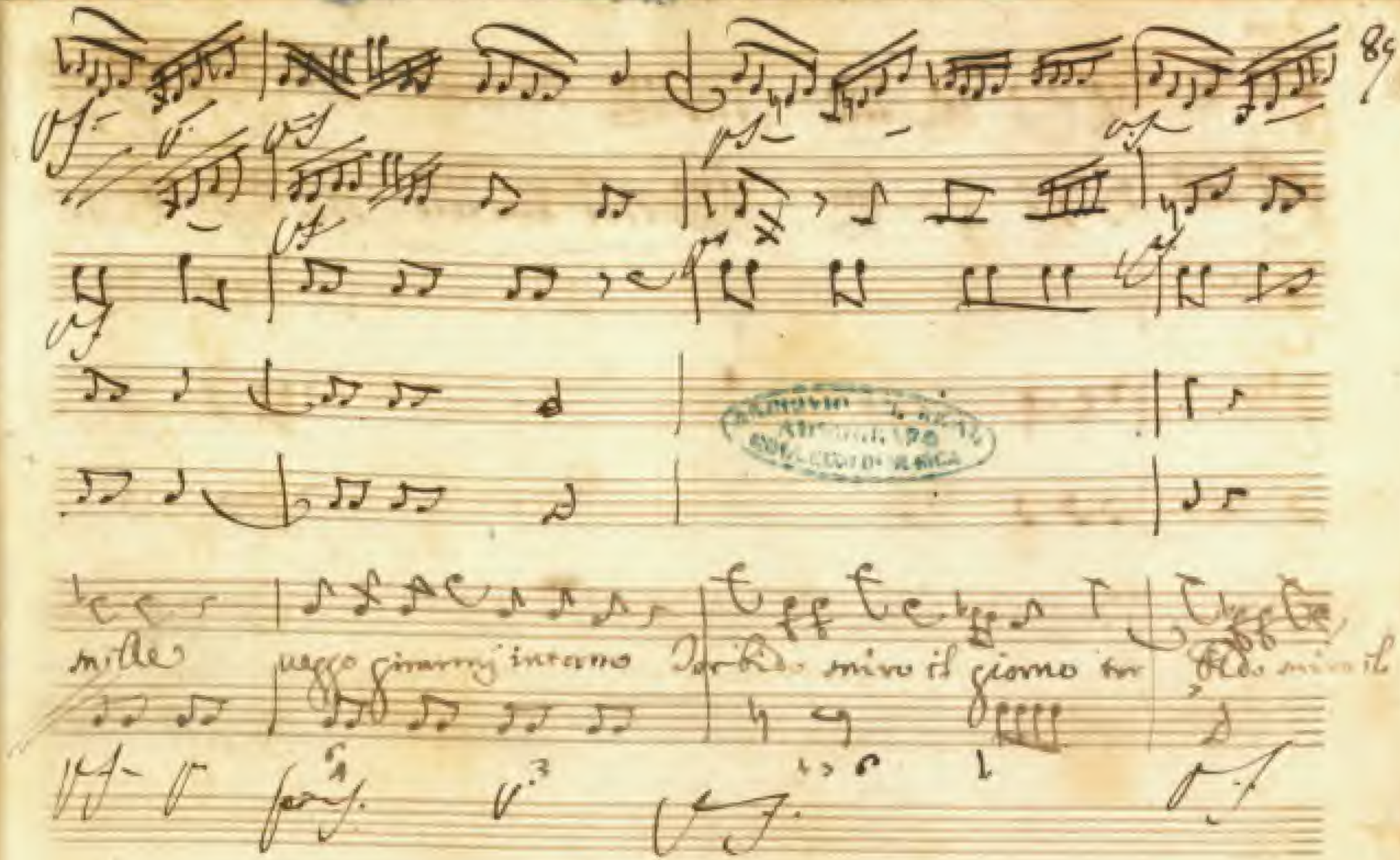
Veggo girarmi intorno mille fantasmi e mille.

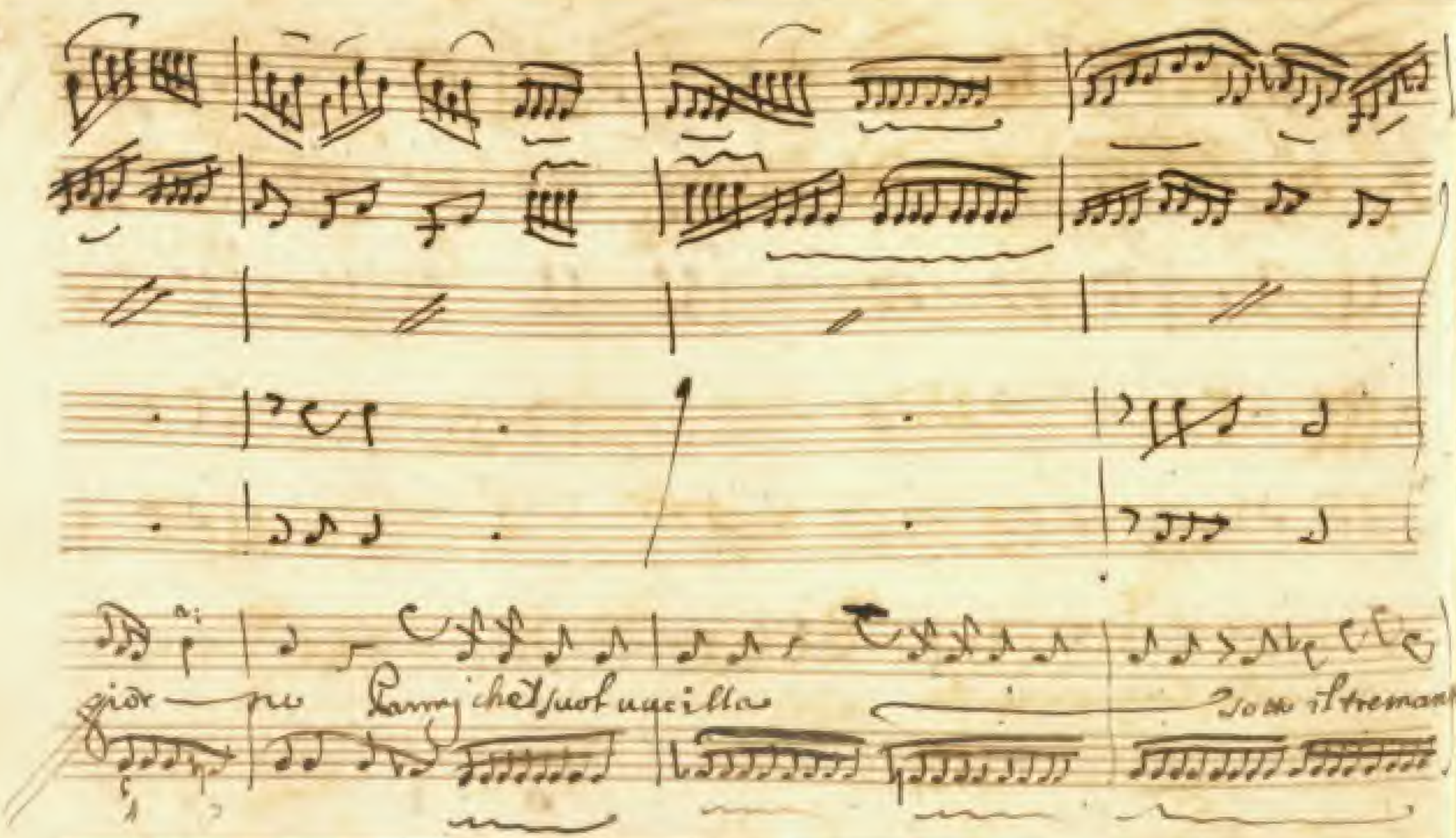

colbasso
torbido miro il giorno tor-bido miro il giorno. Pur mi chè sul uacilla

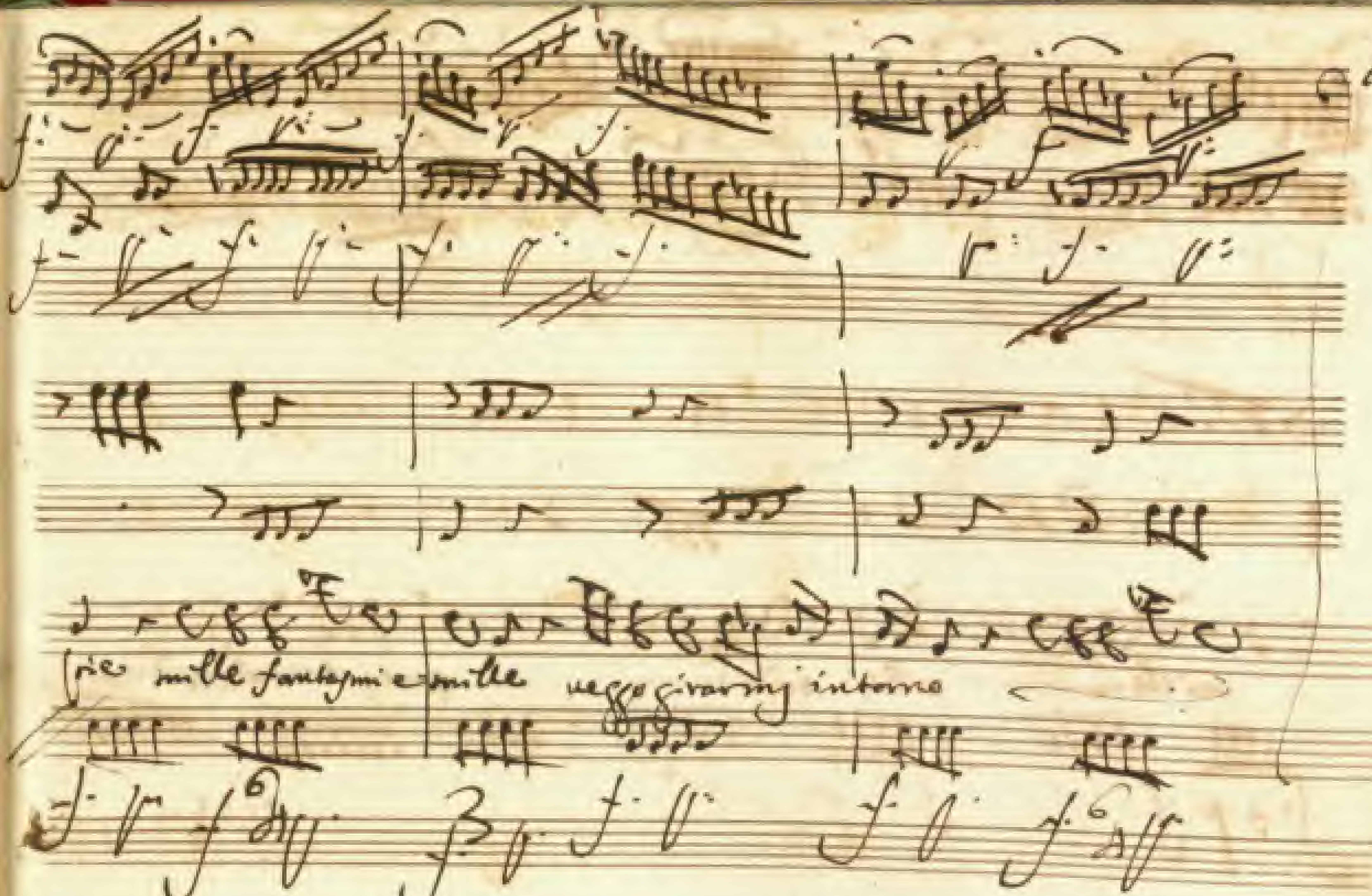

col basso
sotto il tremante
gie sotto il tre
man


Unisoni
colleg.
le pie sotto il teman


Mille fantasmi

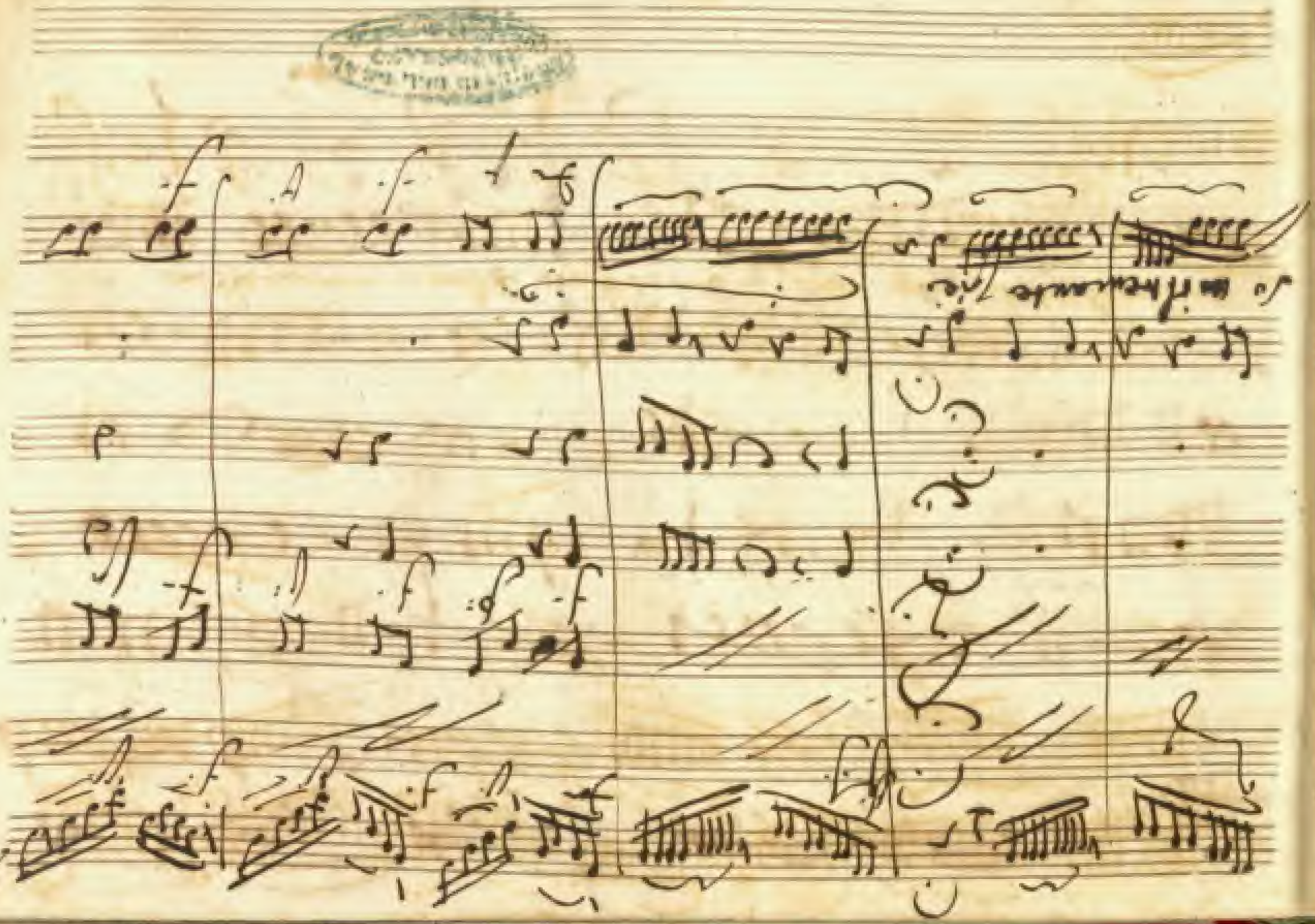

mille
veggo girarmi intorno
Torbido miro il giorno tor
bido miro il


gior — no Parmi che suol uccilla
sotto il tremant

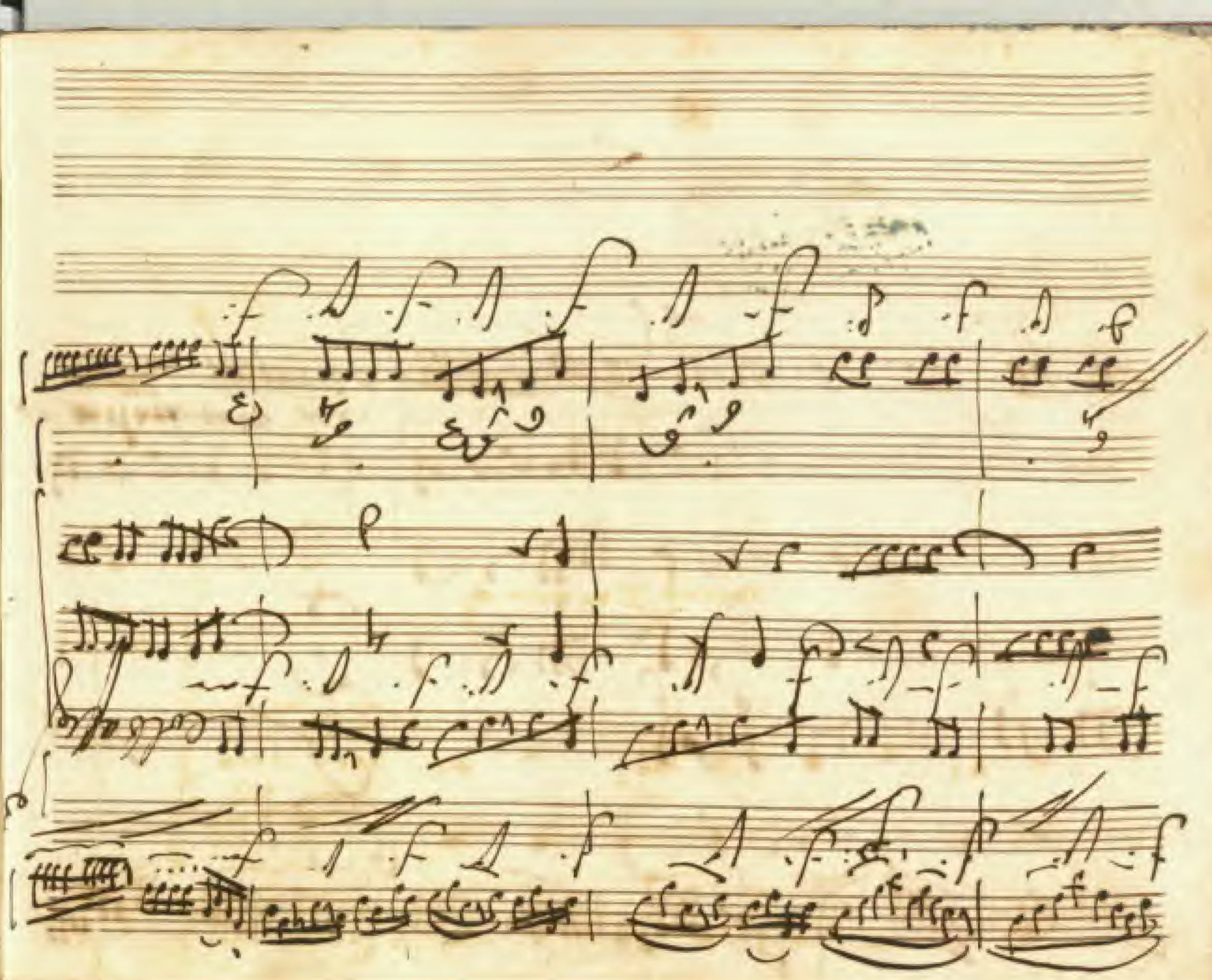


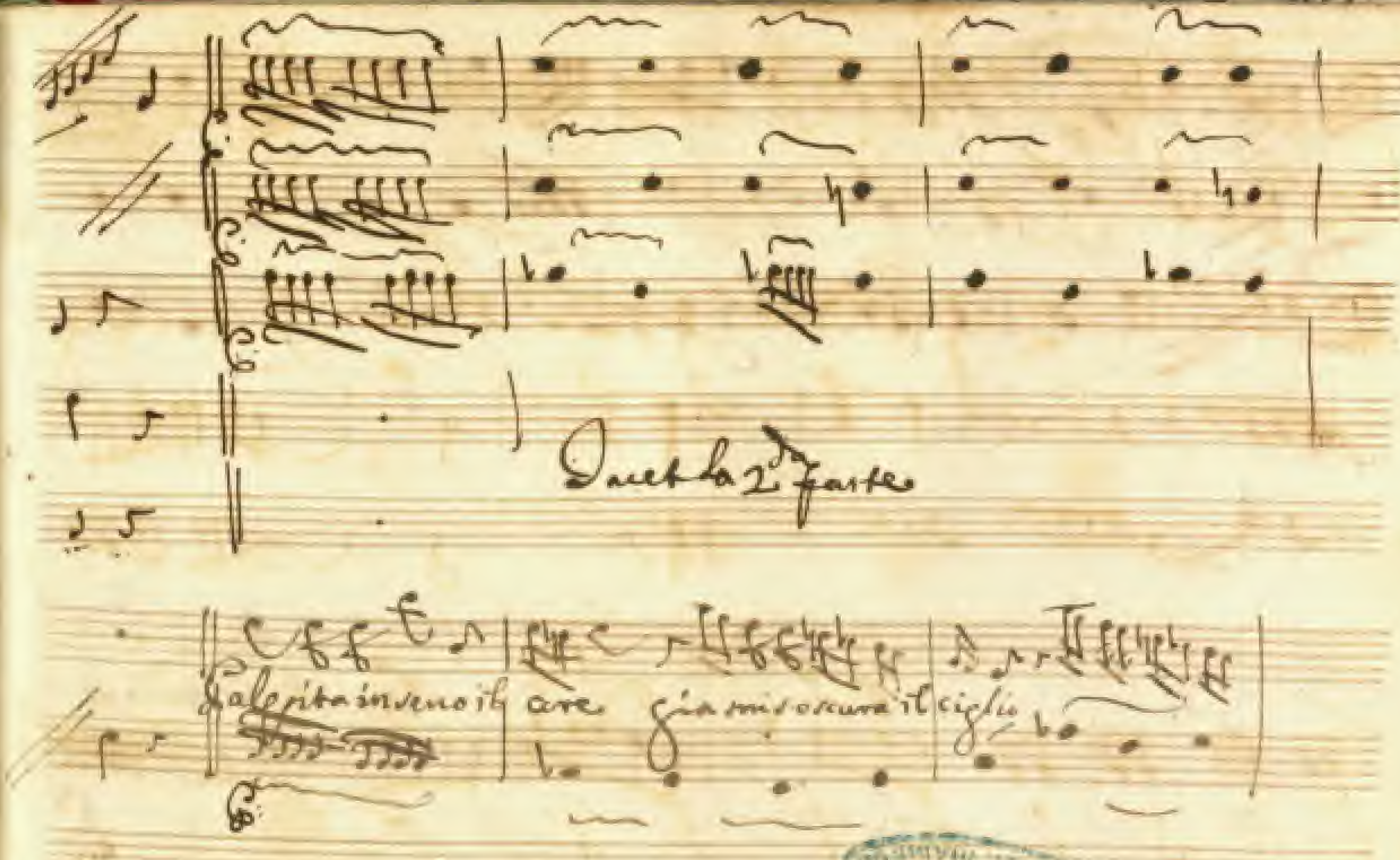
AUTOGRAFO

mille fantasmi e mille torbido miro il giorno pauj chel suol vacilla



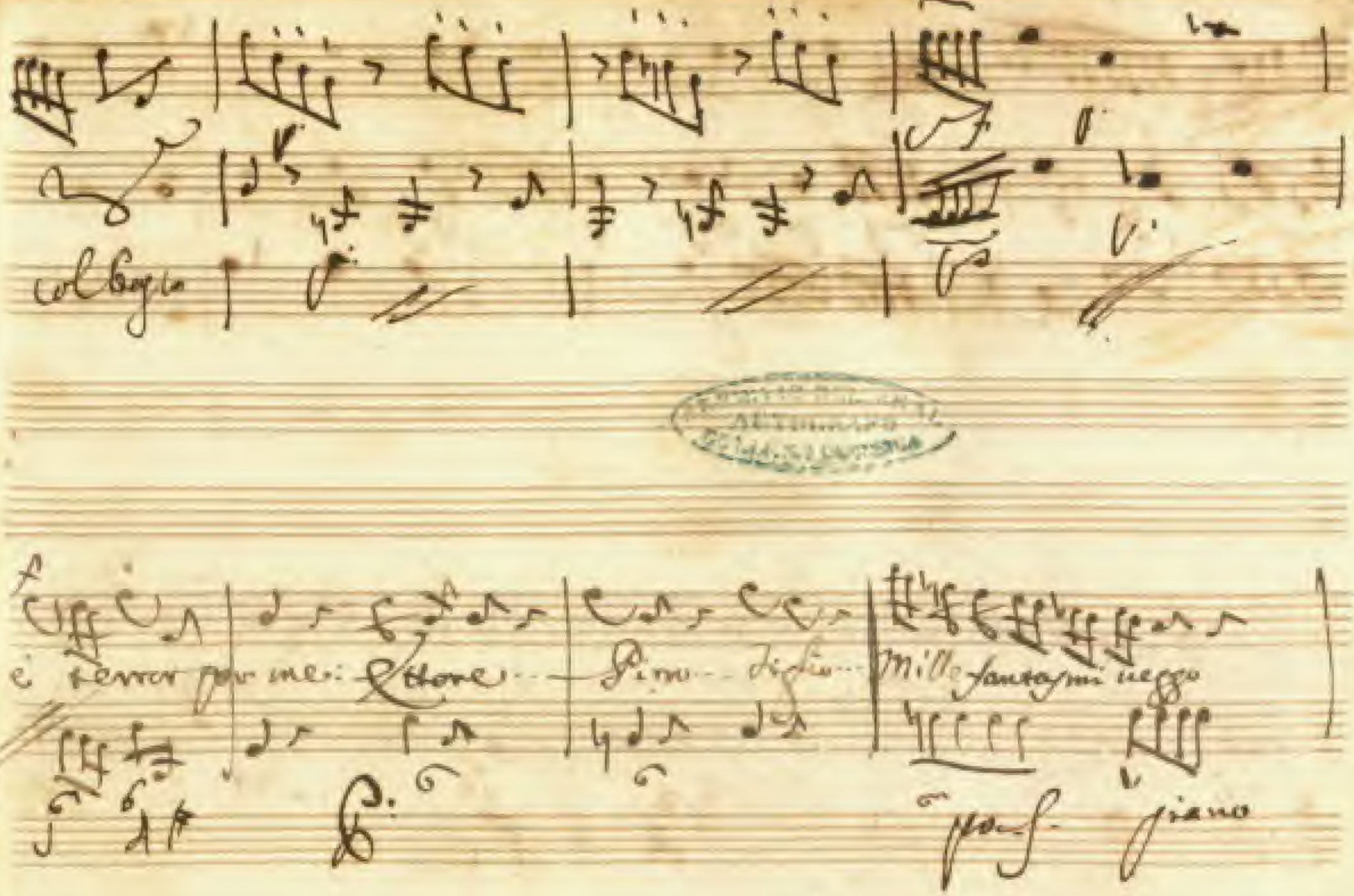
so mi tremante piè



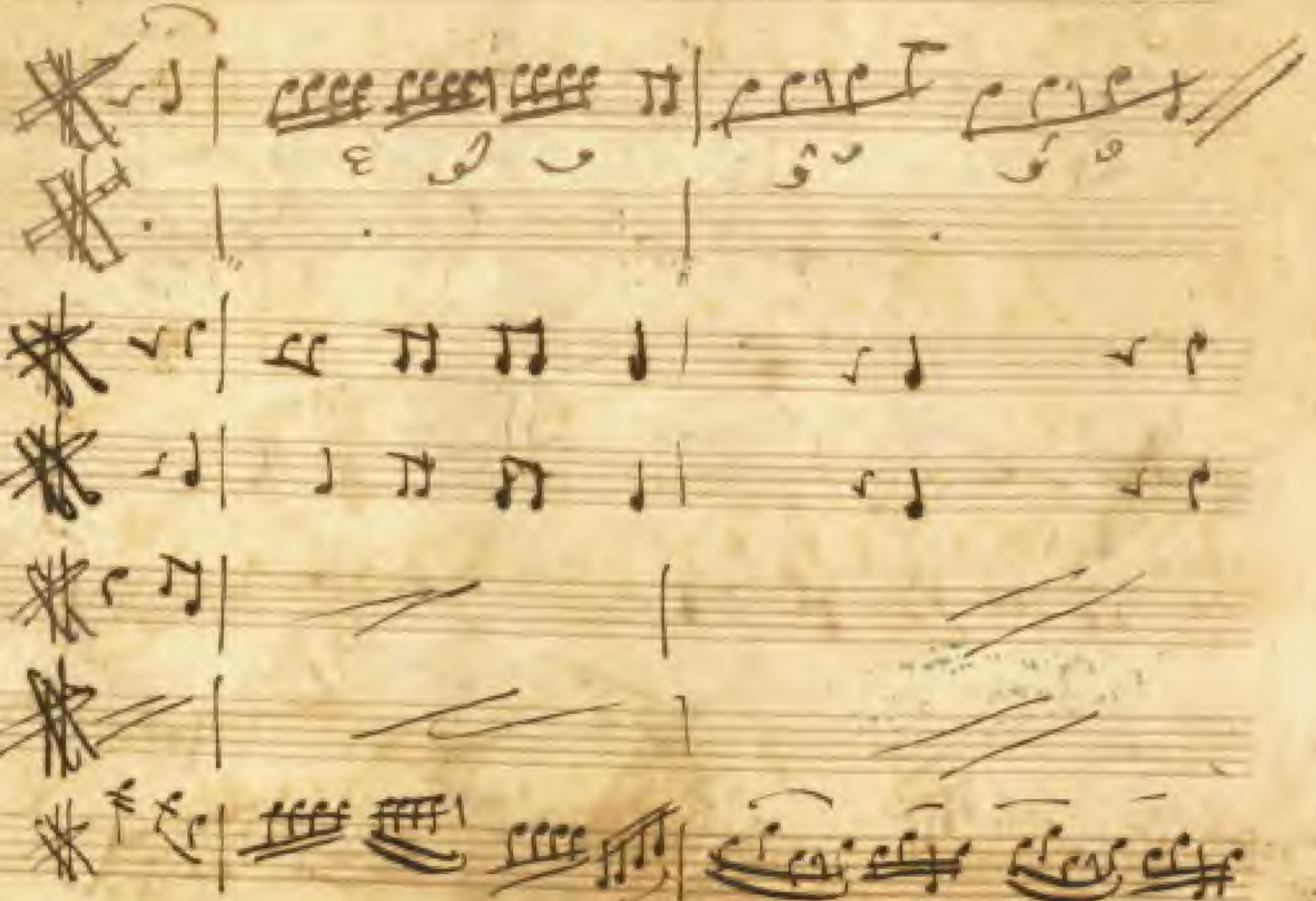

Palpita in seno il core già mi s oscura il ciglio

colbagno

Ettore.... Pirro... Figlio Tutto è f'me spauento tutto tutt-


col Bogio
è terror per me: Ettore ... Pirro ... Figlio ... Mille fantasmi veggo
pos. piano

colbg.o

Dorando il giorno mio | Dutto e' me spauento | tutto e' me terre tutt.

BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO
DI MUSICA
GIUSEPPE VERDI
MILANO